ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 29 Maggio 1909* [redacted] MATTINO NUM. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo...



# Il coniglio a tre teste

Leggendo i fogli radicali e massonici si apprende che l'Estrema Sinistra è in procinto di scompaginarsi. Pare che i repubblicani non sarebbero alieni dal regalare graziosamente i radicali alla maggioranza giolittiana mentre i socialisti sembrano disposti a fare dei repubblicani un grazioso presente alla monarchia. La coalizione «popolare», cui dobbiamo l'incremento dell'Estrema nelle ultime elezioni, è moralmente rotta. Dicono i suoi organi che la infingardaggine dei radicali, i quali partecipano di mala voglia alle sedute, ha scontentato gli altri; dicono anche che le nuove spese militari mettono in dissidio repubblicani e socialisti, che ciascuno dei tre gruppi è in disaccordo con gli altri due sulla scelta di un *leader*. Scuse ipocrite e pretesti menzogneri. La verità è che i tre gruppi sono stati sempre incompatibili l'uno con l'altro, e che non si vide mai alleanza più ibrida di questa, nè anche quella fra cattolici e liberali. Le idee di un radicale liberista possono essere meno repugnanti a quelle di un cattolico che non alla statolatria dell'on. Turati. L'on. Sacchi prova certo molta maggior simpatia per il carabiniere il quale ha sparato a Sinopoli che non per l'on. Ferri. Il congiungimento delle frazioni estranee è innaturale e contrario ai principi di ciascuna. Se si sono coalizzate, è stato adunque per far numero, e per trovare nel numero la forza di espugnare il potere: il potere per il potere, senza un programma da realizzare nè una idea da affermare. Ed ora che hanno perduta ogni speranza di acciuffarlo, tendono a riprendere ciascuno la propria strada. Il coniglio tricefalo è stato coerente fin quando le tre teste si allungavano tutte e tre nella medesima direzione, verso il medesimo fascio d'erba. Ora l'erba si allontana: l'animale infuria, diventa idrofobo; e ogni testa morde la testa vicina. Ecco tutto.

E' una riproduzione a rovescio d'una scena dell'immortale *Rabagas*. I capi della rivoluzione deliberano sulla costituzione dello Stato rivoluzionario: e siccome sono in tre si decidono per un triumvirato. Ma non appena il primo se n'è partito, gli altri due ricordano che la repubblica romana funzionava con due consoli e propongono la forma consolare. Se non che, il terzo sta ancora cogitabondo e ripete fra sè e sè:

«— Due consoli! Perchè due consoli?» E quando è rimasto solo, levando verso il soffitto lo sguardo inspirato, conchiude con slancio: «— Un console solo! Meglio un console solo!» — Meglio un oppositore solo, visto che oppositori bisogna continuare ad essere e che questo sta scritto nel nostro melanconico destino!

Noi dobbiamo questa gustosa scenetta al concordare del ministero e dell'opposizione costituzionale, dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino, del Parlamento e del Paese, nella tradizionale politica liberale dello Stato italiano di fronte alla Chiesa. La coalizione popolare non può avere altro contenuto che quello, negativo, consistente nella persecuzione della Chiesa. Qualunque altro proposito trova i popolari divisi: questo solo li associa. Ora la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, i commenti e il voto onde è stata accompagnata e conchiusa, hanno chiarito anche una volta che l'Italia non è un buon terreno per gli esperimenti bloccardi. Per tutti gli italiani è stata fatta l'Italia, anche per i preti. Ancor oggi come ai giorni del Risorgimento, noi siamo un popolo di buon senso; e siccome è incapace di persecuzioni, il buon senso deve necessariamente essere liberale.

Ma non si può credere con quanti dolori un popolo liberale possa ottenebrare la vita degli amanti ufficiali della Libertà! Questi, come tutti gli amanti gelosi, soffrono amaramente se l'oggetto amato si espande nel sorriso e se un raggio di questo sorriso cade anche sulle altre creature mortali. La Libertà è cosa loro: essi la hanno creata con una costola del loro fianco, le hanno soffiato nelle narici lo spirito della vita: essi possono destarla, addormentarla, stuprarla, riverginarla a loro piacimento; possono anche, *iure utendi et abutendi*, cederla, affittarla, patteggiarla e rivenderla conforme alle proprie necessità personali. Così gli uomini che campano alle spalle delle donne sono per lo più quegli stessi che avevano cominciato amandole furiosamente. Vi sono molti *MM. Alphonses* in potenza nei fidanzati che passeggiano sotto i balconi della bella, col pugno stretto al manico d'un coltello nascosto nella saccoccia dei calzoni: e vi sono anche più Torquemada fra quei generosi personaggi che si sentono pronti a versare fin l'ultimo globulo rosso per amore della Libertà. La formula liberale è che lo Stato sia laico e libera la Chiesa. E bene no, cittadini: lo Stato dev'essere anticlericale, cioè clericale alla rovescia, cioè confessionale. La Chiesa deve essere perseguitata nelle sue credenze, cioè dev'essere colpita per delitto di opinione. Non basta aver soppressa la mano morta e tolta la personalità giuridica alle congregazioni religiose: la legge non deve tollerare che queste associazioni esistano, val quanto dire che il diritto di associazione dev'essere rinnegato e soppresso. Come vedete, l'anticlericalismo si nutre rimangiando di continuo i propri principî: li ingerisce, li digerisce e poi li rimastica. E' un animale che ha risoluto l'elegante problema di nutrirsi dei propri escrementi. Oh! gli anticlericali non amano la legge comune! Non per niente vivono di misure eccezionali e concepiscono la legge soltanto come legge marziale e il tribunale come il tribunale di guerra: quasi che la patria fosse ancora in pericolo e da un giorno all'altro Roma potesse essere resa al Papa; quasi che il principio laico non fosse stato affermato, consacrato, inscritto nelle leggi e nella storia una volta per sempre. A noi pare finita la lunga battaglia fra Ghibellini e Guelfi, fra Stato e Chiesa. No. Bisogna ancora torturare i prigionieri, insultare i caduti, sopratutto spogliare i cadaveri. Questo è l'anticlericalismo. E, per concretare un così nobile e intelligente programma, si sono radunati tre partiti incompatibili e repugnanti fra loro. Questo è il Blocco.

Ora se questo blocco va a rifascio, vuol dire che la borghesia italiana è meno esausta della borghesia francese: meno istupidita dal barbaglio delle proprie glorie passate, e però più contemporanea di se stessa e meglio apparecchiata all'avvenire. Che sia il blocco popolare e come funziona, lo abbiamo visto in Francia. Da quando la Repubblica conservatrice di Thiers si trasformò nella Repubblica giacobina del settennato Loubet, la rivoluzione e il Governo hanno vissuto l'uno a spese dell'altra e tutte e due a spese del Paese. La rivoluzione ha partecipato del potere: il potere ha sussidiato la rivoluzione. Questo compromesso fra il cielo e gli abissi, fra l'ordine e il disordine, fra i gendarmi e l'anarchia, si è fatto sul terreno neutro della Loggia massonica, alla quale tutti gli interessi e tutte le ambizioni che si agitano in Francia, debbono pagare ogni sorta di tributo. Dal novecento in poi, essa è l'unico sostegno del Governo, il quale non sussiste se non disseminando sul proprio cammino un tesoro di prebende, di concessioni, di nastrini, di impieghi, di palme accademiche: e giunge alla fine come quel contadino russo inseguito dai lupi, che arrivò alla sua capanna soltanto per aver gettato sulla neve, una per una, tutte le vettovaglie, che aveva seco, e infine i suoi figliuoli. Dal canto suo, la rivoluzione ha dato man forte agli agenti contro le dimostrazioni anticlericali, ha tenuto a freno le masse operaie nei momenti pericolosi, ha lasciato che il parlamentarismo si dividesse in pace il bottino governativo, e ha coperto di un prudente silenzio tutti gli scandali delle sfere finanziarie e governative. In cambio ha avuto facoltà di organizzarsi, di superare senza essere disturbata, il periodo critico della pubertà, e di espandere la sua biliosa adolescenza negli innocenti clamori anticlericali, che dovevano intrattenere il proletariato fino al giorno della prova decisiva. Il Governo ha corroborato, con ogni specie di fortificanti, i partiti sovversivi; le Borse del lavoro costano alla Francia parecchi milioni. E così mentre l'uno dei due compari dava al tronco del vecchio albero sociale, l'altro spiccava i frutti dal ramo. La politica interna della Francia, da Waldeck-Rousseau ad oggi, non è stato altra cosa che un continuo scambio di amabilità fra i gruppi parlamentari abbarbicati al potere e i capi rivoluzionari, affinchè quelli potessero, senza compromettersi troppo, lasciarli vivere, prosperare e sopratutto rubare — è la parola: e chi la trovasse troppo forte non ha che da farsi raccontare la storia del miliardo delle Congregazioni — rubare in pace.

E ora? Ora, per quanto è vasta la Francia proletaria, trionfa il sindacalismo, cioè l'azione diretta, cioè lo sciopero generale, il *sabotage*. Domani saranno la diserzione dai reggimenti e la rivolta. Allora il Governo bloccardo sarà costretto a fronteggiare quella rivoluzione, alle cui spalle ha vissuto fino a ieri. L'anticlericalismo francese farà capo ai sollazzevoli spettacoli di una reazione sanguinosa operata per le mani di sanguinolenti rivoluzionari, come Briand e Viviani. Ma noi italiani non daremo ai nostri ingegneri di bombe il piacere di farli sparare sui loro complici del giorno prima. Il nostro popolo è così fine e sagace che, per trent'anni, si è invece fatto servire una politica conservatrice da uomini, i quali venivano dal fondo dei partiti estremi. In verità, l'Italia non ha bisogno del blocco.

Tanto è vero che ha lasciato andare in galera il suo capo legittimo, designato, riconosciuto e consacrato: l'on. Nasi.

**Bergeret.**

## Alla Giunta delle elezioni

Roma, 28, ore 18,5.

Davanti alla Giunta delle elezioni è stata discussa stamane l'elezione di *Fiorenzuola d'Adda* (proclamato Manfredo Manfredi). Il relatore on. Romanin-Jacur annunziò di essere giunte alla presidenza, proteste sull'eleggibilità del Manfredi, essendo egli professore all'Accademia di Belle Arti di Venezia e dell'istituto di Belle Arti di Roma ed anche membro della Commissione per i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. Parlò prima per i ricorrenti, l'avv. Albano, il quale propose l'annullamento dell'elezione. Poi per l'on. Manfredi, l'avv. Tutino, sostenendo che l'Accademia di Belle Arti di Venezia deve essere equiparata all'università.

Davanti alla Giunta delle elezioni si discusse pure l'elezione contestata di *Scanzano* (proclamato Ciacci contro Bruchi). Fece la relazione dell'elezione, l'on. Ronchetti che annunziò essere in atti alcune denunzie di corruzione a carico dell'on. Ciacci. Parlò per il Bruchi l'avv. Percice che domandò l'annullamento dell'elezione ed in via subordinata la nomina di un Comitato inquirente. Per l'on. Ciacci parlò l'avv. Sacerdoti, sostenendo l'infondatezza delle accuse di corruzione rivolte contro l'on. Ciacci e domandando perciò la convalidazione.

## Ancora a proposito della Cirenaica

Roma, 28, ore 20.

A proposito delle notizie diffuse in questi giorni da alcuni giornali circa la cessione della Cirenaica ad un gruppo di capitalisti inglesi, i quali, sotto la veste della colonizzazione, si applicherebbero a costituire quella provincia in modo apparentemente autonomo, ma in effetto sotto la dipendenze dell'Inghilterra, la *Tribuna* ha voluto sentire il pensiero dell'Ambasciata di Turchia a Roma. All'Ambasciata si è risposto che non si posseggono elementi di fatto per stabilire da quali avvenimenti particolari la notizia abbia potuto avere origine. Certo è che quali che possano essere stati tali avvenimenti, essi sono stati male interpretati e sono stati sorpassati posteriormente dagli avvenimenti conclusivi della cosa. In ogni caso, il Governo ottomano ne è sempre stato perfettamente estraneo. E' stato inoltre detto all'Ambasciata: «Siamo in modo speciale autorizzati a smentire formalmente le voci corse che il Governo ottomano abbia dato o mai ha avuto intenzione di dare concessioni a chicchessia della provincia Cirinaica. Quanto oggi si scrive è assolutamente infondato e fantastico per ciò che concerne il Governo ottomano.

## Una funzione in memoria dei caduti di Curtatone e Montanara

Firenze, 28, ore 20.

La città sin da stamane è imbandierata a lutto per la commemorazione delle battaglie di Curtatone e di Montanara, celebrata oggi non permettendo il rito cattolico la celebrazione di funzioni nei giorni di Pentecoste. Stamane alle ore 10, a cura del Comitato regionale e del Comitato delle patrie battaglie ha avuto luogo alla chiesa di Santa Croce una solenne funzione funebre in suffragio dei caduti dell'indipendenza e della libertà italiana. Tra gli intervenuti si trovavano il conte Ciolo, il generale Pascale in rappresentanza del comandante dell'8.o corpo d'armata, senatori, deputati, rappresentanti della deputazione provinciale della magistratura, autorità e notabilità cittadine, molte associazioni di veterani, associazioni monarchiche cittadine. Sulla piazza di Santa Croce, davanti al tempio era schierato il 1.o battaglione del 27.o reggimento di fanteria, con la bandiera e musica. Nell'interno del tempio erano schierate due compagnie dello stesso reggimento ed un plotone di volontari ciclisti.

# Colajanni riporta alla Camera
## la questione delle ingerenze governative nel Mezzogiorno
## Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sera.

Il caldo torna ad essere soffocante: non di meno le tribune sono molto più affollate, ed anche più affollata è l'aula, essendo presenti a Montecitorio circa 350 deputati. Il Ministero ha infatti chiamato a Roma i deputati amici per il voto politico, che avverrà forse domani, sulla discussione del bilancio dell'interno.

### Gli arazzi di Napoli e Firenze

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Lucifero, che chiede se sia vero quello che scrive Pietro Gentili sulla dispersione e manomissione di preziosi arazzi in Napoli e in Firenze, e sull'azione di preveggenza e di repressione da parte dello Stato.

Risponde anche ad analoga interrogazione dell'on. Muratori.

Circa la notizia della scomparsa di un arazzo dal Museo Nazionale di Napoli, dichiara che nel 1902 non fu accertata e nel 1903 fu esclusa l'esistenza di tale arazzo. Anche in questi giorni il direttore di quel Museo ha dichiarato essere infondata l'asserzione del Gentili. Ciò non ostante il Ministero sta facendo e farà tutte le possibili indagini per accertare la verità. Circa la scomparsa degli arazzi [illegible] nelle Gallerie degli Uffici, essi sono rigorosamente inventariati e si trovano tuttora a posto.

In passato si accertò dalla stessa Amministrazioni la mancanza di due arazzi; ma la responsabilità di ciò, secondo il Ministero dell'istruzione pubblica, deve attribuirsi all'Amministrazione provinciale di Firenze.

Circa la conservazione degli arazzi in genere, assicura che il Ministero attende con la massima diligenza al compito del proprio dovere, e intanto avverte l'on. Lucifero che le affermazioni del Gentili non possono essere accolte senza beneficio d'inventario.

La Camera si interessa alla replica dell'onorevole Lucifero alle dichiarazioni del Governo sulle denunciate manomissioni e dispersioni di arazzi preziosi che sarebbero avvenute nei Musei di Napoli e di Firenze. Questa faccenda degli arazzi ha dato luogo a numerose pubblicazioni ed a diverse polemiche in questi giorni.

L'on. LUCIFERO, replicando, dice: — Ho presentato la mia interrogazione in base alle pubblicazioni dell'arazziere del Vaticano, professore Gentili; ma, di fronte ai rilievi del sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, non insisterò sui fatti denunciati dal cav. Gentili. Soltanto mi limiterò a far notare al Governo che il vasto e prezioso patrimonio artistico posseduto dal Governo italiano non è curato e sorvegliato come si dovrebbe. Lo stesso sistema usato dal Ministero nel chiedere conto alle Amministrazioni locali degli arazzi sparsi nelle varie Gallerie d'Italia dimostra che chi sta a capo della tutela di questo patrimonio artistico ignora il valore immenso di questa nostra arte italiana e tratta gli arazzi come dei tappeti fuori uso. Quindi, piuttosto che esaminare ora se siano fondate o no le recenti accuse del Gentili oppure le discolpe del sottosegretario di Stato, mi limiterò a chiedere al Governo di vigilare affinchè gli arazzi delle nostre Gallerie siano tutelati come si conviene» (*approvazioni; commenti*).

### Sul movimento dei prefetti

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Pacetti circa i criteri che hanno determinato il recente movimento dei prefetti, ed in particolar modo il trasferimento dei prefetti di Ancona e di Messina. Dichiara che l'unico criterio seguito dal Governo in questa materia è quello di assicurare il buon andamento del servizio. Non saprebbe cosa rispondere ad analoga interrogazione dell'on. Ciccotti, perchè redatta in termini vaghi ed indeterminati.

PACETTI osserva che i trasferimenti dei prefetti di Ancona e di Messina appariscono motivati da considerazioni puramente elettorali, epperciò non può dichiararsi soddisfatto.

### Un incidente Ciccotti.

Tutto sembra risolto con le dichiarazioni dell'on. Pacetti di prendere atto delle dichiarazioni del Governo, quando, improvvisamente, scoppia un vivacissimo incidente provocato dall'on. Ciccotti. Questi aveva presentato una interrogazione al ministro degli interni sull'ultimo movimento dei prefetti. Questa interrogazione era stata abbinata per lo svolgimento con quella dell'on. Pacetti; ciò per un errore della Segreteria della Camera, perchè l'on. Facta, sottosegretario agli interni, aveva dichiarato che l'interrogazione Ciccotti doveva essere rinviata a quando si svolgeranno le interpellanze sulla politica elettorale del Governo. Quindi il presidente, on. MARCORA, appena svolta l'interrogazione Pacetti, scampanellando, esclama: — Passiamo dunque all'interrogazione dell'on. Comandini al ministro della pubblica istruzione.

Ma l'on. Marcora ha pronunciato appena queste parole, che CICCOTTI si leva dal suo banco ed esclama: — On. presidente, debbo parlare anch'io!

PRESIDENTE (irritato). — Le ho già detto che per un errore la sua interrogazione, di carattere generico, è stata unita a quella dell'on. Pacetti, che è di carattere specifico.

CICCOTTI. — Ma io ho il diritto di replicare: la mia interrogazione è contrassegnata sull'ordine del giorno con la stessa lettera che contrassegna l'interrogazione del collega Pacetti.

PRESIDENTE. — Io le ripeto che si tratta di errore: lei non ha la parola (*rumori all'Estrema*).

CICCOTTI, alzandosi in piedi e tendendo il braccio verso Marcora, grida: — Io riaffermo il mio diritto di parlare.

PRESIDENTE, perdendo la pazienza, si volge agli stenografi ed ordina: — Non raccolgano le parole dell'on. Ciccotti.

L'on. Ciccotti rimane un istante interdetto; ma i suoi colleghi della montagna lo incitano a parlare egualmente. Allora l'on. Ciccotti si decide a parlare, malgrado il divieto presidenziale. Le prime parole del deputato socialista di Napoli si perdono però tra i rumori. Frattanto il PRESIDENTE, scampanellando a distesa, grida: — La finisca, rispetti il regolamento!

CICCOTTI (acceso in volto e battendo il pugno sul banco): La finisca lei! Lei dovrebbe finirla!

PRESIDENTE. — Mi meraviglia il suo linguaggio.

CICCOTTI. — Io protesto contro i suoi sistemi.

PRESIDENTE. — Sono io che protesto contro la deplorevole tendenza, specialmente dell'Estrema Sinistra, di non rispettare il diritto degli altri oratori (*approvazioni sui banchi ministeriali*).

CICCOTTI. — Ma che diritti degli altri oratori! Lei non fa il suo dovere; lei, o non capisce che cosa significa fare il presidente, o non vuole esercitare le sue funzioni imparzialmente.

PRESIDENTE. — Lei non ha la parola. Le ho detto di tacere.

CICCOTTI. — Io dovessi rimanere qui ancora ventiquattro ore, ripeterò sempre che lei non fa il suo dovere. Lei non è che un compare del Governo (*approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Il PRESIDENTE, scuotendo le spalle con atto di noncuranza e scampanellando, dice: «Passiamo alle altre interrogazioni».

### Scuole e maestri.

CIUFFELLI risponde all'on. Comandini, che chiede se gli [illegible] che molti Comuni non hanno ancora uniformati i loro regolamenti per l'istruzione elementare alle disposizioni generali del regolamento governativo.

Dichiara che il Ministero non ha trascurato di spronare i Comuni a modificare i loro regolamenti nel senso accennato dall'onorevole interrogante. Prossimamente sarà diramata un'apposita circolare per ottenere che ciò avvenga senza indugio e dovunque.

COMANDINI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e si dichiara soddisfatto.

CIUFFELLI risponde all'on. Comandini circa il puntuale pagamento degli stipendi ai maestri delle provincie colpite dal terremoto. Risponde ad analoga interrogazione dell'onorevole Giovanni Alessio. Dichiara che il Governo, non potendo ricorrere ai mezzi che si hanno normalmente per assicurare il pagamento degli stipendi elementari, ha in via eccezionale anticipato esso direttamente ai Comuni i fondi occorrenti per tale scopo.

Alcuni maestri però, dispersi dal disastro del terremoto, non hanno potuto essere pagati. Non appena pervenuti i rendiconti della erogazione dei primi anticipi, si provvederà a nuovi invii di fondi, purchè però si tratti di stipendi veramente dovuti. Eguali dichiarazioni fa per quanto riguarda i sussidi, che, anzi, furono elargiti, malgrado che mancassero appositi stanziamenti in bilancio.

Coglie l'occasione per dimostrare infondate le accuse recentemente rivolte al Ministero, quasi che si fosse disinteressato degli insegnanti rimasti vittime del terremoto.

COMANDINI riconosce che nei primi momenti il Governo prese a cuore la sorte di questi insegnanti; ma afferma che al fervore dei primi giorni seguì un periodo di assoluta apatia.

Sono intanto moltissimi i maestri che reclamano invano il regolare pagamento del loro stipendio. Avverte che [illegible] nel prossimo anno sarà impossibile aprire le scuole per difetto di baracche.

Invoca perciò dal Ministero i più energici e solleciti provvedimenti nell'interesse della civiltà del paese (*vive approvazioni*).

ALESSIO GIOVANNI consente con l'on. Comandini. Invoca un disegno di legge che disciplini in questo periodo eccezionale i rapporti fra lo Stato ed i Comuni colpiti dal terremoto.

Fa poi voti che i sussidi concessi non siano inferiori alle 10 lire.

CIUFFELLI ripete che il Governo non ha mancato al suo dovere di aiutare il Ministero, ed anzi lo ha fatto col massimo zelo, e così continuerà a fare per l'avvenire.

### Verifica di poteri

Il PRESIDENTE legge la [illegible] della Giunta per l'elezione dell' VIII Collegio di Napoli.

La Giunta proclama a maggioranza la convalidazione dell'on. Ettore Ciccotti.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE legge quindi le conclusioni della Giunta per l'elezione contestata nel Collegio di Patti. La Giunta propone di considerare come non avvenuta la proclamazione di Salvatore Scinoca-Giardina, di proclamare l'onorevole Sante-Fornari, convalidandone l'elezione, e di trasmettere, per alterazione di liste delle due sezioni di Patti, gli atti del secondo scrutinio all'Autorità giudiziaria.

La Camera approva.

Si riprende la discussione del

## Bilancio dell'interno.
### Gli organi dello Stato in Sicilia

La Camera si affolla eccezionalmente allorquando, alle 15, si riprende la discussione del bilancio dell'interno. L'aula ha un aspetto imponente. Il primo oratore d'oggi è l'on. COLAJANNI, che, fra l'attenzione della Camera, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, deplorando che l'azione degli organi dello Stato in Sicilia e nel Mezzogiorno si svolga in guisa da affievolire lo scarso sentimento di legalità passa all'ordine del giorno».

L'ABIGEATO E IL BRIGANTAGGIO.

Il deputato di Castrogiovanni esordisce occupandosi brevemente di una speciale forma di delinquenza che infierisce in Sicilia, dell'abigeato. L'oratore dice:

— Questi furti hanno campo di svilupparsi enormemente in Sicilia, perchè la forza pubblica è d'accordo coi malfattori. Basterebbe citare il fatto successo più volte, che si dava la caccia al brigante Varsalona pubblicando ventiquattro ore prima sui giornali di Sicilia il luogo ove sarebbe stata inviata la forza. Così si è speso un milione ed il brigante Varsalona ha potuto rimanere indisturbato. Con questo sistema si diffonde in Sicilia il sentimento della giustizia e dell'onestà!

Colajanni, facendosi difensore del sentimento unitario in Sicilia, invoca dallo Stato una energica azione di giustizia e di restaurazione morale.

Il PRESIDENTE a un certo punto lo interrompe.

COLAJANNI, al presidente: — Lei incomincia a fare il burbero benefico con me (*ilarità*).

MARCORA. — No: io non faccio il burbero benefico; mi limito a pregarla di rimanere in argomento.

UNA CROCE DI CAVALIERE.

COLAJANNI prosegue ad esaminare, fra la crescente attenzione della Camera, l'opera del Ministero attuale nelle ultime elezioni generali. Egli dice testualmente:

— L'opera esercitata dal Governo si può dividere in azione diretta ed azione indiretta. Io credo che la corruzione individuale esercitata a scopo elettorale costituisca un male assai minore delle violenze esercitate dal Governo, perchè queste corrompono cronicamente il Corpo elettorale. Dopo ciò, vediamo che ha fatto il Governo. Io potrei anzitutto rimproverare al Ministero la nomina di un certo cavaliere del lavoro, che da tanti anni inutilmente attendeva la croce sospirata: egli la dovette solo al fatto di essere divenuto grande elettore del presidente della Giunta del bilancio, on. Tedesco, nel Collegio di Ortona a Mare.

GIOLITTI. — I cavalieri del lavoro sono nominati su proposta di una apposita Commissione.

COLAJANNI. — Sì, è vero; ma la Commissione avrebbe un bel proporli se il Ministero non volesse nominarli. Così questo sig. D'Alessandro attendeva da due anni la nomina, che è poi venuta come una manna in seguito alle elezioni generali.

*Voci all'Estrema*. — Vi sono altre croci male distribuite.

COLAJANNI. — Sì, e ricordo, fra tutte, quella [illegible] mariedì dall'on. De Felice, cioè quella conferita ad un grande fautore dell'onorevole Saporito, nel Collegio di Castelvetrano, certo Malnone, condannato a dieci mesi.

*Giolitti fa segni di denegazione.*

DE FELICE. — E' verissimo.

COLAJANNI. — Naturalmente il Malnone continuando a favorire il suo deputato, sarà presto nominato commendatore (*ilarità vivissima*).

CORRUZIONE ELETTORALE.

COLAJANNI. — E veniamo alla corruzione collettiva nel periodo elettorale. Quando la esercitò quello strano e ridicolo uomo del principe di Carovigno, la Camera fu sollecita a reagire; ma la corruzione collettiva passa impunemente quando è esercitata dal Governo e colla complicità del Governo. Citerò anzitutto i fatti profondamente caratteristici avvenuti nel Collegio di Ortona a Mare.

E qui l'oratore legge una lettera dell'on. Tedesco ai suoi elettori, in data 28 febbraio u. s., nella quale è annunziato di aver ottenuto il prestito di 175 mila lire per l'acquedotto locale, di aver fatto firmare il contratto per la concessione della ferrovia locale di 144 chilometri, di avere infine ottenuto che fossero indetti gli appalti per le opere del porto di Ortona a Mare.

— Orbene, — prosegue l'on. COLAJANNI, — io non faccio torto a Tedesco di aver ottenuto tutto questo e di averlo annunziato ai suoi elettori; ma faccio colpa ai membri della Giunta delle elezioni di non aver avuto il coraggio di protestare contro queste pressioni elettorali e di non aver votato contro la convalidazione dell'on. Tedesco (*bene! bravo! all'Estrema Sinistra; commenti sugli altri banchi*).

CICCOTTI. — Ma vi sono convalidazioni ben più scandalose: ricordatevi quella di De Bellis nel Collegio di Gioia del Colle.

*Voci all'Estrema Sinistra.* — E' vero! E' vero!

DE BELLIS, che è in piedi sulla scaletta di Sinistra, pallido in volto, si rivolge all'Estrema Sinistra e grida: — Voi avete torto: protestando, ve lo dico io qui in pubblico.

BELTRAMI. — Avete un bel coraggio.

CICCOTTI. — Non avete ancora giustificato la vostra elezione.

DE BELLIS. — Vi ripeto che avete torto, ve lo dico in faccia.

BELTRAMI. — Taccia lei, che non è ancora convalidato dalla Camera.

DE BELLIS. — Ce ne sono tanti che non sono ancora convalidati anche fra voi.

BELTRAMI. — Non faccia il trionfatore.

DE BELLIS. — So io quello che faccio; ho la coscienza sicura!

BELTRAMI. — Avete un bel *toupet*; siete una faccia di bronzo (*approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE, scampanellando lungamente esorta a non interrompere e viene in suo aiuto lo stesso on. Colajanni, che si volge verso i colleghi di Estrema e aprendo le braccia li scongiura a lasciarlo continuare.

La tempesta si calma e COLAJANNI dice: — Continuerò enumerando i fasti elettorali del Governo. L'on. Giolitti ha sospeso l'elezioni nel Collegio di Licata col pretesto del terremoto, pretesto assurdo perchè Licata era molto lontana dalla zona del terremoto. Inoltre ha fatto nominare senatore un deputato, che non aveva altro merito all'infuori di aver ceduto quel Collegio al candidato ministeriale. Sempre nello stesso Collegio di Licata, fu permesso ad un tale, condannato alla galera, di spadroneggiare nel capo luogo del Collegio ed innumerevoli violenze furono commesse sotto la direzione di questo signore; le violenze furono tali che si dice che il candidato di Opposizione Lalumia, molto denaroso, abbia speso molto denaro per neutralizzare l'opera del Governo (*impressione e commenti*).

UN CONTRATTO FRA DUE SINDACI.

«E veniamo — prosegue l'on. Colajanni — alle elezioni di Caserta. L'on. Giolitti dirà che non ha giornali ufficiosi; tutti dicono il contrario. Comunque, non potrà negare che il *Mattino* di Napoli non interpreti il suo pensiero. Ebbene, questo giornale, diretto da Edoardo Scarfoglio, ha pubblicato contro il prefetto di Caserta accuse così gravi, che, se fossero vere, quel funzionario meriterebbe di essere destituito. Il fondamento di quelle accuse io deduco dal fatto enorme avvenuto recentemente. Sono state indette in questi giorni le elezioni amministrative a Maddaloni; ebbene, il prefetto di Caserta ha proclamato Maddaloni in istato d'assedio, vietando non solo gli assembramenti, ma tutte le riunioni pubbliche e private. Io penso che l'on. Giolitti vorrà punire quel prefetto».

GIOLITTI: — Se quel prefetto si è mantenuto nei limiti della legge, non posso punirlo.

COLAJANNI: — Ma come, non può punirlo? Quel prefetto ha violato la Costituzione! Come sono possibili le elezioni essendo vietate tutte le riunioni?

GIOLITTI: — Il prefetto può vietare le riunioni in piazza.

COLAJANNI: — Quel prefetto ha vietato ben altro: informatevene e vedrete. E veniamo ora — prosegue l'oratore — all'elezione di Castelvetrano di Sicilia, Collegio dell'on. Saporito. Premetto che la persona dell'on. Saporito è completamente estranea a quello che dico. Nel Collegio di Castelvetrano sono avvenuti fatti gravissimi, eccezionali; fin dal principio dell'estate fu pubblicamente denunziata l'esistenza di un contratto scandaloso fra due sindaci di quel Collegio, fra il sindaco di Campobello ed il sindaco di Castelvetrano. Il patto era questo: se il sindaco di Campobello faceva votare per Saporito nelle prossime elezioni politiche, il Consiglio comunale di Campobello non sarebbe stato sciolto, come doveva.

DE FELICE: — Ma questa non è che una parte del contratto scandaloso.

PRESIDENTE: — Lei non interrompa; ha già parlato.

COLAJANNI: — Ma fra le enormi violenze commesse ne citerò qualche altra. Il delegato locale di pubblica sicurezza prese a schiaffi parecchi avvocati, rei solamente di non essere partigiani dell'on. Saporito. Inoltre, il sotto-prefetto di Mazzara, Comune di quel Collegio, si era impegnato a far ottenere una grazia scandalosa, che confido sarà stata rifiutata dal ministro guardasigilli on. Orlando.

«E così che le popolazioni siciliane perdono la fiducia nel Governo ed è così che le popolazioni siciliane sono giunte a rimproverare all'onorevole Giolitti di aver perseguitato Nunzio Nasi. (*Giolitti fa cenni di stupore*).

COLAJANNI. — Non temo, so che non è vero; anzi lo stesso affrontai l'impopolarità combattendo la corrente nasiana e dimostrai essere un vento di follia. Purtroppo però, due soli deputati fra tutti quelli della Sicilia mi hanno seguito: purtroppo rimane il fatto che voi, Giolitti, avete lasciato commettere ogni violenza per far riuscire l'on. Saporito.

A S. ANGELO DEI LOMBARDI.

«E passiamo ora al Collegio di Sant'Angelo dei Lombardi di cui è deputato l'on. Paolo De Luca. A proposito delle illecite ingerenze governative in questo Collegio leggerò alla Camera un telegramma veramente straordinario di un sotto-prefetto imbecille, cioè del sotto-prefetto di Sant'Angelo dei Lombardi.

Colajanni legge a questo punto il documento. (*Dalla Destra si interrompe e si grida: Ma non sarà autentico!*).

COLAJANNI. — Io sono prudente e ho nelle mie mani l'originale del telegramma. Sentite dunque come ha telegrafato questo imbecille alla vigilia delle elezioni: «Un'ultima parola»...

SICHEL (socialista). — Ed è il sotto-prefetto che dice così!

UN DOCUMENTO STRABILIANTE.

COLAJANNI. — Aspettate, verrà di meglio in seguito. Il telegramma, notate bene è un sotto-prefetto che scrive, continuava così: «Metto in guardia gli amici elettori contro le false voci dei nostri avversari, tengo la persuasione che il candidato di opposizione sarà battuto. (*Ilarità vivissima*).

Una continua ilarità accompagna la lettura di questo documento, veramente strabiliante, che dice così:

«Un'ultima parola prima del cimento di domani. Metto in guardia la S. V. contro le voci false e le false notizie sparse ad arte dagli avversari.

«La posizione elettorale del Collegio è ottima in parecchi Comuni, e buona in generale in tutti, non escluso Teora, ove faccio fondato assegnamento di avere pure la maggioranza, talchè non solo complessivamente tengo la certezza di battere l'avversario con brillante risultato, ma pur anco ho fede di lasciarlo in minoranza dappertutto. Il Collegio di S. Angelo, che ha un patrimonio di tradizioni nobilissime da conservare e da difendere, si ricorderà domani che il candidato che si osa contrapporre a quello del Governo è tenuto a battesimo proprio dalla stessa gente senza seguito e senza credito, che per ieri si era riparato sotto le ali dell'on. Morgan, che incoscientemente qualificava questa terra come corrotta ed analfabeta. Le urne di S. Angelo daranno domani una ben alta, fiera, sonante risposta, tale da fare smettere per sempre a tutti gli arrivisti il pensiero di appuntare su queste rocce i cupidi sguardi come se fossero terre di facile conquista. Io conosco i miei Sindaci e perciò dico ad essi: serrate le fila ed avanti: il buon nome, l'onore del Circondario è a Voi affidato. Sono sicurissimo che non farete arrossire il vostro sotto-prefetto.

«*Firmato*: Pisani».

Quando Colajanni legge la chiusa, in cui si dice: «Serrate le file e mostratevi devoti al vostro sotto-prefetto Pisani», un'enorme ilarità scoppia nella Camera. Cessata l'ilarità, COLAJANNI prosegue: — Sono sicuro che domani già questo funzionario non sarà più sotto-prefetto.

*Voci all'Estrema*: — Così dovrebbe essere. E' una vergogna: è un'infamia: è un'indegnità!

IMBOTTIGLIAMENTO ELETTORALE.

COLAJANNI: — E veniamo ora all'elezione di Andria, in Puglia. Qui il delegato Ciacciola ha predisposto le cose in modo che avvenisse nel giorno della votazione un tumulto, onde impedire la sincerità dell'elezione. Che fa questo delegato? Chiama in suo aiuto i soliti «mazzieri» così cari all'on. De Bellis. Il tumulto avviene, gli elettori oppositori sono bastonati ed il candidato ministeriale trionfa (*ilarità vivissima; segni d'incredulità e di stupore*). Non temete, è proprio vero; io fui chiamato ad assistere come giudice di campo a questa elezione; non potei accorrere ad Andria; del resto, sarebbe stato forse facile ricordare il proverbio che fra due litiganti il terzo gode, ed io, che sarei stato il terzo litigante, avrei avuto le costole rotte (*ilarità*). Ad Andria poi avvennero tipiche gesta di violenza elettorale, che consisterono nell'imbottigliamento elettorale (*ilarità*).

*Voci*: — Che cos'è questo imbottigliamento?

COLAJANNI: — Ve lo spiego subito: esso consiste nell'accentrare delle votazioni in un solo punto: in questo modo si può fare quello che si vuole. I soliti «mazzieri» intervengono, bastonano gli avversari, e il trionfo del candidato ministeriale è assicurato.

L'on. Colajanni a questo punto passa ad esaminare la situazione creata in Sicilia dall'ingerenza governativa, e dice: — In Sicilia, il Governo è il grande mafioso (*proteste al banco del Governo*). Sì, è proprio così; sembra esagerato, ma è la verità. Il Governo approfitta delle condizioni dell'ambiente per imporre i suoi candidati al Corpo elettorale.

Colajanni narra quanto avvenne nel periodo del generale Mirri.

GIOLITTI: — Io non ero al Governo allora.

COLAJANNI: — Non dubiti, verrò anche al suo periodo.

GIOLITTI: — L'ho detto unicamente per schiarimento.

DE FELICE: — Lei ne ha fatte anche di peggio (*ilarità*).

COLAJANNI: — Al tempo di Mirri, Crispi ordinò che ad Alcamo fosse eletto ad ogni costo il suo amico Damiani. Siccome era necessario che all'elezione partecipasse un tale che era in carcere sotto l'accusa di omicidio, il generale Mirri scrisse al procuratore generale Venturini, chiedendogli la scarcerazione provvisoria dell'accusato. Naturalmente, il Venturini gli rispose che era matto. Altre violenze al commissario al tempo dei Codronchi; basta ricordare quello che fece per le elezioni di Catania il prefetto Dall'Oglio. In quel periodo gli onorevoli De Felice e Cirmeni furono due fratelli siamesi sotto la persecuzione del prefetto Dall'Oglio, nel tempo del vice-reame Codronchi (*commenti*). Altra causa della non lieta funzione in Sicilia è il modo col quale viene amministrata la giustizia.

LA GIUSTIZIA IN SICILIA.

A questo punto l'on. Colajanni accenna tra parentesi al suo intendimento di portare alla Camera la questione della magistratura in Sicilia se non verranno presi provvedimenti. «Come si può tener alto — egli dice — in Sicilia il sentimento della giustizia se la magistratura commette delle enormità? Vi sono stati processi durati sette od otto anni e finiti tutti coll'assoluzione. La magistratura e l'Autorità politica in Sicilia non possono godere la fiducia di coloro che sono animati da sentimenti di rettitudine. Per uno di questi processi l'on. guardasigilli Orlando ebbe a dire che si commisero «cose terribili». Per un altro processo la Polizia commise nefandezze. Sette anni e mezzo furono tenuti degli accusati dalle attestazioni del cav. Saporito. Io apprezzo quanto ha fatto l'on. Saporito come deputato, per il risanamento dell'amministrazione italiana; ma non posso celare la verità su quello che riguarda l'on. Saporito. E a proposito sempre del processo Saporito (*l'onorevole Saporito è presente presso l'emiciclo e guarda fisso l'oratore*), dico che fu un'infamia avere tenuto tanti anni in galera degli innocenti. Queste robe non fa che tenere basso in Sicilia il sentimento della giustizia, il quale del resto è assai basso in altre parti del Mezzogiorno d'Italia, per esempio, nel Collegio di Gioia del Colle, dove l'on. De Bellis ha sentito il bisogno, per tutelare i suoi interessi elettorali, di istituire il già ricordato apposito Corpo dei «mazzieri». (*Ilarità*).

DE BELLIS: — Ella è stato ingannato.

COLAJANNI: — Può essere, ma fino a prova contraria, ritengo di no.

MURRI: — Ma se l'ha dichiarato lei, on. De Bellis.

DE BELLIS: — Io non ho dichiarato nulla.

COLAJANNI: — Se quello che ha detto l'ingegnere Salvemini non è vero, ella doveva dar querela.

DE BELLIS: — Ma non era il caso di dar querela: in tempo elettorale si dice questo ed altro.

PRESIDENTE: — Ma lasciamo andare i casi speciali di elezioni sulle quali la Camera dovrà discutere a suo tempo.

COLAJANNI: — Si tratta di cose che riguardano l'onore del paese. Nè lei nè altri può impedirmi di parlare.

PRESIDENTE: — Lei si sbaglia, on. Colajanni. Io non accetto questo suo monito; le assicuro che se ella uscirà dall'argomento, non la farò parlare.

SUL «CLERICALISMO» DI GIOLITTI.

L'on. COLAJANNI, ripigliando il suo discorso, si rivolge all'on. Giolitti parlando dei suoi periodi politici ed elettorali.

«Si dice — egli esclama — che l'on. Giolitti sia un clericale: ciò, in fondo, sarebbe quasi un merito, perchè indicherebbe che egli ha qualche principio saldo e preciso. Nulla vi è di più falso. L'on. Giolitti non è clericale che a sbalzi. Non parlo della nomina del senatore Villa e Gerio, ma cito qualche esempio. In Sicilia il clericalismo dell'on. Giolitti è sicuro a Girgenti se si bada all'azione del prefetto che è l'organo di don Sciafani, capo del partito cle-

ricale. Invece in provincia di Caltanissetta, contro la volontà di un vescovo mezzo pazzo e mezzo avido di denaro, l'on. Giolitti ha abbandonato i suoi amici. L'on. Giolitti è adunque assai complesso nei suoi atteggiamenti politici. Egli è un medico antiomeopatico, che oggi fa inghiottire delle pillole grosse liberali all'on. Comandini e domani fa inghiottire altre grosse pillole clericali all'on. Leonardo Bianchi (*ilarità vivissima; ride anche l'on. Giolitti*).

«Tale è dunque l'on. Giolitti. Rinunciamo dunque dal classificarlo. Egli non appartiene a una categoria politica, ma entra in tutte. Il metodo dell'on. Giolitti, però, sostanzialmente, è identico. Nelle elezioni del 1892 combattè tutti i grandi uomini e fece cadere Imbriani, Cavallotti, Bovio e altri; nel 1904, e nel 1909 ha dato tutto il suo appoggio al gruppo dei (qui una parolaccia napoletana), di cui è benemerito presidente l'on. De Bellis» (*ilarità vivissima e commenti*).

DE BELLIS: — E me ne vanto!

COLAJANNI. — L'on. Giolitti non bada al colore politico: bada a quelli che votano per lui e li protegge a spada tratta a costo di qualunque cosa (*commenti*). Ora tutto ciò io tollererei se non ci fosse un fatto che mi addolora ed è che le vostre prepotenze, on. Giolitti, le vostre ingiustizie elettorali siano commesse a preferenza nel Mezzogiorno d'Italia. Così venite meno, onorevole Giolitti, al vostro dovere di italianità. Se volete essere violento e ingiusto, per carità di patria siatelo in tutta Italia, almeno allora cadrete.

GIOLITTI. — Le violenze mi son ben guardato dal farle (*rumori e risate ironiche all'Estrema*).

COLAJANNI. — Andiamo, volete negare di avere appoggiato dei candidati.

GIOLITTI. — Ho appoggiato quelli che votavano per me.

COLAJANNI. — Comprendo che il Governo possa pretendere delle attenuanti, date certe anormalità politiche del Mezzogiorno: per esempio, vi sono, nel Mezzogiorno, dei popolani che mandano alla Camera l'on. Bolognese; vi sono dei socialisti che si infischiano del volere del Comitato centrale del partito, e in Sicilia vi sono deputati che qui votarono per Crispi e in Sicilia erano nasiani.

L'on. Colajanni, venendo alla conclusione del suo discorso, esclama: — Recentemente il Governo ha presentato un disegno di legge che mira a rendere più sincere le elezioni politiche. In quel disegno vi sono delle cose buone, ma evidentemente esso non può risolvere il problema. Se volete impedire davvero la falsificazione della volontà popolare, dico, all'on. Giolitti, introducete nella legge una disposizione che faccia perdere il diritto all'elettorato a coloro che furono ripetutamente condannati per corruzioni e per violenze e che dichiari ineleggibili, come avviene in Inghilterra, quei candidati che di corruzioni e di violenze si resero, altre volte, colpevoli.

BOCCONI. — Vuoto la Camera allora!

COLAJANNI. — Io sono nella Camera da venti anni e conosco i suoi precedenti e ho scarsa fiducia che un voto parlamentare riesca ad abbattere l'on. Giolitti. L'on. Di Rudinì è morto; l'onorevole Sonnino è sfiduciato e si vede seguito da uno scarso manipolo. Restiamo noi dell'Estrema ma non è possibile che un voto parlamentare riesca ad abbattervi, on. Giolitti. Faccio quindi appello al vostro sentimento di italiano e in nome di questo sentimento, vi prego di prefiggervi più che un voto parlamentare e più che seguire nelle loro interpellanze le richieste degli accresciuti deputati cattolici...

MEDA. — Quali interpellanze?

DE FELICE. — Ma non fate benedire le case di quelli che votano per noi (*ilarità*).

COLAJANNI, continuando: — ... che cominciate coll'opera di restaurazione del sentimento della giustizia e di fiducia nell'opera del Governo di cui tanto bisogno ha il nostro Paese (*approvazioni clamorose all'Estrema*).

## Il discorso di Giolitti.

Alle ore 17, mentre la Camera commenta vivacemente il discorso dell'on. Colajanni, si alza a parlare il presidente del Consiglio. Il silenzio si ristabilisce. Il banco del Governo è quasi al completo; l'aula è gremita; tutti gli stalli sono occupati.

LA QUESTIONE ELETTORALE.

L'on. GIOLITTI parla consultando dei brevi appunti. Egli incomincia: — Dovrò essere meno breve del solito, per rispondere a tutti gli oratori. La questione che più agita il parlamento è forse quella elettorale; eppure vi sono alla dipendenza del Ministero dell'interno servizi speciali la cui importanza è maggiore e che richiedon una più ampia trattazione. La parte più numerosa è quella che si riferisce alle questioni elettorali.

COLAJANNI: — E' stata la parte più importante.

GIOLITTI: — Dunque sgombro il terreno da questo argomento. I due principali oppositori del Governo sono rimasti gli onorevoli De Felice e Colajanni. Ora, io domando a questi due deputati se si possa da un Governo in pochi anni mutare una situazione che dura da secoli (*esclamazioni all'Estrema*).

GIOLITTI: — Gli onorevoli De Felice e Colajanni non possono negare che nella loro provincia la mia opera non fu mai partigiana. Io ricordo che nel 1901 l'on. De Felice mi denunciò i fatti per i quali il Municipio di Catania, che era in mano dei conservatori, andava male. Feci fare un'inchiesta, sciolsi poi l'Amministrazione comunale e venne l'Amministrazione popolare che c'è tuttora e alla quale il Governo non creò mai imbarazzi, quantunque si trattasse di un'Amministrazione apertamente ostile al Governo. Ciò dimostra che il Governo è imparziale e non settario (*commenti*).

«Così nella provincia di Caltanissetta vi è stata questa situazione: l'Amministrazione locale era tenuta da amici del Governo e combattuta da avversari del Governo. Ora, io riconobbi che avevano ragione gli onorevoli Colajanni e Di Scalea, che mi erano contrari. Li secondai e combattei per loro, sciogliendo l'Amministrazione comunale. L'on. De Felice ha citato il caso del Municipio di Campobello e Mazzara, dove avrei dovuto fare lo scioglimento. Fu detto che io avrei sospeso questo scioglimento. Ora, un rapporto del prefetto, in data dell'anno scorso, dice che è meglio sospendere lo scioglimento del Municipio in attesa dello scioglimento di parte del Consiglio.....».

COLAJANNI: — Il Governo doveva fare il suo dovere e sciogliere il Municipio, senza preoccupazioni.

GIOLITTI: — Il prefetto consigliava dunque di attendere. In altro rapporto, ad elezioni parziali avvenute, il prefetto dice che il Municipio va bene e che lo scioglimento non è opportuno. In seguito a tale rapporto non si è più sciolto il Consiglio comunale. L'on. Colajanni ha molto parlato delle tristi condizioni del Mezzogiorno: io non credo a queste deplorate condizioni del Mezzogiorno rispetto ad altre parti d'Italia.

La verità è che nel Mezzogiorno le feste sono più rumorose, le violenze più plateali e questa è la ragione per la quale si parla più di quei Collegi che di altri. Forse che nel Mezzogiorno lo spirito di maldicenza è superiore a quello dell'Alta Italia? (*grazie*). Nemmeno per sogno! Si è detto dall'on. De Felice essere illegale lo scioglimento del Consiglio comunale di Taormina; ma il Consiglio di Stato nel suo parere ha detto che l'Amministrazione doveva essere sciolta perchè violava le leggi e i regolamenti e perchè amministrava per fini partigiani e per interessi personali.

DE FELICE. — Pochi mesi prima il prefetto aveva fatto un rapporto diverso.

GIOLITTI. — Io ho letto non il rapporto del prefetto, ma il parere del Consiglio di Stato.

DE FELICE. — Ma il Consiglio di Stato giudica in base ai rapporti dei prefetti.

RISPOSTA A VARI DEPUTATI.

All'on. Greppi osserva che la legge comunale e provinciale può dar luogo, come qualsiasi altra, ad alcuni dubbi ma non è il caso perciò di proporne la modificazione. Quanto al caso dei deputati pro sindaci, la cosa riguarda la Camera, non il Governo e quanto alla responsabilità dei sindaci verso i privati, nota doversi tener presente la distinzione fra atti d'impero e di gestione: anche per questo punto non è il caso di mutar la legge.

All'on. Sichel osserva che infiniti abusi si commetterebbero se non vi fosse l'istituto della tutela amministrativa. Quanto al *referendum*, che pure egli, il ministro, ha introdotto nella nostra legislazione a proposito dei servizi municipalizzati, non crede che esso potrebbe sostituire utilmente la stessa tutela.

Crede ingiusta la censura di partigianeria mossa alle Giunte provinciali amministrative; non esclude che possa in queste fra i membri eletti adottarsi la rappresentanza delle minoranze invocata dall'on. Pini.

Non crederebbe conveniente estendere la municipalizzazione dei pubblici servizi con diritto di monopolio e tanto meno potrebbe ammettere questo monopolio per l'esercizio delle farmacie come vorrebbe l'on. Sichel.

Aggiunge che nel caso segnalato dall'on. Sichel si trattò di decreto emanato in seguito a ricorso straordinario al Re e che egli, quella volta, come sempre, ha creduto dovere suo di attenersi al voto del Consiglio di Stato.

Poichè l'on. Sichel e l'on. Codacci-Pisanelli hanno parlato della riforma dei tributi locali, nota trattarsi di grave questione irta di difficoltà che non può risolversi col solo criterio della discriminazione dei cespiti.

Attribuendo ai Comuni l'imposta fondiaria, si avvantaggerebbero i Comuni rurali e si danneggerebbero le città; avverrebbe l'inverso, se si attribuisse ai Comuni tutto il dazio consumo.

Un'imposta globale sulla rendita inasprirebbe il grave onere delle imposte dirette; crede che la migliore soluzione sia quella di perfezionare la tassa di famiglia che si presta a sicura ed equa applicazione.

Assicura che di questo importante argomento il Governo farà oggetto di studio.

LA PUBBLICA SICUREZZA.

«E vengo — dice il ministro dell'interno — a parlare della pubblica sicurezza. Ringrazio l'on. Podrecca di aver riconosciuto che l'istituto di polizia scientifica segna un gran progresso... ».

COLAJANNI: — Teoricamente.

GIOLITTI: — No, on. Colajanni, progresso pratico, riconosciuto da tutti ed io non ho pensato alla sola coltura dei funzionari di pubblica sicurezza ma ho anche voluto completare l'istruzione delle guardie di pubblica sicurezza. L'on. Colajanni ha parlato della frequenza in Sicilia dell'*abigeato*. L'ho combattuto con tutti i mezzi che erano a mia disposizione, ma le speciali condizioni locali rendono difficile l'opera del Governo. Però, on. Colajanni, siamo in un circolo vizioso. Ella dice che i proprietari, non avendo difesa dal Governo, non fanno le loro denuncie; d'altra parte la forza pubblica non può agire senza avere le denuncie dei proprietari. La verità di questa mia affermazione mi pare sia stata del resto riconosciuta dallo stesso on. Colajanni quando, quasi per farmi una critica, egli ha detto che per la cattura del brigante Varsalona abbiamo speso una cifra enorme, circa un milione.

COLAJANNI: — Era una caccia offenbachiana.

GIOLITTI: — Ma, on. Colajanni, ho mandato sul posto degli ispettori generali, dei commissari, della truppa; ho fatto il possibile, ma se vi è una massa ingente di popolazione che è d'accordo col brigante per salvarlo (*Voci: E' vero!*) che cosa si deve fare? Se si è speso molto per arrestarlo, la colpa non è del Governo.

DE FELICE: — Resta a vedere se i funzionari hanno speso bene quei danari. Lo domandi ai prefetti specialmente.

PRESIDENTE: — On. De Felice, il presidente del Consiglio non fa un dialogo con lei, l'on. Giolitti parla alla Camera e al Paese.

DE FELICE: — Ma io ho il diritto di fare le mie osservazioni.

(*Voci dai banchi ministeriali: — Ma basta, basta, la finisca*).

GIOLITTI: — Per la pubblica sicurezza si fa il possibile e non si risparmiano i mezzi.

DE FELICE: — Sono i prefetti che fanno male.

PRESIDENTE: — On. De Felice, quando lei sarà al Governo, farà meglio (*ilarità*).

GIOLITTI: — Ma insomma, on. De Felice, quando vi è un brigante pericoloso, non si deve fare il possibile per arrestarlo?

DE FELICE: — Ma io non dico questo.

CARCERI, OPERE PIE, ECC.

Per l'amministrazione carceraria ricorda la recente legge per la quale i minorenni dei riformatori sottratti alla vigilanza delle guardie furono affidati all'opera educativa di scelti maestri, tenendo separati gli incorreggibili da quelli che sono suscettibili di ravvedimento.

Circa i casi di suicidio e di pazzia che si riscontrano nelle carceri, nota che tale numero non è esorbitante, quando si ricordi che il più delle volte il delinquente è un anormale. Ricorda che con recente legge fu aumentato il numero delle guardie, migliorando gli stipendi e la carriera e che ne fu alleviato il servizio colla soppressione di alcuni stabilimenti non adatti. Assicura che la legge per il lavoro dei detenuti all'aperto è stata applicata il più largamente possibile; tutti i detenuti idonei sono stati adibiti al lavoro della terra nelle colonie penitenziarie.

Relativamente alle Opere pie, dopo la legge 1890, si fecero concentramenti, raggruppamenti, trasformazioni per l'ammontare di circa 350 milioni. Dal 1908, in forza di una sentenza della Cassazione, furono anche trasformate non poche Confraternite. Constata poi che in questi ultimi anni il patrimonio delle Opere pie crebbe di 150 milioni e rappresenta ora un complesso di quasi 2 miliardi e mezzo. Senonchè questa ingente ricchezza è inegualmente distribuita: è vi sono 800 milioni in Lombardia e soli 7 per la Basilicata.

La legge sull'infanzia abbandonata, una delle più importanti fra le leggi sociali, è stata presentata nell'altro ramo del Parlamento a tutela anche dell'infanzia moralmente abbandonata.

Un altro gravissimo problema è quello degli inabili al lavoro, addossato allo Stato; un obbligo siffatto significa addossarsi un onere enorme. Il problema non potrà essere risolto se non se ne misura esattamente la portata finanziaria. Non bisogna dimenticare che, quando il servizio di pubblica assistenza fosse assunto dallo Stato, cesserebbe qualsiasi contributo della beneficenza privata.

LA SANITA' PUBBLICA.

Un po' movimentata è riuscita la parte del discorso Giolitti riguardante la sanità pubblica.

«E vengo — dice il ministro dell'interno — alla questione della sanità pubblica. L'on. Celli ha lamentato che si siano fatte poche e piccole leggi su questa materia, mentre molte se n'erano fatte nella 21.a Legislatura. La cosa è vera, ma è altrettanto naturale.

«Del resto, se è vero che il progresso della sanità pubblica è misurato dalle tavole di mortalità, noi dobbiamo confortarci perchè la mortalità che nel 1900 era del 23,77 per 1000, è discesa nel 1908 a 20,73 e continua a decrescere, non soltanto per opera dei medici, ma anche per un'altra causa.

Voci: — Quale?

GIOLITTI: Il miglioramento delle condizioni economiche. Anche la diminuzione delle morti per malattie infettive è fortunatamente maggiore.

CELLI: — Ringraziamo il Padre Eterno.

GIOLITTI: — E ringraziamo pure il Padre Eterno (*ilarità*), ma poichè l'azione dell'Ufficio della sanità pubblica avrà una certa influenza in questa diminuzione, possiamo pure notarla. L'on. Celli ha detto che il Consiglio superiore dovrebbe essere nominato dai malati (*ilarità, proteste all'Estrema Sinistra*).

SICHEL: — Ma pare proprio di essere al Costanzi alla *Turlupineide* (*proteste della Maggioranza. L'on. Beltrami protesta a sua volta ed il presidente lo richiama severamente all'ordine*).

GIOLITTI, proseguendo: — Secondo l'onorevole Celli, il Consiglio superiore della sanità sarebbe divenuto una cosa archeologica; egli vorrebbe che, a farne parte, fossero chiamati dei membri elettivi ed io credo che in quel Consiglio debbano trovarsi delle sommità scientifiche. Ad ogni modo, se l'on. Celli vuole che i membri del Consiglio vengano eletti dal Parlamento, io non avrei difficoltà ad accettare la proposta, ma non posso acconsentire che vi siano rappresentanti di interessi speciali e professionali (*commenti; vive approvazioni sui banchi ministeriali*). Quanto al laboratorio di sanità, ricordo che a capo di esso sta uno degli scienziati più illustri d'Italia e ricordo altresì che esso ha un comodo quotidiano: l'on. Celli ha smentito il valore del *lysoform* come disinfettante, l'Istituto batteriologico lo ha esaminato e lo ha trovato efficace.

CELLI: — Ma con quattro centesimi se ne fa!...

PRESIDENTE: — Se la farà lei se vuole; per ora non interessa.

IL CLERO NELLE ELEZIONI.

GIOLITTI: — E devo rispondere infine all'on. Podrecca, che parlò dell'intervento del clero nelle ultime elezioni politiche (*attenzione*). Dichiaro subito che non posso contestare ai cittadini, di qualunque colore, il diritto di voto; ritengo che recandosi alle urne essi non soltanto esercitano un loro diritto, ma compiono uno strettissimo dovere e se in una legge elettorale si dovesse affermare il principio del voto obbligatorio, si farebbe una ottima cosa. L'on. Podrecca ha detto che è stato il Governo quello che ha invocato l'intervento dei clericali alle urne. No, on. Podrecca e colleghi dell'Estrema, l'intervento dei clericali lo avete invocato voi (*ilarità*).

GIOLITTI: — Sì, lo invocaste voi quando proclamaste pubblicamente non soltanto che siete contrari alla libertà della Chiesa, ma che si vuole addirittura la distruzione della Chiesa (*commenti*).

*Voci all'Estrema*: — No, no, non vogliamo questo.

GIOLITTI: — Sicuro, on. Podrecca, ella disse esplicitamente che non ammette la libertà della Chiesa.

*Voci da Destra e dal Centro*: — E' vero, è vero.

GIOLITTI: — E, dopo queste pubbliche dichiarazioni, vi meravigliate che i cattolici, quando vanno a votare, non votino per voi (*rumori all'Estrema, ilarità negli altri banchi*). La verità dunque è che la corrente delittuosa nelle ultime elezioni è stata proprio determinata da voi (*indicando l'Estrema*) e non dal Governo. Sono stati citati dei casi in cui si sarebbero minacciate delle pene spirituali per impressionare ed intimorire gli elettori; ma queste sono rimaste prescritte dalle nostre leggi penali.

FERRI GIACOMO: — Sì, sono i reati elettorali per cui i processi non si fanno mai.

GIOLITTI: — Quando i fatti siano denunciati, l'Autorità giudiziaria deve compiere il suo dovere.

DE FELICE: — Noi abbiamo denunciato dei reati alla Camera, e l'Autorità giudiziaria che fa?

GIOLITTI: — Se si vuol togliere il diritto di voto ai cattolici...

*Voci all'Estrema*: — No, no.

GIOLITTI: — ... E allora perchè vi lamentate se i cattolici votano?

*Voci all'Estrema*: — Noi lamentiamo l'accordo del Governo coi clericali.

GIOLITTI: — Se i cattolici avessero votato per voi, i reclami sarebbero venuti al Governo dall'altra parte (*indicando la Destra*). In questa materia non c'è che un solo principio, ed è l'assoluta libertà per tutti, ma sotto la sorveglianza dello Stato, perchè io penso che nessun potere possa esistere a cui lo Stato non sovrasti (*prolungati applausi quasi generali*).

BELTRAMI: — L'on. Cocis è andato a farsi proclamare dal vescovo.

La chiusa del discorso Giolitti viene accolta da prolungati applausi sui banchi ministeriali, ai quali contrastano vivi rumori all'Estrema Sinistra. Tre quarti della Camera si riversa man mano nell'emiciclo per recarsi a stringere la mano all'on. Giolitti. La seduta rimane sospesa per cinque minuti per permettere il pellegrinaggio congratulatorio.

Quando il PRESIDENTE riapre la seduta, si odono molte grida: «Chiusura! chiusura!». Il grido è ripetuto in coro sui banchi della Maggioranza.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di chiusura, e la Camera alla quasi unanimità l'approva.

MANNA, relatore, si limita a rispondere brevemente ad alcune osservazioni dell'on. Romussi circa il funzionamento dell'Amministrazione carceraria, insistendo sulla necessità di aumentare il personale rispettivo. Raccomanda le sorti dei militi dell'Arma dei carabinieri. Conclude facendo voti che l'opera della pubblica Amministrazione non sia mai turbata dalla passione di parte.

RAMPOLDI svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a frenare con opportune disposizioni di legge lo spaccio delle bevande alcooliche, a presentare al Parlamento un disegno di legge inteso a proibire l'uso del tabacco ai giovanetti che abbiano età inferiore ai 16 anni.

La seduta termina alle 19,25.

## I due discorsi
### L'autodifesa di Giolitti
### dagli attacchi di Defelice e Colajanni

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, ore 24.

Domani sera avremo, secondo ogni probabilità, il voto politico sul bilancio dell'interno. La seduta d'oggi fu tutta assorbita, eccetto il solito *lever de rideau*, dai due discorsi dell'on. Colajanni e dell'on. Giolitti.

La Camera, oggi imponente, ha subito dopo votato la chiusura della discussione sacrificando un bel numero di oratori iscritti sul bilancio dell'interno. Lo svolgimento degli ordini del giorno iniziato in fine di seduta dall'on. Rampoldi con quello da lui presentato contro l'alcool ed il tabacco proseguirà domani. L'attenzione è tutta rivolta al discorso che l'on. Barzilai pronuncierà ad illustrazione dell'ordine del giorno dell'Estrema sinistra, sul quale dovrebbe avvenire la votazione. Intorno al risultato del voto nessun mutamento nelle previsioni. L'Estrema Sinistra, pur conducendo a termine la sua battaglia, darà modo alla strabocchevole maggioranza ministeriale di schierarsi una volta di più a favore del Ministero. I discorsi degli onorevoli Colajanni e Giolitti, che suscitarono l'attenzione dell'Assemblea, furono entrambi notevoli sotto un diverso punto di vista.

Il discorso pronunciato dall'on. Colajanni fu scintillante di ironia e di malizia ed efficace come indicazione di fatti isolati altamente deplorevoli. Basti citare, per tutti, la sfacciata ingerenza elettorale esercitata dal sotto-prefetto di Sant'Angelo dei Lombardi con quel maccheronico telegramma che il deputato di Castrogiovanni lesse fra l'ilarità e la sorpresa della Camera. Però il discorso Colajanni, se fu efficace nei particolari, apparve slegato e poco organico.

La difesa della politica ministeriale pronunciata dall'on. Giolitti di fronte ad una maggioranza pronta ad accendersi di entusiasmo, fu abile, ma non in tutto esauriente. Per la parte del discorso riguardante la pubblica sicurezza, la questione carceraria e la sanità pubblica, nessun rilievo, perchè tutti sanno che l'on. Giolitti è un ottimo amministratore.

Veniamo alla parte politica del discorso riflettente cioè l'azione elettorale del Governo. L'interesse della risposta ministeriale era d'altronde concentrato in questa parte del discorso. L'on. Giolitti non ha voluto discendere a discussioni e parlare degli episodi di ingerenza elettorale. Ieri aveva smentito una parte soltanto dei fatti citati dall'on. De Felice, oggi ne smentì anche meno fra i numerosissimi esposti dall'on. Colajanni. Il ministro dell'interno si è limitato ad una risposta assolutamente generica, gettando una specie di ramo d'olivo coll'affermazione che le brutture del Mezzogiorno non sono superiori a quelle del Settentrione d'Italia. Le prime appaiono più numerose, perchè solo di esse vien fatta inesorabilmente la luce, mentre le seconde rimangono nell'ombra.

La Camera applaudì l'invocazione pacificatrice, sostanzialmente discutibile; ma in realtà non si trattava che di un abile diversivo! Nella Camera è rimasta l'impressione che una gran parte dei fatti citati sono veri ed il Governo non può smentirli... perchè le ingerenze, i favori elettorali del Governo sono la fondamenta sulle quali tutti i ministeri edificano la propria maggioranza parlamentare! Questa parte del discorso Giolitti fu dunque debole. Sfoggiò invece abilità polemica nella risposta data all'Estrema Sinistra circa le accuse di una politica elettorale clericaleggiante. L'on. Giolitti cercò di placare l'Estrema gettandole sulle spalle la responsabilità della revoca del *non expedit* in numerosi collegi accontentando la Destra ed il Centro con la difesa del diritto dei cattolici di scendere alle urne! Provocò infine gli applausi della Sinistra colla proclamazione del principio della libertà per tutti, per lo Stato come per la Chiesa, ma sotto la sovranità dello Stato. In conclusione, il presidente del Consiglio pronunciò oggi un discorso, scarso di contenuto ma estremamente abile, data la situazione del ministero: un discorso che particolarmente risponde, alla vigilia del voto, allo scopo di non irritare alcuno... salvo l'Estrema Sinistra, cioè la sola frazione non conquistabile della Camera.

## La Giunta del bilancio e gli emendamenti Rubini
### sull'ordinamento delle ferrovie

Roma, 28, ore 16.

La Giunta generale del bilancio stamane ha continuato la discussione della relazione dell'on. Rubini sul disegno di legge per l'ordinamento delle ferrovie.

Questo disegno di legge, come è noto, fu presentato lo scorso dicembre dal ministro dei LL. PP., che sin dal giugno precedente aveva indicato, in un discorso alla Camera, i concetti informatori della parte finanziaria di questo progetto che consistono nel determinare, per ciò che riguarda la conservazione del patrimonio, gli assegni minimi del bilancio per la manutenzione delle linee, per le riparazioni al rotabile e per la rinnovazione del materiale mobile. Nella passata legislatura il disegno di legge fu esaminato dagli uffici che nominarono una Commissione per l'esame del disegno stesso della quale fu relatore l'on. Domenico Pozzi. Questi propose alcuni emendamenti che furono concordati coll'on. ministro dei LL. PP. ed aveva già ultimato la sua relazione che trovavasi in bozze di stampa quando fu sciolta la Camera. Nella nuova legislatura il ministro ripresentò il disegno di legge tenendo conto degli emendamenti già concordati precedentemente. Ai primi del mese di aprile scorso la Giunta del bilancio nominò relatore l'on. Rubini con 16 voti contro 10 dati all'on. Pozzi. L'on. Rubini predispose un'ampia relazione, già nota, proponendo degli emendamenti sostanziali, allo scopo di elevare i minimi assegni di bilancio sopraccennati e proponendo altresì delle modifiche ad altre disposizioni di competenza del ministro di GG. GG. per ciò che riguarda le cause innanzi ai conciliatori e del ministro delle finanze per l'esenzione del bollo di alcuni atti relativi a controversie colle ferrovie di Stato.

Nella seduta di ieri intervennero, come è noto, in seno alla Giunta i ministri del tesoro, della giustizia e delle finanze, che diedero notevoli schiarimenti in risposta al relatore Rubini ed agli altri Commissari rimanendo in seno alla Giunta per circa tre ore. Il punto sul quale più si manifestò divergenza tra il ministro Bertolini e l'on. relatore, riguarda la parte finanziaria e più specialmente l'aumento degli assegni minimi proposti dal relatore in 1200 anzichè in mille per chilometro esercitato. Il ministro, pur non accettando l'aumento proposto dal relatore non si dichiarò contrario a che venga attuato tale aumento, ma soltanto quando sia riconosciuto necessario per le esigenze del servizio; e ciò soltanto in seguito e senza gravare il bilancio ora della spesa che sarebbe sovverchia e rimarrebbe fissa.

L'on. Rubini ha fatto una lunga esposizione sui motivi che lo hanno indotto a chiedere gli emendamenti proposti nella sua relazione, corredando la sua esposizione con numerosi calcoli ed opportuni schiarimenti. Ha concluso di non poter accedere alle proposte ministeriali e doversi insistere nei suoi emendamenti. Dopo di lui ha parlato l'on. Giovanelli, il quale ha detto esistere diversità di indirizzo tra il relatore ed il Governo. Si deve quindi venire ad un voto definitivo. L'on. Saporito ha dichiarato di dissentire in parte dalle opinioni dell'on. Rubini e di credere opportuno che si lasci che l'azienda ferroviaria si sviluppi e dimostri in tal modo le proprie necessità finanziarie.

L'on. Salandra dichiara essere pienamente favorevole agli emendamenti Rubini sull'indirizzo generale.

L'on. Ferri Giacomo ha detto di temere che l'esposizione delle condizioni del bilancio dell'azienda ferroviaria non sia troppo sincera.

L'on. Pozzi ha osservato che la questione posta in tali termini diviene una questione politica.

Hanno infine parlato a favore della relazione dell'on. Rubini, gli on. Riccio ed Alessio e contro l'on. Bergamasco. Dopo di che si è proceduto per appello nominale alla votazione sulla parte fondamentale degli emendamenti Rubini e cioè per ciò che riguarda la parte finanziaria del progetto.

La votazione ha avuto il seguente risultato:

Contrari agli emendamenti Rubini, 16, e cioè, gli onorevoli Pozzi, Tedesco, De Seta, Giovanelli, Aguglia, Borsarelli, Bergamasco, Cao-Pinna, Battaglieri, Suardi, Cascino, Manno, Stoppato, Falotti, Saporito, Morelli-Gualtierotti.

In favore hanno votato, 7, e cioè, gli onorevoli Salandra, Riccio, Credaro, Alessio, Ferri Giacomo, Rubini e Mazza.

L'on. Pais si è astenuto.

Su proposta dell'on. Giacomo Ferri, si è proceduto alla nomina del relatore della maggioranza. E' risultato eletto l'on. Domenico Pozzi, con 16 voti su 23 votanti.

L'on. Pozzi presenterà prestissimo alla Giunta la sua relazione, avendola egli, come è detto più sopra, già pronta. Dopo avere discussa la relazione dell'on. Pozzi, si dovrà deliberare su altri punti non ancora definiti dell'ordinamento del servizio sanitario, che Casciani raccomanda debba rimanere immutato, sulla proposta di alcuni commissari, per la concessione di biglietti di libera circolazione agli impiegati della Corte dei Conti addetti al riscontro del servizio ferroviario di Stato; circa l'appellabilità delle cause innanzi ai conciliatori, e circa l'assegnazione dei mezzi occorrenti all'Amministrazione delle ferrovie per le spese straordinarie da farsi nel sessennio, dal 1909-910 al 1914-915, in conseguenza dell'aumento del traffico.

Secondo le proposte ministeriali, questi mezzi corrisponderanno ad una somma di 720 milioni, che rappresenta un quintuplo del presunto aumento del prodotto.

La relazione dell'on. Rubini rimarrà come relazione della minoranza.

## Per gli edifizi eretti dalla Santa Sede nei paesi del terremoto.

Roma, 28, ore 21,45.

Il cardinale Merry del Val ha ricevuto il canonico Abeddu, della Cattedrale di Ozieri, il quale, a nome del Comitato franco-italiano, ha preparato un nuovo progetto per gli edifizi che a cura della Santa Sede saranno eretti a Messina e negli altri territori devastati dal terremoto del 28 dicembre. Il progetto consiste nell'impiego di un nuovo materiale formato con sughero agglomerato ed impregnato di catrame. Questo materiale, sottoposto ad una fortissima pressione e ridotto a blocchi, è suscettibile di ridursi in qualunque forma.

Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale si interessò al riguardo, ed ha promesso di prendere in esame la proposta, per quanto la Santa Sede abbia già preso forti impegni per costruzioni già iniziate. Fra giorni il canonico Abeddu sarà ricevuto dal Papa, al quale esporrà il pensiero del Comitato franco-italiano.

## In Senato.

Roma, 28, ore 20.

Il Senato, nella seduta odierna, ha discusso e approvato il bilancio di grazia e giustizia e dei culti.

Il presidente avverte che domani il Senato è convocato in comitato segreto alle ore 15. Non avendo pertanto luogo la seduta pubblica, chiede di essere autorizzato a ricevere le relazioni che fossero pronte.

Levasi la seduta alle ore 15.

## Situazione migliorata a Vercelli.
### Lo sciopero generale evitato.

Vercelli, 28, ore 18,30.

L'accordo sulla base delle 8 ore fu raggiunto anche a Pezzana.

Un incidente notevole avvenne ieri sera a Quinto Vercellese, Comune distante pochi chilometri dalla nostra città. Una squadra di mondarisi forestieri che vi era destinata, per evitare aggressioni fu mandata a Santhià e di là a Buronzo: qui si era telegraficamente fatto fermare il treno tranviario perchè li trasportasse a Quinto. Ma prima di arrivare in paese il treno fu fermato dai lavoratori del luogo adraiatisi sul binario e si impedì ai mondarisi viaggianti di discendere. Il treno proseguì per Vercelli ed i mondarisi furono fermati in stazione.

Oggi in città non si ebbe a verificare nessun incidente. La giornata passò tranquillissima. Sono giunti rinforzi di fanteria, di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri e di funzionari. Stasera alla Casa del Popolo avrà luogo l'adunanza di tutte le leghe per deliberare se sia il caso o no di proclamare lo sciopero generale per domani. Fra i dirigenti il movimento prevale però l'opinione di rimandarlo alla settimana prossima per non pregiudicare l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, fissata per domenica, 30 corrente.

Vercelli, 28, ore 23.

Dal circondario si hanno le seguenti notizie:

A Formigliana è stato ripreso il lavoro; ad Albano si lavora con l'orario di otto ore e mezza e con la mercede di lire 2 85 dal 1.o giugno per 38 giorni; e per gli ultimi giorni di questo mese con la mercede di lire 2 10 al giorno.

A Tronzano la situazione si aggrava: sono partiti alla volta di questo paese 20 soldati, messi a disposizione di quel delegato di pubblica sicurezza.

Verso le 10,30 una dimostrazione di mille scioperanti dei due sessi percorse a Vercelli il corso Carlo Alberto e il viale Garibaldi. Alla stazione i dimostranti furono affrontati dal commissario Wenzel, che li arringò raccomandando la calma ed assicurando che solo così i lavoratori avrebbero trovato appoggio e simpatia per la loro causa. Fu applauditissimo. Gli applausi si ripeterono entusiastici quando il commissario fece ritirare la truppa ed i carabinieri: solo senza scorta alcuna di agenti egli accompagnò i dimostranti alla Casa del popolo. Nel pomeriggio però tanta popolarità fu per un pochino compromessa. Arrivarono alla stazione dei mondarisi destinati ad una tenuta presso Prarolo. Avendo essi dichiarato che volevano recarsi al lavoro, vennero energicamente protetti. Caricati su alcuni carri, furono scortati dalla cavalleria, dopo che questa ebbe sgombrato la piazza della stazione dalla folla degli scioperanti, che protestavano. I mondarisi forestieri vennero poi per vie traverse portati fuori di città ed avviati verso la loro destinazione.

Oggi l'avvocato Cugnolio, segretario della Federazione agricola piemontese, e Vezzani, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ebbero un lungo colloquio col sindaco, allo scopo di indurre il Comune a prestare il suo aiuto per il sostentamento dei mondarisi forestieri, che si trovano ancora qui. Il sindaco e la Giunta per ragioni di umanità promisero di fornire la minestra a 300 mondarisi, a patto però che si sollecitasse una decisione sulla loro sorte. In questa occasione il sindaco raccomandò che si trovasse il modo di far cessare lo sciopero di solidarietà nelle altre industrie, che reca tanto danno alla città, ed in modo speciale agli operai per le giornate di lavoro che perdono. Questa preghiera fu ben accolta. Infatti stasera era indetta alla Casa del popolo un'adunanza delle varie Leghe per decidere sul loro contegno di fronte allo sciopero dei contadini. Venne votata la seguente deliberazione:

«L'assemblea generale della Camera del lavoro di Vercelli, riunita nella sera del 28 maggio 1909, per discutere e deliberare relativamente al movimento delle mondarisi, stigmatizzando vivamente il contegno dei padroni delle risaie, che competizioni economiche tra proprietari e lavoratori ridussero a meschine questioni di puntiglio, rilevato che appunto per questioni di puntiglio, se pure per non più bassi sentimenti, neppure la proposta equa, onesta e altamente umana, concordata tra l'illustrissimo signor prefetto, l'on. Giunta municipale e la Federazione dei contadini si volle dai padroni accettare;

«Conscia della simpatia profonda che la santissima causa delle 8 ore di lavoro nella monda trova nella generalità dei cittadini;

«Conscia egualmente dei mali che ulteriori agitazioni porterebbero al commercio ed alla scarsa industria ed agli esercenti di tutto il nostro paese; e ritenuto che uno sciopero generale di tutti i lavoratori vercellesi sarebbe un castigo immeritato a chi onorò finora della simpatia il movimento delle mondarisi e di danno alla città, senza possibilità di recare la più lieve angustia e il più lieve disturbo ai retrogradi padroni delle risaie, che, indisturbati, nelle loro cascine, se ne infischierebbero altamente del danno di Vercelli, lieti anzi dell'eventualità di possibili disordini, delibera:

«1.o Il movimento delle mondarisi sarà sostenuto con tutte le forze dei lavoratori organizzati, così come per più di 5 lunghi mesi recentemente sostennero la causa dei lavoratori;

«2.o Di fare noto a tutta la massa non essere sensato sostenere ad annuale periodo fisso lo sciopero generale, arma di difficile uso, pure plaudendo alla generosità della massa, che, senza alcuna deliberazione, volle sostenere i mondarisi abbandonando il lavoro; invita tutti gli operai organizzati e non, a riprendere il lavoro, impegnandoli a sostenere i mondarisi di Vercelli, che la loro prossima vittoria dovranno indubbiamente alla giustizia della loro causa e al loro civile contegno».

Questa deliberazione, che assicura la tranquillità della città e permetterà il libero svolgersi delle feste patriottiche di domenica a Palestro ed a Vercelli, produsse ottima impressione.

## Un importante richiamo
### della Federazione naz. dei lavoratori della terra

Roma, 28, ore 24.

Dalla segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, che ha sede in Bologna, si telefona all'*Avanti!*: «Mentre stava per iniziarsi la monda del riso è scoppiata nel Vercellese l'agitazione per le otto ore. Le squadre degli emigrati dalla pianura emiliana sono state bloccate dai lavoratori locali ed invitate a solidarizzare. Queste notizie giunte ieri, oggi richiedono qualche illustrazione: Essendo falliti gli accordi tentati dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra fra i lavoratori e gli agricoltori vercellesi, la Federazione stessa, pur augurando nell'interesse e per la serietà delle organizzazioni, che le agitazioni potessero in avvenire non deliberarsi affrettatamente ed in modo da non mettere in imbarazzo gli emigranti, si dichiarò disposta a dare ai lavoratori impegnati nell'agitazione la propria solidarietà. Essendo infatti le varie organizzazioni emiliane in attesa di firmare i contratti per il Vercellese, la Federazione nazionale le impegnò a sospendere i contratti stessi per quei Comuni del Vercellese, nei quali la Federazione dei contadini del Vercellese avesse dichiarato lo sciopero. Questa promessa veniva fatta alla mattina del 20 maggio nell'assemblea dei lavoratori del Vercellese, e seduta stante il segretario della Federazione del Vercellese consegnava al sottoscritto un elenco dei Comuni che dovevano venire boicottati, perchè colpiti da sciopero. Il segretario stesso si riservò 24 ore di tempo per aggiungere eventualmente alla lista altri Comuni. Scaduto questo termine, la Federazione nazionale, in base all'elenco cui sopra, avvertiva le organizzazioni emiliane di non inviare squadre nelle località accennate. Infatti, sia pur con gravi sacrifici, le squadre che avrebbero dovuto impegnarsi dove era dichiarato lo sciopero se ne astennero.

«Le organizzazioni ed i rappresentanti degli emigranti hanno sempre mantenuto rigorosamente il loro impegno di solidarietà, ma ora, secondo notizie giunte alla nostra Federazione nazionale, anche alcune squadre indirizzate nei paesi liberi non compresi nella lista dibattuta, sarebbero state arrestate alla stazione di Vercelli ed invitate ad una solidarietà alla quale non sono mai venute meno. Tutto ciò accade ad una settimana di distanza dagli accordi precisi passati fra la Federazione nazionale, e l'organizzazione vercellese. Il Comitato della Federazione nazionale chiamato ad esaminare questi fatti che sono di notevole gravità, non solo rispetto ai criteri di serietà che devono guidare l'organizzazione, ma per il pregiudizio che arrecano agli interessi materiali di un numero grandissimo di lavoratrici, mentre ha giudicato conveniente mettere in chiaro lo stato delle cose a fine di impedire l'ingiusta taccia di crumiraggio ai nostri emigranti organizzati, ha invitato la Federazione vercellese ad una energica azione contro ogni atto di deplorevole impulsività ed ha poi incaricato il suo ispettore per l'emigrazione, Carlo Vezzani, ad agire nel medesimo senso. Per il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, Nino Mazzoni».

## Per i proprietari di Case

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, ore 9.

Ieri si è discussa dinanzi a questa Corte di Cassazione la causa di quel certo signor Piovano, proprietario di una casa della vostra città, il quale, dopo aver fatto praticare riparazioni murarie alla propria casa, non aveva curato e sorvegliato che i muratori otturassero una fossa che avevano scavata nel cortile per la preparazione e lavorazione della calce. Vario tempo dopo che i lavori murari erano ultimati, una bambina di due anni, figlia di un inquilino, transitando per il cortile, vi cadde dentro, riportando lesioni così gravi da essere ritenute inguaribili per una completa frattura delle gambe. Era stato istruito processo penale contro il signor Piovano, appunto perchè, come proprietario dello stabile, avrebbe dovuto invigilare a che fosse colmata la fossa, ed il Tribunale di Torino lo aveva dichiarato responsabile penalmente, nonchè civilmente dei danni derivati per tale fatto alla povera bambina Torta Anna, che si era, per mezzo dei suoi genitori, costituita Parte civile. Il suddetto signor Piovano ricorse a questa Suprema Corte contro la sentenza del Tribunale di Torino, ed il di lui ricorso fu ieri svolto e discusso dall'avv. E. Mollard, della vostra città. La discussione fu abbastanza animata. La Corte, però, ha confermato la sentenza del Tribunale.

## Il progetto di Codice eritreo.

Roma, 28, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata di pronunziarsi sul Codice eritreo ha preso in esame le modificazioni introdotte nel Codice stesso. Le principali sono state oggetto d'un accurato esame, e specialmente le disposizioni preliminari intese a risolvere le eventuali contese tra i diritti consuetudinari degli indigeni e le leggi italiane, tra le norme contenute nel Codice e quelle relative all'acquisto della qualità di suddito coloniale; quelle relative ai matrimoni misti, al contratto di piantagione, alla riduzione dei termini di prescrizione. Sono state anche oggetto di speciale discussione le modificazioni al Codice penale ed al Codice di procedura penale.

## Gli abusi che si commettono al Congo

Londra, 28, ore 9.

Il signor Morel, segretario dell'Associazione per le riforme al Congo, ha scritto al ministro degli esteri, sir. E. Grey, una lettera, colla quale trasmette il rapporto di una missione dell'Uganda, diretta dal reverendo Wellesid, nella quale questi denunzia gli abusi che si commettono in quella regione, e che peggiorano la situazione locale. Morel dichiara che la situazione impone dei radicali cambiamenti nella politica e nei sentimenti, che una riforma della Polizia non è sufficiente, e che il ministro deve compiere le pressioni che si rendono necessarie nel caso attuale.

## Maometto V capo supremo dell'esercito turco

Costantinopoli, 28, ore 15.

Domani, alla presenza di ufficiali, di Deputazioni e di tutti i Corpi di truppa, si leggerà un manifesto del Sultano all'esercito e alla marina, affermante che il Sultano, col suo legittimo avvenimento al trono, è diventato anche capo supremo dell'esercito a cui appartiene.

Gli alti dignitari dell'antico regime, condannati, furono trasportati in varie isole dell'arcipelago e nella città del litorale dell'Anatolia.

## Onoranze centenarie ad Haydn

Budapest, 28, ore 9.

Nella città di Kismarton, detta anche Eisenstadt, ove Haydn occupò le funzioni di maestro di cappella presso il principe Esterhazy, e dove egli è sepolto, hanno avuto luogo delle feste commemorative per il centenario della sua morte. Vi assistevano numerosi deputati e Società musicali dell'Ungheria e dell'Austria. Nella sala dei concerti, ove il maestro diresse a suo tempo l'orchestra, ha avuto luogo un'audizione musicale di vari brani del grande compositore. E' stata organizzata per la circostanza una Mostra di oggetti appartenuti all'Haydn.

## L'epilogo giudiziario degli scandali nella marina francese.

Parigi, 28, ore 10,6.

Il *Petit Parisien* ha da Lione: «La querela presentata dal guardasigilli contro le Acciaierie di Unieux, su domanda della Commissione d'inchiesta sulla marina, giunse all'Autorità giudiziaria di Lione nel pomeriggio di ieri. La querela è basata, come si sa, su di un tentativo di corruzione di funzionari, commesso dai rappresentanti di questo stabilimento industriale.

## Le nuove ricerche sul delitto dell'*impasse* Ronsin

Parigi, 28, ore 9,35.

Mandano da Montluçon che il giudice istruttore Moinet ha citato Carlo Robert, calzolaio, perchè desidera interrogarlo intorno all'affare Steinheil. Si sa che Carlo Robert lavorava a Parigi al momento del delitto dell'*impasse* Ronsin, ed infatti diede ricovero per parecchie notti a Tardivel, che egli conosceva, e che si trovava in quel momento senza risorse e senza lavoro.

## In Vaticano

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Stamane il Papa ha ricevuto Mons. Tennedy, rettore del collegio americano del Nord; Mons. Sardi delegato apostolico di Costantinopoli; Mons. Re, vescovo di Alba, ed il cardinale Di Pietro.

# Un grande "trust,, in azione

E' fuor di dubbio che il più solido, il più coerente, il più vistoso e finanziariamente più poderoso dei molti *trusts* che vigoreggiano negli Stati Uniti, e di là stendono le loro branche su tutto il mondo è lo *Standard Oil Trust*, la grande creazione di John D. Rockefeller, che si può dire estragga, raffini, trasporti, venda tutto il petrolio che si produce in America.

Su questa gigantesca coalizione di interessi è stato recentemente pubblicato uno studio diligente e accurato da C. M. Keys, uno scrittore americano di gran valore, che conosce profondamente l'intimo funzionamento dei più potenti *trusts* del suo paese. E poichè in questo studio l'autore non si cura tanto di rifare la storia dello *Standard Oil*, che abbiamo avuto già da più fonti, comprese le inchieste e le pubblicazioni ufficiali del Governo Federale, ma si sforza e riesce mirabilmente a dare i criteri generali direttivi del *trust*, i suoi principî motori, poichè infine ce lo mette sotto gli occhi, vivo ed operante, crediamo interessante di darne un riassunto ai nostri lettori.

John D. Rockefeller è stato il primo, il vero, l'unico genitore dello *Standard Oil*, e si può dire di tutti i *trusts* che nacquero successivamente in America. Da più di dieci anni il grande finanziere non prende più parte diretta alla amministrazione del *trust*, salvo nella divisione della formidabile mietitura: ma il *trust* procede rigidamente sulle linee segnate da Rockefeller quarant'anni or sono. Dai più severi e difficili giudici d'uomini — e l'America in questa materia è infallibile — Rockefeller è considerato un miracolo. Il suo potere nella scelta e nella direzione degli associati e dei subordinati è una meraviglia costante. Lo *Standard Oil* cominciò umilmente e si svolse lentamente. Cominciò in un gruppo di uomini stretti insieme dal potere magnetico di Rockefeller, a Cleveland. Questi uomini lavorarono insieme per quarant'anni, un periodo vastissimo di ascensione economica e finanziaria senza paragoni, durante il quale ciascuno ebbe tutte le tentazioni e tutte le possibilità di abbandonare il *trust* e di muovergli guerra, per voluttà di indipendenza e per febbre di più vertiginose conquiste.

Questo avvenne in tutti i *trusts* americani. Tutti i *trusts* americani hanno avuto tradimenti, defezioni, vicissitudini d'ogni sorta, per l'uscita di grandi *partners*, che diventavano mortali nemici. Lo *Standard Oil* no. Gli uomini che Rockefeller riunì intorno a sè nel 1870 a Cleveland sono rimasti fedeli al *trust*, attraverso a tutte le battaglie e a tutte le tempeste di questo lunghissimo periodo. Lo *Standard Oil* è governato da un sinedrio di comproprietari e di direttori che si chiama l'*inner circle*, il circolo interno, alla lettera, di fatto il potere esecutivo della immensa azienda. Ora, la morte soltanto, in questi quarant'anni di regno dello *Standard Oil*, è riuscita a strappare un magnate dall'*inner circle*: e anche in questi casi, il figlio o l'erede del defunto è subentrato a sostituirlo nel potentissimo conclave.

Perchè? Perchè il sistema di affari inventato da Rockefeller, posto da Rockefeller a fondamento dell'impresa, realizzato da Rockefeller per lunghi anni con pugno d'acciaio, è un sistema di perfezione assoluta, il quale non può partorire che il trionfo. Questo sistema si può riassumere in una formula breve: eliminazione del dispendio inutile, sotto qualunque forma. Pare un'idea di *Monsieur de la Palisse*, e fu invece un volo di genio, e operò nell'industria, nell'economia, nella morale americana una rivoluzione profonda, di cui solo gli storici futuri saranno in grado di misurar la portata.

Bisogna riferirsi a mezzo secolo fa, quando l'America era per tre quarti da sviluppare, quando le industrie che oggi son giganti, nascevano tumultuariamente, in una ridda pazza di disordine, fra indicibili sperperi. Le risorse dell'immensa nazione vergine erano tante, che era concessa qualunque follia. Lo sfruttamento dei campi di petrolio intorno a Cleveland era condotto sulle linee di prodigalità e di disorganizzazione prevalenti in tutti gli Stati dell'Unione. Migliaia di parassiti e di intermediari si s'ingrassavano su. Chi si creava fortune di milioni, fabbricando la colla per le botti, entro cui il petrolio era trasportato ai mercati del consumo: chi si arricchiva fabbricando gli acidi necessari al raffinamento del petrolio: chi non costruiva che barili. E intorno a tutti s'aguzzava i denti un esercito di strozzini, che, nel difettoso organamento del credito, riuscivano a farsi indispensabili all'industria, o a imporre i loro servizi e il loro danaro a tassi elevatissimi, e spesso rovinosi. Così il petrolio, che scaturiva dal grembo della terra in polle enormi, e poteva rendere profitti colossali, di fatto non era riuscito che a creare un'industria epilettica, disgregata, aleatoria come la più audace delle speculazioni minerarie.

John D. Rockefeller mise un termine agli abusi e alle follie e redense, anzi creò la grande industria petroliera d'America. Il suo principio — come fu detto — fu la guerra allo sperpero, in tutte le fasi della produzione. Egli si giurò la distruzione dell'intermediario, che si succhiava per sè le linfe più ricche dell'opulenta industria, e l'ottenne. Il petrolio, da quando sgorgava nei suoi grassi fiotti inesauribili dai pozzi, fino a che passava nella bottega del piccolo commerciante o nella casa del privato, non doveva dar profitti che allo *Standard Oil* e ai suoi salariati. E così fu.

La più grande innovazione, portata da Rockefeller alla lavorazione del petrolio, fu la costruzione delle condutture a enorme distanza — dai campi di estrazione ai centri di raffinamento e d'imbarco, che sono ordinariamente a centinaia e migliaia di chilometri gli uni dagli altri. Con questa innovazione, lo *Standard Oil* levò di mezzo le ferrovie e gli altri mezzi più rudimentali di trasporto. Il petrolio viaggiò da sè alla sua destinazione, senza pagare un centesimo alle ferrovie: e i profitti dello *Standard Oil* ebbero un incremento colossale.

E questo non fu tutto. La guerra all'intermediario continuò senza quartiere, in tutti i campi possibili. Lo *Standard Oil* fabbrica non solo il petrolio, ma le lampade, i lucignoli, le pompe, le latte, le casse, i barili, i carri-serbatoi, la colla con cui saldare i barili. Ma non ha però l'ossessione di farsi da sè tutto ciò che le bisogna. Lo fa, se ci guadagna: se no, no. Per esempio: per il trasporto della merce ha una flottiglia sua di 225 battelli. Tentò di fabbricarsi direttamente i battelli, ma non ci riuscì: gli costavano più cari che a ordinarli al mercato aperto: così li ordinò al mercato aperto. I tubi per le condutture del petrolio a gran distanza furono un altro prodotto che lo *Standard Oil* non riuscì fabbricare direttamente con economia: così lo lasciò subito all'industria privata, sebbene siano decine e decine di milioni di ordinazioni — includenti larghi profitti — che fu per ciò costretto a dar fuori dall'enorme casa sua.

E ciò non vuol dire che lo *Standard Oil* sia amministrato grettamente su linee di spilorceria. Al contrario. Non c'è altra azienda che paghi meglio i suoi impiegati alti e bassi, che dia a tutti più piene *chances* di salire dai posti più umili al *sancta sanctorum* del potere esecutivo, al potere federato di milioni dell'*inner circle*. Non c'è un impiegato o un operaio dello *Standard Oil* che perda lo stipendio per malattia. Dopo vent'anni di lavoro nella Compagnia, a sessant'anni compiuti, tutti i dipendenti del *trust* hanno diritto alla pensione: alla metà dello stipendio pei primi cinque anni. Al quattro per gli anni successivi, fino alla morte.

Questa enorme azienda, che ha negli soli Stati Uniti 3000 *stazioni* di vendita al dettaglio e 5000 nel mondo, è diretta dal quartiere centrale, in 26 Broadway, New York. Là l'*inner circle* si raduna *ogni giorno dell'anno*, tranne le domeniche e le feste comandate. Non c'è Compagnia al mondo dove il Consiglio d'amministrazione si raduni e lavori tutti i giorni: tranne allo *Standard Oil*, dove continuano incorrotti i sistemi di attività formidabile del gran Rockefeller. Che cosa fanno questi gran baroni del petrolio in questi quotidiani conciliaboli? Discutono tutte le notizie che si riferiscono al petrolio e pigliano i provvedimenti necessari: leggono i voluminosi rapporti che hanno ricevuti sulle esportazioni, sul mercato interno, sul raffinamento del loro combustibile. Parlano di noli di navi, di tariffe ferroviarie, di danaro, di uomini, e seguono gli eventi del mondo tutti quanti, dagli effetti di una grande convenzione con la Russia, alla produzione di un piccolo campo di petrolio testè scoperto in Pennsylvania.

Al 26, Broadway, si lavora, come se il rupeo Rockefeller fosse ancora là, a dirigere le discussioni. Ecco perchè lo *Standard Oil* è uscito incolume dalla guerra furiosa che gli mosse un uomo che non è un nano: Teodoro Roosevelt.

Calamus.

## La Camera francese respinge le proposte tendenti all'amnistia dei postelegrafici

**Parigi**, 28, ore 18.

Oggi, alla Camera dei deputati, in principio di seduta, Coutant, socialista, presenta una proposta di amnistia a favore degli impiegati postelegrafici revocati. Rimprovera a Clemenceau di essere più opportunista degli opportunisti, che combatteva in altri tempi, e cerca di scusare gli agenti postelegrafici. «Si tratta — dice — di non togliere il pane a cittadini, per la maggior parte padri di famiglia, e che sono dei buoni repubblicani».

Coutant chiede che sia dichiarata l'urgenza a favore della sua proposta, e spiega che non si tratta di una questione politica.

Il ministro Barthou dice invece che la questione è tutta politica. «Amnistiare fatti così gravi, come quelli in questione, dopo averli puniti, sarebbe compromettere l'ordine sociale». Il ministro dichiara che il Governo combatte l'urgenza, e pone la questione di fiducia.

Coutant replica, rimproverando al Governo di fare tutto per mettere gli operai in rivolta. Poichè il Governo non accetta la sua proposta, chiede alla Camera di votare una mozione che inviti il Governo a reintegrare i postali revocati.

Jaurès parla a favore dell'amnistia, e dice che non è colla brutalità e coll'arbitrio che si risolve la questione sociale.

Groussier, socialista, cerca di dimostrare che le revoche sono state arbitrarie.

Barthou dice che il Governo combatte la mozione, come ha combattuto l'urgenza sulla proposta Coutant.

L'urgenza a favore della mozione Coutant è respinta con 338 voti contro 141.

## Le agitazioni operaie in Francia.

**Parigi**, 28, ore 10.

Telegrammi da Marsiglia dicono che il Sindacato degli armatori marsigliesi risponde alle rivendicazioni degli iscritti marittimi con una lettera nella quale si stupisce che gli equipaggi motivino il loro sciopero con la non applicazione di alcuni articoli della legge 17 aprile 1907 «poichè — dice il Sindacato degli armatori — le Compagnie hanno finora accettato sempre provvisoriamente l'interpretazione che gli iscritti hanno creduto di dover dare. Per quanto concerne il riposo settimanale il Sindacato degli armatori intende conformarsi alle prescrizioni della legge e del regolamento di amministrazione pubblica del 20 settembre 1907.

A Tolone una nuova agitazione ha regnato ieri tra gli iscritti marittimi, divisi in due Sindacati, di cui quello dei lavoratori del mare è partigiano dello sciopero.

Il Consiglio d'amministrazione di questo Sindacato ha tenuto una riunione e dopo avere preso conoscenza della decisione della Confederazione dei Sindacati marittimi, ha deciso di convocare tutti gli iscritti per invitarli a mettersi in isciopero al primo segnale della Federazione.

La flottiglia di torpediniere continua a tenersi pronta per assicurare il trasporto della posta.

Il contr'ammiraglio Montferrand, prefetto marittimo, ha ricevuto ordine di far tenere sotto pressione parecchie delle sue unità alle quali potrebbero essere aggiunti degli incrociatori, come il *Galilée* ed il *Condé*.

L'*Humanité*, in un appello che rivolge ai suoi lettori in favore dei postelegrafici revocati, dice che il Governo avrebbe comunicato alla Camera di commercio i nomi di tutti gli impiegati revocati, onde questi non possano trovare un posto nell'industria privata.

## Pretese convenzioni internazionali contro l'Austria.

**Parigi**, 28, ore 10,5.

Mandano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Il viaggio di Milovanovich fa qui cattiva impressione. Esso avrebbe avuto per iscopo il matrimonio della principessa Elena con un Principe italiano. Essendo re Pietro già genero del Principe del Montenegro e cognato del Re d'Italia, questo matrimonio non è considerato come favorevole all'Austria, e lo si giudica come una conseguenza negativa dell'influenza dei clericali sopra la politica dell'Austria verso l'Italia.

«Il *Reichpost* afferma che la Serbia ha cambiato tattica, ma continua la realizzazione delle sue aspirazioni sopra la Bosnia-Erzegovina e sugli altri paesi serbi d'Austria. Fra la Serbia e la Russia esisterebbe un trattato che assicurerebbe alla prima mezzi finanziari. Due altri trattati segreti poi, con un'altra Potenza, probabilmente l'Italia, con la data del 1906 e del 1908 sarebbero diretti contro la Triplice. La Legazione di Vienna sarebbe in rapporto con personalità di Praga donde partirebbe ormai il movimento panserbo. La Serbia si prepara a provocare l'Austria alla prima occasione.

«Oltre l'articolo della *Reichpost*, la notizia che il Congresso slavo riunito a Pietroburgo ha progettato la creazione di una Banca slava, produce grande impressione. I circoli viennesi fanno notare come la voce di un'alleanza austro-giapponese diretta contro la Russia sia stata lanciata quando il barone Coll fu nominato ambasciatore a Tokio e che tale voce fu posta in circolazione dalla stampa britannica. Il barone Coll non sarebbe ancora arrivato al suo posto».

## Un comizio di viaggiatori a Marsiglia stanchi di attendere l'ora della partenza

**Marsiglia**, 28, ore 17,10.

Stamane i viaggiatori per l'Algeria e la Tunisia, che si trovavano a Marsiglia da parecchi giorni, in seguito allo sciopero degli iscritti marittimi, si sono riuniti sulla piazza della Prefettura, in numero di 300 circa, ed hanno inviato una delegazione al prefetto, per domandargli di mettere un termine alla loro situazione. Il prefetto ha loro risposto che il Consiglio dei ministri doveva prendere una decisione in proposito oggi stesso: ha promesso alla delegazione di chiedere al ministro degli interni un soccorso immediato per i passeggieri indigenti.

I viaggiatori si sono recati in seguito dal signor Penissat, amministratore della marina, che ha immantinente telegrafato al ministro della marina, domandando l'invio di una nave da guerra per assicurare il trasporto dei passeggieri. Durante tutta la mattinata una viva agitazione ha regnato sui *quai*, all'arrivo del *Ville de Madrid*, della Compagnia Transatlantica, proveniente dalla Tunisia; del *Languedoc*, dei Trasporti Marittimi, proveniente da Philippeville, e del *Liberia*, della Compagnia Fraissinet, proveniente da Bastia. Gli equipaggi sono sbarcati. Gli iscritti marittimi si sono stamane riuniti alla Borsa del lavoro. Essi hanno deciso che ogni equipaggio invierebbe oggi una delegazione per rappresentarli in seno al Comitato esecutivo dello sciopero, e di non riprendere il lavoro finchè tutto il personale di servizio a bordo abbia ottenuto completa soddisfazione. Essi faranno conoscere domani la risposta alla lettera del Sindacato degli armatori.

## Dimostrazioni e tumulti a Bordeaux

**Bordeaux**, 28, ore 8.

Stanotte sono avvenuti incidenti tra la Polizia e alcuni dimostranti cattolici che percorrevano le vie gridando: «Viva Giovanna d'Arco!». Un breve tumulto avvenne all'angolo della via Vital Carles dove si trova la Prefettura che era sorvegliata. I cattolici fecero quindi una dimostrazione innanzi ad una loggia massonica e malmenarono il capo della Sureté, Clément. Furono operati parecchi arresti per ribellione agli agenti. Quattro o cinque arresti furono mantenuti. Un agente è stato ferito al viso da un colpo di chiave.

## Il Congresso musicale nel centenario di Haydn

**Vienna**, 28, ore 20.

Nella città di Kismarton, detta anche Eisenstadt, ove Haydn occupò le funzioni di maestro di cappella presso il principe Esterhazy, e dove egli è sepolto, hanno avuto luogo delle feste commemorative per il centenario della sua morte. Vi assistevano numerosi deputati e Società musicali dell'Ungheria e dell'Austria. Nella sala dei concerti, ove il maestro diresse a suo tempo l'orchestra, ha avuto luogo un'audizione musicale di vari brani del grande compositore. E' stata organizzata per la circostanza una Mostra di oggetti appartenuti all'Haydn.

Sono cominciate le sedute preparatorie del Congresso musicale, in occasione del centenario di Haydn, per il quale arrivarono già, tra altri, don Perosi; il prof. Giusto Zampieri, per il Regio Conservatorio di Milano; l'avv. Fon, per la Società Nazionale degli amici della musica; il padre Amelli, per l'Abbadia di Monte Cassino. Ieri, nella Cappella di Corte, si eseguì musica di Giuseppe Michele Haydn. Giunsero dei congressisti da ogni parte d'Europa: D'Indy da Parigi, Makenzie da Londra, Cesari, d'Angeli e Fedeli, italiani. Il discorso commemorativo fu tenuto dal prof. Adler. Dopo l'esecuzione della prima ed ultima sinfonia di Haydn, diretta da Weingartner, si iniziarono le sedute delle Sessioni, delle quali, in quella di teoria estetica e didattica, ha la presidenza il prof. Jodl, e la vice-presidenza i professori D'Indy e Makenzie, presidente generale del Congresso; in quella di storia della musica antica, il dottor Fhalbery; il dottor Chinesotti, il prof. Gasperini; in quella di musica sacra, il maestro Perosi.

Le presidenze toccate agli italiani sono numerosissime; ed altre vice-presidenze toccarono al dottor Cesari ed al dottor Pelicelli. I congressisti sono stati ricevuti dal Municipio e dal principe Esterhazy a Eisenstath.

## Il Congresso della Lega navale italiana a Catania.

**Catania**, 28, ore 18,30.

Stamane, alle ore 11, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, elegantemente addobbata di trofei e bandiere, coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari, e di una rappresentanza di ufficiali della squadra del Mediterraneo, col vice-ammiraglio Grenet e col contr'ammiraglio Viale, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso della Lega Navale Italiana, a cui sono rappresentate tutte le Sezioni d'Italia. Assume la presidenza l'ammiraglio senatore Canevaro. Parla per il primo il deputato Aprile, presidente della Sezione catanese della Lega Navale, dando il benvenuto ai congressisti; indi il prefetto comm. Ferri, che, a nome del Governo, dichiara aperto il Congresso. Il sindaco porge quindi il saluto di Catania, che è lieta di ospitare i convenuti di ogni parte d'Italia; quindi parla il senatore Canevaro, presidente della Lega Navale Italiana, che, dopo avere spiegato le alte finalità della Lega, ricorda con belle parole il disastro di Messina e di Reggio. Dice che questo convegno è un nuovo pegno della fratellanza di tutti i popoli d'Italia e conclude inviando un devoto saluto ai Sovrani ed ai componenti dell'assemblea, che, alzatisi in piedi, gridano ripetutamente: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Alla presidenza viene nominato il deputato on. Pietro Aprile. Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori. Stasera, il Municipio, ricevimento in onore dei congressisti.

## La missione marocchina non è stata ancora ricevuta da Alfonso XIII

**Parigi**, 28, ore 14.

Si ha da Tangeri: Il ministro di Spagna ha comunicato ad El Guebbas una lettera del ministro degli esteri spagnuolo, il quale informa il Sultano Hafid che in seguito ai viaggi del Re, la missione marocchina non potè essere ancora ricevuta. La lettera non dice l'epoca in cui l'ambasciata potrà avere un'udienza. El Guebas ha inviato la lettera al Sultano. Nel combattimento tra i Beni M'tir e la mehalla sceriffiana, avvenuto il 21 corrente, vi sono stati numerosi morti. I Beni M'tir hanno deciso di attaccare per l'ultima volta la mehalla e si precipitarono colle loro donne contro il nemico. Il comandante della mehalla sceriffiana ha promesso alle tribù vicine di dare loro dei territori se riusciranno a ridurre i Beni M'tir all'ubbidienza. Tutte le forze disponibili sono state inviate per rinforzare la mehalla.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Casablanca in data del 25 maggio affermante che l'effervescenza di certe tribù nella periferia della Chaouia è aumentata dopo la diminuzione degli effettivi dei posti avanzati.

## Padre e figlio condannati a 9 anni di reclusione.

Ci telefonano da Asti, 28, ore 15:

A tarda ora è terminato il procedimento penale contro Filippello Dante Francesco Giovanni di Giovanni e Boero Maria, di anni 22, da Torino, telegrafista, residente in Castelnuovo d'Asti, e Filippello Giovanni Giuseppe Francesco fu Francesco, d'anni 52, da Castelnuovo d'Asti, telegrafista, che era durato tre giorni interi. Costoro erano detenuti: il primo dal 19 ed il secondo dal 28 marzo 1908, ed erano rispettivamente accusati: il Dante 1.o di avere la notte dal 17 al 19 marzo 1908, in Castelnuovo d'Asti, e nell'abitazione di Alloatti Pietro, allo scopo di consumare un altro reato, e cioè un furto ed assicurarsene il profitto, procurando a sè e ad altri la impunità, colpito reiteratamente con arma da punta e da taglio il detto Alloatti col fine di ucciderlo, producendogli ben diciassette lesioni in varie parti del corpo, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, pur avendo compiuto quanto era necessario alla sua consumazione; 2.o di essersi introdotto, nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, travisato, servendosi della vera chiave avuta dall'Alloatti Pietro, nella di costui abitazione, ed ivi impossessato per trarne profitto, senza il consenso dell'Alloatti stesso, ed a di lui danno, di otto cartelle al portatore del Debito Pubblico Italiano, importanti L. 431 25 di rendita annua, ritenuta di valore molto rilevante; — il Giovanni Giuseppe di avere eccitato e rafforzato nel proprio figlio Dante la risoluzione di commettere i fatti come sopra formanti oggetto dei due capi di accusa contro il medesimo, dandogli inoltre istruzioni e la chiave per introdursi nell'abitazione dell'Alloatti Pietro, e promettendogli assistenza ed aiuto da prestargli dopo la loro perpetrazione.

Nel loro interrogatorio il figlio si assunse tutta la responsabilità, ed il padre insistette nel dire di essere affatto estraneo ai due reati. Il prof. Marro intervenne come perito a carico per deporre sulle condizioni di mente del figlio Filippello, che si volle fosse mezzo scemo. I Filippello si sarebbero indotti al reato per impedire che l'Alloatti convertisse la nominative, come ne aveva manifestata l'idea, le sue cartelle al portatore, che essi sapevano dove teneva nascoste. Avevano poi avuto dall'Alloatti la chiave della sua abitazione perchè amici e vicini di casa, onde rendergli all'uopo qualche servizio.

I giurati esclusero la premeditazione d'omicidio e ritennero il mancato omicidio a scopo di furto di valore non molto rilevante. Tennero conto dell'eseguito totale indennizzo del danneggiato, che non si costituì P. C., e concessero le circostanze attenuanti.

La sentenza condannò padre e figlio Filippello ad anni nove e mesi due ciascuno di reclusione. Così si è chiuso il nostro ciclo di Corte d'Assise.

Presidente: conte Dettori; proc. gen.: cavaliere Albini; difensori: Pasquali, Serra, Besso e Pangella; cancelliere: Migliavacca; ufficiale giudiziario: Cipollini.

## La peste al Venezuela

**Londra**, 28, ore 8,5.

Un telegramma da Caracas dice che si segnalano due nuovi casi di peste nella città.

## Giornali e riviste

Tra i numerosi romanzi che hanno preso ad argomento l'età avvenire, ne è sorto uno nuovo, opera di Robert Hugh Benson, col titolo *Lord of the World*, «Il signore della terra». Esso, dice la *Minerva*, rappresenta la fase finale di una lotta gigantesca fra il cattolicismo e l'umanitarismo, la nuova religione creata da un uomo straordinario, Giuliano Felsenburg. All'inizio dell'azione l'umanità si agita sotto un incubo pauroso: sta per scoppiare un immane conflitto fra l'Occidente, costituito in una grande federazione, che comprende l'America, e l'Oriente, che aspira all'egemonia politica del mondo. Il conflitto è evitato dal Felsenburg. L'umanitarismo trionfa. Ma il cattolicismo cerca di resistere. Attorno a Giovanni XXIV, che siede sulla cattedra di San Pietro in Roma, che il Governo italiano ha restituito al Pontefice, si raccolgono tutti i Sovrani cristiani spodestati. L'eroe del libro, il vero antagonista del Felsenburgh, è un inglese, Percy Franklin, il quale, giunto a Roma dopo una lunga residenza in Inghilterra, espone al Pontefice la situazione minacciosa e terribile, descrive la piaga dell'errore che dovunque dilaga, ed invoca dal Papa, come unico rimedio, la costituzione di un novello ordine religioso un ordine «senza abito esteriore, senza segni distintivi: più libero del Gesuita, più povero del Francescano, più dedito alla mortificazione del Certosino, comprendente uomini e donne: i tre voti, e per di più l'intenzione espressa di incontrare il martirio...». Il Papa accoglie l'idea e crea l'Ordine di Cristo Crocifisso. Le iscrizioni piovono da ogni parte, nei cristiani si riaccende lo zelo religioso, mentre fra gli *umanitaristi* si accentua lo spirito d'intolleranza e di persecuzione. Si hanno così i primi martiri. Giorgio Felsenburg apprende che alcuni cristiani, esacerbati dalle persecuzioni, complottano per far saltare con esplosivi l'Abbazia di Westminster e la Cattedrale di Berlino, dove si doveva celebrare la prima festa della Maternità. Per suo ordine una flotta di battelli aerei vola su Roma (dove allora era raccolto il Concilio dei cardinali), e per mezzo di esplosivi distrugge la città coi suoi tre milioni di abitanti, col Papa e con tutti i cardinali ivi presenti. Sopravvivon tre cardinali assenti da Roma al momento della catastrofe, fra gli altri il Percy Franklin, che nel frattempo era stato creato Cardinale Protettore d'Inghilterra: i tre cardinali procedono alla nomina del nuovo Papa, nella persona appunto di Percy Franklin. L'organizzazione cattolica è di nuovo ristabilita: la sede del Papato si trasporta segretamente in Nazareth. La cosa giunge all'orecchio del Felsenburg, l'Anticristo, il quale vede, che il regno dell'*umanitarismo* non sarà saldo finchè un solo cristiano rimarrà sulla terra. Una nuova spedizione di battelli aerei sta per colpire il rifugio ultimo dei cristiani, quando fatta ormai colma la misura della pazienza divina, il Signore manda il cataclisma finale, già preannunciato da molti segni quali li profetizza l'Apocalisse, e la terra precipita in frantumi.

***

La *Rassegna di Roma* pubblica alcuni brani delle memorie del mantovano G. Borchetta, uno dei difensori del Vascello nell'assedio di Roma del 1849. Ecco ciò che egli racconta dell'entrata in Roma delle truppe francesi del generale Oudinot. «Quando il Corpo di spedizione entrò in Roma vi fu una grandiosa, imponente dimostrazione d'ostilità da parte dell'intera cittadinanza. Le colonne francesi erano precedute da un numeroso Stato Maggiore, che faceva coda al cardinale Codino (Oudinot). E lo Stato Maggiore era preceduto nella lenta marcia verso l'interno della città da una numerosa schiera di giovani raccolti intorno ad una bandiera tricolore. Le finestre dal primo all'ultimo piano erano gremite di persone che agitando cappelli e fazzoletti salutavano con evviva alla bandiera tricolore ed applaudivano alla protesta. Appena era passata la bandiera nazionale e s'avanzava il Corpo di Stato Maggiore francese, tutte le finestre d'un colpo si chiudevano e subentrava un silenzio ed una solitudine sepolcrale. In breve la strada percorsa dalle truppe si è improvvisata come per prodigio una così maestosa e commovente dimostrazione. I francesi ne rimasero avviliti. Essi s'attendevano accoglienze festose. Dal loro contegno riusciva a noi manifesto come essi fossero stati fino a quel momento ingannati: a capo chino, mesti, avviliti, ed ufficiali e soldati non hanno mai accettate le nostre provocazioni, ed io fui testimonio di molte nei pochi giorni che dopo l'occupazione francese mi fermai in Roma. Giovani, intorno ai 20 anni, baldi, avventati, smaniosi di dimostrare allo straniero come potevano essere sopraffatti dal numero, ma non domi, nè avviliti, da noi non si trascurava occasione di provocarli, nei caffè, negli alberghi e per le vie: ed essi, che pur godono fama di valenti ed avevano dimostrato nell'attacco di meritarla, fingevano di non avvedersi che le provocazioni erano a loro dirette. Ai soldati per le strade noi insultavamo con le parole: *Va, t'es soldat du pape!*, ed essi non se ne risentivano, ed uno d'essi, interprete del contegno di tutti, ebbe a rispondermi: *Vous avez raison, nous sommes des soldats du pape*».

***

L'elettricità, le cui pratiche applicazioni si limitavano finora all'illuminazione, alle industrie ed a qualche elettro-esecuzione di criminali, sembra voler dedicarsi all'agricoltura. I primi esperimenti narrati dal *World's Work* sono stati coronati da un successo dei più incoraggianti. Fu il prof. Lemstrom, uno scienziato scandinavo, che fece per primo notare lo straordinario sviluppo della flora nelle regioni polari, sviluppo ch'egli attribuì non già alle condizioni climatiche, ma bensì alla caratteristica accumulazione di forze elettriche che si rivelano di tanto in tanto con fenomeni grandiosi, come quello dell'aurora boreale. Sir Oliver Lodge, il celebre scienziato inglese, trovò attendibilissima questa teoria, ed un altro inglese, il signor Newman, l'ha sperimentata praticamente in una sua tenuta. Egli vi eresse nel 1906 una stazione centrale di distribuzione della potenzialità di 100,000 volts, e, per mezzo di fili metallici distesi sopra tutta la superficie all'altezza di circa due metri come un vasto pergolato, egli distribuì questa energia elettrica nei suoi campi, ottenendo così un aumento del 40 per cento nella produzione del grano. Aumento, del resto, che si potè verificare in molti altri prodotti nel 1907, quando gli esperimenti furono estesi alle fragole (36 per cento di aumento), cetriuoli (17 per cento), bietole (33 per cento), carote (50 per cento), ecc. L'impianto elettrico per questa tenuta di 24 acri (l'acre equivale a circa are 40) costò lire 7500, e le spese di esercizio e manutenzione non superarono la somma di lire 1366. Fatti i conti, il signor Newman trovò che alla fine dell'anno, dedotte tutte le spese di coltura, manutenzione, esercizio, ecc., egli aveva realizzato un guadagno netto di lire 5025 con una spesa d'impianto di lire 7500, la quale verrebbe così ad essere eliminata in poco più di due anni e mezzo. In seguito a questi esperimenti, scientificamente controllati e seguiti con molto interesse nel mondo agricolo inglese, si stanno già iniziando i lavori per impianti elettrici simili, così in Inghilterra come nelle sue colonie e negli Stati Uniti.

***

L'espressione «Ça ira», satura di spirito rivoluzionario, divenne di moda in Francia nel 1792, quando comparve nel giornale *La Chronique de Paris* un articolo d'Anacharsis Cloots, intitolato appunto «Ça ira». L'autore attribuiva questo termine a Franklin — chi lo crederebbe? — scrivendo: «Il saggio Franklin rispondeva a tutte le nostre obiezioni con ammirabile serenità. L'America — egli diceva — è travagliata da una folla di aristocratici; ma a dispetto di essa, «ça ira». Diversi rivoluzionari francesi si ricordarono questo *tic* del legislatore della Delaware e così nacque la canzone patriottica: «Viva il Congresso! Viva l'assemblea nazionale! Ça ira! Ça ira!». Ma — osserva *Le Gaulois* — è quando le cose non vanno più affatto che si comincia a cantare «Ça ira!».

***

La Corte d'Inghilterra, nelle cerimonie di gala è una delle più sfarzose per ricchezza e splendore di uniformi. Il costume che portano i grandi ufficiali di Corte — giubba di panno oscuro, con merletti d'oro, panciotto e pantaloni corti di seta bianca con ricami, fibbie e bottoni d'oro, cappello a tre punte, spada, calze, ecc. — arriva a costare 5000 franchi. Quello degli ambasciatori e dei diplomatici stranieri — che ha per distintivo un colletto di velluto nero con palme d'oro — costa circa 2875 franchi. Il Duca di Norfolk — scrive il *Figaro* — maresciallo della nobiltà, che ha il privilegio di portare la più ricca uniforme di tutti i grandi dello Stato, spende 6250 franchi per ognuno dei suoi abiti di gala. Il valore complessivo delle uniformi che appaiono in queste occasioni supera i 250,000 franchi.

## In difesa dei *felibri*

Riceviamo:

«Ill.mo Sig. Direttore,

«Nel suo autorevole giornale del 23 maggio leggo uno splendido articolo del signor Ernesto Ragazzoni su *Le seccature d'un poeta ed il cinquantenario d'un poema*.

«Voglia permettere a me, che fin dal 1900 m'occupo in Italia dello studio della letteratura provenzale moderna, di far notare come l'articolo in parola, pur essendo meritamente laudativo e rispettoso pel Maestro che tutti veneriamo, abbia un po' di sapore ironico verso i *felibri*, nè io, che conosco a fondo i fattori del mirabile rinascimento provenzale, posso esser lieto di certi apprezzamenti.

«I felibri d'oggi possono non essere tutti all'altezza dei poeti: Roumanille, Aubanel, Gras, Tavan, Mathieu, ecc.; ma anche ai tempi nostri la letteratura provenzale si onora di nomi assai degni ed i felibri sono veramente poeti, senza che ciò sia *particolarmente grave*, come con ironia dice il Ragazzoni. Questi felibri si chiamano: Arnavielle, Bernard, Devoluy, L'Eté, Guillibert, Monné, Rastur, De Ricard, De Fourvières, Roque-Ferrier, De Tourtoulon, Vermenouze, Vidal, André, Roy, Brun, Duc, Bleu, Roman, Perbosc, Faure, Lieutaud, Bonnet, Mariéton, ecc. (per citare alcuni dei viventi), fino ad Eugenio Houchart, che col poema *Estelle* è stata una vera rivoluzione.

«*I felici tempi del felibrige son tramontati*, soggiunge il Ragazzoni, e fa poi seguire un periodo arguto, ma non conforme a verità. Legga tutte le riviste ed i giornali provenzali e qualcuna anche francese, e dalla vitalità che vi si scorge troverà proprio che il Felibrige non è tramontato. E le pubblicazioni numerosissime? E le stesse feste commemorative, che egli chiama movimento da *Tartarin*, non sono indizi di vita fiorente?

«Nessuno dei moderni critici ha scritto che il Felibrige è tramontato, nemmeno coloro che leggono il provenzale a traverso le traduzioni francesi!

«Per onorare Mistral non era necessario mettere in canzonatura i felibri. Il padre non ama che si parli male dei propri figli, e siamo sicuri che il grande di Maillane non sarà contento di questa parte dello studio del Ragazzoni, il quale, omettendola, avrebbe pubblicato un articolo brioso, reverente ed esatto. Una breve osservazione: il proto gli ha fatto tradurre *chaio* per *canto*, mentre significa *fanciulla*.

«Non voglio abusare, Ill.mo sig. Direttore, della sua cortesia e pongo termine tributando ampia lode al signor Ragazzoni per la sua venerazione verso Mistral; ma non potevo fare a meno di spezzare una lancia in pro dei felibri, un po' da lui maltrattati.

«Mi creda con ossequio

«Dev.mo: E. Portal».

## Riservisti francesi che stracciano la propria bandiera?

*(Per telefono alla Stampa)*.

**Parigi**, 28, ore 10.

Il corrispondente del *Journal* a Bourges segnala la voce secondo la quale alcuni riservisti accantonati al campo di Avord, malcontenti del regime che loro si imponeva nell'accampamento, si sarebbero impadroniti della bandiera del reggimento e l'avrebbero ridotta a pezzi. Un'inchiesta che è stata aperta non ha ancora confermato la grave notizia.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio che smentisce la suddetta notizia.

Da parte sua il *Matin* pubblica il dispaccio seguente: «Si segnalano vivi incidenti al campo di Avord, ove si trovano in questo momento i riservisti del 95.o e del 97.o fanteria».



Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

# REATI E PENE

## Pettegolezzi e rivelazioni intorno ad un adulterio
### alla Corte d'Assise di Parma

*(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).*

**Ricomincia la sfilata dei testi.**

**Parma, 28, ore 20,30.**

Un bel sole smagliante, una bella schiera folta di signore: tutta una festosità di luce nell'aula; ma fosche previsioni di una giornata di udienza pesante e grave.

Però il primo testimonio, un gigantesco, ma gentile testimonio, non mi pare sia destinato, o sia disposto ad appagare questa nostra speranza. E' il sostituto procuratore generale conte G. Fogaccia.

Il presidente, in omaggio alla legge, che ha tante formalità inutili, ricorda a lui l'importanza del giuramento, le pene per chi dice il falso, e perciò gli raccomanda di dire la verità...

Il conte Fogaccia quella sera tragica fu a pranzo all'*Albergo d'Italia*, dove vide lo Zaccaria seduto accanto al bureau.

— Poichè il signor Melegari — aggiunge il teste — mi invitò a fare una partita alle carte, io domandai allo Zaccaria se egli avrebbe preso parte; ma lo Zaccaria mi rispose: « Non stasera; no, ho un po' di mal di capo... ».

« Mi avviai fuori; nella strada sentii a sparare un colpo ed una voce gridare angosciosamente: « Vigliacco! Vigliacco! ». Un istante dopo un uomo curvo, senza cappello, si precipitò in fuga fuori dell'albergo. Io, non sapendo quello che fosse accaduto, volli fermarlo, ma poi mi avvertirono ch'era il marchese Corradi, ferito dallo Zaccaria...

Presidente. — L'avv. Passerini più tardi non le disse qualcosa?

— Sì; l'avv. Passerini mi narrò che la ragione del delitto la si doveva ricercare negli amori adulterini della signora Fanny col Corradi, che invano aveva ricercato quest'ultimo per avvertirlo che stesse in guardia perchè lo Zaccaria era piuttosto eccitato..

— Ella conosceva lo Zaccaria?

— L'ho frequentato non con troppa assiduità: per lo più si faceva una partita a « tresette » insieme: quando prese moglie, lo Zaccaria mi raccontò le vivissime opposizioni al matrimonio da parte del di lui suocero. Mi invitò a nozze; ma poichè era pendente un processo contro il signor Franzi, che è appunto lo suocero, per aver sparato un colpo di rivoltella contro un giovanotto, per delicatezza professionale non accettai. Lo Zaccaria mi presentò sua moglie, e questa mi era sempre apparsa come una moglie modello: l'apparenza dunque mi ingannava...

On. Rubichi. — Lo Zaccaria non idolatrava sua moglie? Non aveva quasi un vanitoso orgoglio per questa bella donna che aveva conquistato?

— Certamente — risponde il teste — lo Zaccaria amava svisceratamente la moglie; mostrava tenerezze per lei, che chiamava la sua bambina. Una volta la signora Fanny però si dolse meco che lo Zaccaria frequentasse altre donne facili e avesse il vizio del giuoco. Lo Zaccaria, che seppe di tali lagnanze, si scusò meco, dicendo invece che le usava tutti i riguardi, che solo desiderava che lei non commettesse delle leggerezze. Io le esortai a non essere troppo ingiustamente gelosa...

Avv. Garbarini. — Sa che lo Zaccaria un anno prima del matrimonio fu sottoposto a processo per corruzione di minorenne, ma che fu assolto perchè si ritenne dal Tribunale che non fosse altro che un ricatto?

Teste. — Non so precisamente questo episodio, però me ne narrò qualcosa lo Zaccaria stesso, e so che questo affare, sebbene antecedente al matrimonio, sollevava postume gelosie della signora Fanny, la quale faceva pedinare il marito dalle persone di servizio.

Avv. Garbarini. — Sa che lo Zaccaria, oltre che amare la moglie, aveva preso molto a cura la sua famiglia?

Teste. — Mi risulta infatti che si adoprò per fare uscire dal Manicomio lo suocero, e che sempre si interessò alla sorte della famiglia della moglie.

Lo Zaccaria mostra quindi con vivaci segni del capo la soddisfazione del suo amor proprio per la deposizione di un così alto personaggio.

E' chiamato a deporre in seguito il cameriere Adolfo Bondi, il quale nella sera della tragedia serviva il desinare al marchese Corradi. Questi era seduto al tavolo, in modo che lo Zaccaria, seduto a sua volta accanto al bureau, poteva sorvegliare le sue mosse. Narra anche il teste che il povero marchese Corradi, mentre, ferito, fuggiva, scampando al suo aggressore, fu scambiato per il rivoltellatore dagli accorsi, e si buscò anche qualche legnata.

L'avv. De Giorgi, della Parte civile, fa assodare dal teste, agli scopi dell'accertamento della premeditazione del delitto, che il marchese Corradi due volte dopo il pranzo salì in camera a prendere delle carte. Così dovette passare nel vestibolo, dove, accanto al *bureau*, sedeva, come in attesa, lo Zaccaria.

Il dottor Luciano Peroni, cugino della marchesa Corradi, vide in quella sera, verso le 21, due mezz'ora prima del fatto, lo Zaccaria seduto ad un tavolino esterno del *Caffè d'Italia*. Dopo qualche tempo entrò nel caffè e nel vicino locale dell'albergo. Indi a qualche tempo avvenne il dramma. Il teste aggiunge:

— Io accorsi dal Corradi, che, ferito, si rifugiò in casa Cocci. Egli mi salutò con grande sicurezza, ed esclamò: « Ti prego di dire ad Ines che muoio innocente ».

**Una portinaia che..... non sa nulla.**

Clelia Songini, portinaia della casa dove abitavano le due famiglie Zaccaria e Corradi, sale alla pedana.

Presidente. — Che potete dire voi?

— Nulla, non so nulla — risponde precipitosamente la teste.

— Ma le due famiglie erano in buoni rapporti di vicinato?

— Così mi pareva.

— Non vi siete accorta che il marchese corteggiasse la signora Fanny Franzi?

— Mai; io ho veduto soltanto che qualche volta stavano alla finestra a guardarsi.

— Ma non avete mai visto nulla di strano nella casa Zaccaria? — insiste il presidente.

— Nel 1906 in inverno, mi pare, un giovanotto tutte le sere, quando lo Zaccaria era uscito di casa, si recava clandestinamente presso la signora. Io lo pedinai, ma nulla potei scoprire: ne feci però rimostranze alla signora, dicendo che la gente mormorava per tale fatto, e la signora mi rispose: « Dite alla gente che badi ai fatti suoi; quello era mio cugino ».

Presidente. — Quell'individuo poteva essere il Corradi?

Teste. — Lo escludo assolutamente: parlai al marchese di quelle visite clandestine in casa Zaccaria, ed il marchese mi esortò a perseverare nel mio pedinamento per scoprire chi fosse il giovanotto. Ma non mi riuscì.

**I buoni consiglieri del Corradi.**

Guido Orlandini, un altro buon consigliere del Corradi:

— Quando seppi — narra l'Orlandini — delle relazioni del Corradi con la signora Fanny, lo rimproverai, dicendo che si metteva in un brutto impiccio...

Presidente: — Perchè disse ciò?

— Perchè lo Zaccaria non era uomo da tollerare certi affronti...

— Ed il Corradi che disse ai suoi consigli?

— Si accontentò di sorridere, ma il suo sorriso mi persuase che la relazione esisteva.

Presidente: — Sa che il Corradi fosse un giuocatore che lo Zaccaria fosse un baro?

— Giuocavano entrambi, ma senza grande assiduità. Lo Zaccaria poi mi parve sempre corretto.

L'amico intimo del Corradi, Ugo Ugolotti, nega assolutamente di aver sentito mai il marchese denigrare lo Zaccaria e vantarsi di illecite relazioni colla signora Fanny.

Ormai si correrà rapidamente in questa escussione testimoniale, sovrabbondante e superflua, che però non è doviziosa di episodi.

Sale all'emiciclo un altro amico del marchese Corradi, il signor Giuseppe Menegari.

Presidente: — Quale è la sua professione?

— Proprietario.

— Fortunato lei! è la migliore professione.

Il testimonio dice che mai il Corradi menò vanto d'aver avuto i favori della Zaccaria.

Gerolamo Muriati è chiamato a deporre sulla circostanza che lo Zaccaria, mentre era condotto in carcere, si imbattè in lui e lo interessò perchè dicesse ad un certo Orlandini che il suo credito sarebbe stato liquidato.

Avv. Rubichi. — Che cosa c'entra nella causa questo Dio lo sa.

Presidente. — Lo saprà la Parte civile, che ha dedotto il testimone!

Avv. Rubichi. — Eh no! Credo che non lo sappia nemmeno lei!

Il teste Angelo Campari narra che il 1.o giugno e cioè alcuni giorni dopo la scoperta della famosa lettera da parte dello Zaccaria sullo scrittoio della moglie, a tre giorni prima del delitto, lo Zaccaria s'imbattè nel Corradi, che era in sua compagnia, e lo salutò con un cenno amichevole...

Avv. Garbarini. — Ma ha salutato il marchese o lei?

Teste. E' una distinzione che io non potevo fare: non posso intuire le intenzioni altrui...

**Episodi caratteristici.**

E' introdotto nell'aula l'ottico Federico Qualroin.

Presidente. — Ella è chiamata a deporre sul carattere dell'imputato.

— Narrerò un episodio — dice il teste — che dimostrerà chiaro che razza di carattere abbia lo Zaccaria... Comprò da me un giorno un apparecchio ottico che costava 55 lire. Alla sera me lo riportò rotto e pretendeva la restituzione delle 55 lire. Al mio giusto rifiuto, lo Zaccaria sortì in furia, minacciandomi di prendermi a calci; io gli rimandai la cassetta a casa, ma poco dopo me la riportò una servetta, che, piagnucolando, mi disse che il padrone l'aveva battuta perchè aveva ritirato l'oggetto. Poi ritornò lo Zaccaria in negozio, e ricominciò una scenata e finì di scaraventare la cassetta con l'oggetto in mezzo alla strada. L'incidente ebbe uno strascico in Questura ed anche nei Tribunali civili..

Salvatore Ponzi, un rivenditore ambulante, chiamato per soprannome *Cifariello*, appena sedutosi sul suo scanno di testimonio, incomincia a raccontare.

Avv. Rubichi. — Il teste di Parte civile sa già quello che deve deporre..

Presidente. — Voi avete avuto da dire qualche cosa con lo Zaccaria?

Teste. — Sì, la sera prima che ci facesse a pugni...

Presidente. — Ma bisognerebbe sapere quando avete fatto a pugni...

Il teste allora, con una vivacità caratteristica, racconta che un giorno egli, che pure è meridionale, ebbe a dire qualche cosa collo Zaccaria. « Il giorno dopo — continua il teste — entrando al caffè, mi parve che lo Zaccaria mi guardasse male... ».

Avv. Rubichi. — Eh, poverino, guarda male tutti lo Zaccaria, perchè è guercio...

Teste. — Ad ogni modo, ci attaccammo e ci azzuffammo. Egli mi diede un pugno in un occhio; io lo colpii più volte; alla sera, poichè il malumore continuava, lo invitai ad uscire fuori dal caffè per ottenere delle spiegazioni.

Avv. Rubichi. — Era dunque un « dichiaramento »?

Teste (scandolizzato). — Oh, io sono meridionale, ma non sono di quelli che fanno « dichiaramenti ». Lo Zaccaria uscì dal caffè: andammo a discorrere dietro il Duomo. Quivi ci scambiammo frasi vivaci, finchè vidi lo Zaccaria « cacciare » fuori di tasca qualche cosa che pareva un coltello.

Avv. Rubichi. — Ma pareva, o lo era?

Teste. — Luccicava come un coltello.

Avv. Rubichi. — Luccicava? Sarà stato allora uno specchietto per le allodole... Del resto, mi pare che tutta la testimonianza sia uno specchietto per allodole...

Ancora un testimone di accusa, l'ultimo ormai. La speranza coltivata con non confessata, ma viva curiosità, dalle molte signore che assistono all'udienza e per crollare definitivamente. Se i testimoni di accusa privata e pubblica non hanno dato esca ai pretesi scandali ed alle rivelazioni gustose, lo faranno i testimoni di difesa citati da quello Zaccaria che sempre disse che abborriva dagli scandali?...

Intanto l'ultimo testimone di accusa è insignificante. E' il signor Ugo Levi, il quale fu il primo che coraggiosamente sottrasse all'abbraccio omicida dello Zaccaria il povero marchese.

**I testimoni a difesa**

Ed eccoci giunti, colla velocità di un *express* americano, all'escussione dei testimoni defensionali.

Il caffettiere Martini racconta che ebbe dallo Zaccaria le confidenze delle sue sventure coniugali e sui propositi di rimandare la moglie a casa sua perchè indegna. « Si dimostrava sospettoso che la gente parlasse di lui e dei suoi infortuni coniugali, e diceva che studiava il mezzo migliore per vendicare il suo onore, senza però fare dello scandalo. Non avrei mai creduto — afferma il teste — che con questi suoi buoni propositi scegliesse proprio il mezzo più clamoroso di vendetta...

Presidente. — Come le pareva lo Zaccaria?

Teste. — Un po' eccitato e sconvolto: aveva spesso gli occhi gonfi di pianto.

Presidente. — Non l'invitò a recarsi con lui nello studio dell'avv. Passerini per essere testimone delle dichiarazioni che egli avrebbe fatto?

Teste. — Sissignore; me lo disse, ma poi non se ne fece nulla, perchè non si trovò in ufficio l'avvocato.

Avv. Garbarini. — Che opinione ha dello Zaccaria?

— Ottima; ed anche nei frequenti nostri rapporti d'affari lo trovai correttissimo.

Avv. Garbarini. — Si ricorda che una volta il marchese Corradi, mentre lo Zaccaria e la moglie erano a Brindisi, lo richiese dell'indirizzo di costoro?

Teste: — Sissignore, per avere un barile di vino...

Lo Zaccaria scatta, ironico: — Ma che vino? ma che vino?

Avv. Garbarino: — Era del vino simbolico...

Avv. Rubichi: — No, era del vino... adulterato (*ilarità*).

Il negoziante Napoleone Brioli vide la sera del delitto, verso le 22, lo Zaccaria, che andò a cercarlo a casa. Lo Zaccaria era stravolto e furibondo, pareva pazzo: piangeva dirottamente. « Che cosa hai fatto? » gli domandò il teste. « Mi è successa una disgrazia — rispose lo Zaccaria. — Ho sparato un colpo contro il marchese Corradi ». « Lo hai ferito? » domandai — continua il teste. — « No, se lo avessi ferito mi andrei a costituire; se lo avessi ucciso mi ucciderei anch'io ». « Ma perchè gli sparasti? ». « Ho saputo tre giorni fa che egli aveva una tresca con mia moglie; egli ha sedotto quella bambina ingenua... ».

Presidente: — Non l'incaricò di andare a chiedere informazioni sulle condizioni del Corradi?

— Non ricordo.

Avv. Garbarini: — Si ricorda che lo Zaccaria si guardasse gli abiti per vedere se fossero macchiati di sangue?

— Sissignore.

Teobaldo Nencioni narra che fu nel 1907 che lo Zaccaria si fece dare la rivoltella Browing che il teste possedeva. « Non me la restituì più — dice il teste — e nemmeno me la pagò. Però, siccome mi feci imprestare da lui cinquanta franchi, anch'io non restituii tale somma, e così, indirettamente, mi pagai... ».

Presidente: — Insegnò lei il maneggio dell'arma allo Zaccaria?

Teste: — No; solo gli dissi di stare attento, perchè l'arma aveva lo scatto pronto. Con questa rivoltella lo Zaccaria commise poi, nel 1908, il delitto.

L'udienza antimeridiana è così finita.

**Udienza pomeridiana.**

**Le violenze della signora Fanny.**

Dinnanzi ad una folla strabocchevole si riprende l'udienza del pomeriggio. L'accusato si duole coi suoi difensori di sentirsi sofferente. Il maggiore dei carabinieri, cav. Omati, è chiamato ad accertare una circostanza che riguarda anche la signora Franzi. Quando si fece la perquisizione in casa Zaccaria si trovò un decreto di citazione per diffamazione contro la signora Fanny. Il fatto per cui la signora era stata posta sotto accusa è questo: La signora Zaccaria, piombata improvvisamente a Lecce, entrata in un caffè si avventò contro il marito che sedeva ad un tavolino in compagnia di una signora gridando atroci contumelie. La signora che era collo Zaccaria protestò di essersi trovata per caso collo Zaccaria stesso, mentre invece una lettera anonima aveva avvertito la signora Fanny che il marito si era trovato con quella signora per un convegno amoroso. La scenata finì in Questura dove la signora Fanny, dicendo che aveva paura del marito, pregò il maggiore che disarmasse il marito. Lo Zaccaria consegnò spontaneamente la rivoltella...

L'accusato interrompe: « Questa rivoltella non è stata quella sequestrata... Poi desidererei spiegare questa scena ai signori giurati. Mi faccia andare nell'emiciclo, signor presidente... ».

Appena l'accusato è stato condotto sulla pedana egli narra: « Volevo andare a fare la campagna vinicola a Brindisi, ma quando le esposi il desiderio di partire, mia moglie mi fece una scena di disperazione e di gelosia; per accontentarla la condussi meco a Brindisi ed io poi mi recai a Lecce dove dovevo fare una vendita di vino alla signora colla quale mia moglie mi sorprese, facendo la scenata che il signor maggiore ha descritto. Ora ho capito perchè mia moglie fece quel chiasso... Voleva farsi ricondurre a Parma dove l'amante l'attendeva! La signora che era con me querelò mia moglie...

Presidente. — E come finì questa causa?

Teste. — Lo Zaccaria mi ha detto che la cosa si sarebbe accomodata collo sborso di due migliaia di lire...

**" Era stato un vero matrimonio d'amore!... "**

La guardia carceraria, Pietro Cavaglioni, depone che lo Zaccaria in carcere soffriva di insonnia e di inappetenza.

Lo Zaccaria, che è oggi loquace, chiede — Si ricorda che quando il procuratore del re mi rivelò che Trauo era un altro amante di mia moglie e che esso era il ragioniere Cirenguini, rimasi sconvolto ed atterrito?

— Non ricordo, — dice il teste — questo particolare.

Ora è chiamato un teste molto importante: l'avv. Passerini. Racconta elegantemente che lo Zaccaria, la mattina del 30 maggio, lo mandò a chiamare di urgenza. « Io, narra il teste, perchè tardai alquanto ad andarvi mi imbattei per la strada collo Zaccaria, il quale con voce commossa mi disse che dopo un mese di sospetti si era dovuto accertare dell'infedeltà della moglie. Confuso, mi narrò la sorpresa del biglietto e la confusione della Fanny colla rivelazione della sua relazione col Corradi. Io, sospettando di carattere vivace e pronto, gli domandai se non avesse inveito contro la moglie. « No », egli mi rispose. « Dio l'ha protetta! », io gli dissi, e gli raccomandai: « Si conservi calmo ». « La mia vita è spezzata! », egli gemeva. « Che cosa devo fare? Mi dia consiglio! ».

« Io allora gli dissi di farsi consegnare dalla moglie la lettera che questa diceva di aver avuto dal Corradi. Poi lo esortai, tanto per prendere tempo, a scrivere allo suocero. Questi si rifiutò di immischiarsi nella faccenda. Lo Zaccaria voleva cacciar via la moglie, ma questa implorava pietà dicendosi vittima delle lusinghe del marchese. Anche io, intenerito da queste suppliche, consigliai lo Zaccaria ad attendere. Lo Zaccaria mi rispose che avrebbe rimandato la Fanny da suo fratello... ».

Durante questo racconto l'accusato piange.

« Io credevo, continua il teste, che queste trattative o questo temporeggiare avrebbero calmato lo Zaccaria, ma invece questi andava di mano in mano esaltandosi sempre di più, perchè la signora Fanny gli andava narrando i più minuti particolari della sua relazione col Corradi, il quale la incitava ad abbandonare il marito, dipingendoglielo coi più foschi colori. Ormai per lo Zaccaria questi particolari erano diventati una ossessione: non parlava che di essi. Lo consigliai a non credere ciecamente nella moglie, la quale poteva anche esagerare per difendersi. Gli chiesi di autorizzarmi a parlare al Corradi, cercai invano costui: non lo potei trovare. Gli mandai un biglietto di appuntamento. Intanto lo Zaccaria si era di più eccitato. Alla sera del 4 giugno compiva il suo folle atto...

Presidente. — Non le disse lo Zaccaria di aver saputo anche da altri la cattiva condotta della moglie?

Teste. — No, mi disse che la moglie gli aveva rivelato come il Corradi andasse vantandosi della conquista della signora Fanny.

Presidente. — La signora Fanny non disse che il Corradi le aveva usato violenza?

— Sissignore.

— In casa propria? O in casa Zaccaria?

— Questo non potrei precisare: ma mi pare in casa Zaccaria...

Avv. Garbarini. — Sa che lo Zaccaria abbia una volta, rincasando, trovato l'uscio col catenaccio? E che poi si seppe che con quel mezzo il Corradi, che era nell'alloggio, riuscì a sfuggire alla sorpresa del marito della sua amante?

— Questo fatto è vero.

Avv. Garbarini. — Lo Zaccaria amava molto la moglie?

— Sì, signore; anzi fece delle vere pazzie romantiche per poterla sposare, giungendo fino al folle mezzo del ratto consensuale per ottenere il consenso al matrimonio..

**Un battibecco**

Il teste si diffonde poi a narrare le vicende della causa per corruzione di minorenne intentata allo Zaccaria, causa che era un vero ricatto, tanto che i querelanti ritirarono la denunzia senza neanche ottenere un soldo. La lenona fu assolta perchè si disse dai giudici che la ragazza era già troppo corrotta per essere ancora corrompibile...

Avv. Rubichi. — Insomma era essa che violentava gli altri...

— Anche le condanne riportate dallo Zaccaria per lesioni ebbero origine da fatti abbastanza nobili perchè egli reagì a volgari insulti e scherni per la sua origine meridionale...

Avv. Garbarini. — Che cosa disse la voce pubblica dopo il delitto?

Teste. — Molti parlavano male dello Zaccaria ma parecchi rimproveravano anche il marchese la sua condotta leggera, tantochè contaminò la moglie di una malattia immonda...

Avv. De Giorgio interrompe risentito: — Finchè difende, va bene, ma accusare così un morto non è corretto!

Teste. — Io dico la verità!

Avv. De Giorgio. — No!

Teste. — Non è lei che mi insegna il mio dovere di testimone.

Avv. Garbarini (rivolto all'avvocato di Parte civile). — Rispetti un collega come l'avvocato Passerini!

Avv. De Giorgio. — Ho il diritto di fare quei commenti...

Avv. Rubichi. — Lei è troppo giovane...

Avv. De Giorgio. — Lei è troppo vecchio...

Presidente. — Insomma, la finiscano e rispettino i testimoni!

**I pettegolezzi che suscita una tresca illecita**

La signora Concetta Passerini, moglie del teste precedente, vide lo Zaccaria, che veniva cercando suo marito, in istato di grande turbamento e di eccitazione. Narra la testimonia che il Corradi al teatro Regio, in un crocchio di amici, si vantava dei rapporti colla moglie dello Zaccaria. Questa invece negò ogni relazione col marchese e diceva che queste voci erano messe in giro dalla moglie del Corradi, che era gelosissima, fino al punto di pronunciare gravi minacce...

Luigi Alessandri ricorda di aver visto un giorno dell'aprile 1907, verso le 17, uscire la signora Fanny da una casa molto equivoca...

Presidente: — Perchè... equivoca?

— Vi si affittano camere mobigliate. A vederne uscire la signora ne rimasi molto stupito e, poichè una volta il Corradi mi confidò che aveva simpatia per la Fanny Franzi, pensai subito che colà i due amanti avessero convegno.

— Voi avvertiste lo Zaccaria?

— Sissignore.

— E lo Zaccaria che fece?

— Rimase un po' impressionato; ma io gli avevo detto soltanto che avevo visto uscire la sua signora da una casa di via Cavallotti ed allora egli mi rispose: « Essa sortiva dalla sarta ».

P. M.: — Perchè siete andato a dire simile cosa al marito?

— Solo per incidenza; non feci particolari nè gli dissi dei miei sospetti.

Irma Tulmelli fu persona di servizio in casa Zaccaria nel febbraio 1907, e narra che i Corradi e gli Zaccaria erano in rapporti cordiali. Dice che lo Zaccaria una volta fece una scenata perchè trovò chiuso a catenaccio l'uscio di casa. Chi aveva fatto ciò era stata la signora Fanny, la quale voleva ricevere il marchese Corradi. Questi, del resto, molte volte andava in casa Zaccaria quando il marito era assente. Spessissimo era la signora che lo chiamava dalla finestra. Essa diceva che doveva parlare al marchese per certe chiacchiere fatte dalla portinaia. Lo Zaccaria, avvertito di ciò dalla marchesa Corradi, schiaffeggiò e rimproverò la moglie...

Presidente: — Andavano d'accordo i coniugi Zaccaria?

Teste: — Mica troppo, perchè erano entrambi gelosissimi.

La testimonia narra che un giorno dell'aprile la signora la mandò a vedere se le finestre dell'alloggio del Corradi erano aperte. La teste andò e le parve di aver visto alla finestra il Corradi e ciò riferì alla sua signora, la quale allora le disse: « Ebbene, tu resta in casa ed io vado dalla sarta! ».

La teste narra ancora (le serve sono sempre le meglio informate de' segreti dei padroni) che la signora le confidò che il marito le aveva attaccata una brutta malattia...

Il facchino Annibale Batti recapitò alcune lettere della Fanny al Corradi. La signora diceva che erano lettere di affari.

L'avv. Umberto Casanuova narra che mentre si trasportava il ferito all'ospedale, molti dicevano che quella era la fine che si meritava, perchè dopo aver avuto la Fanny Franzi, andava pubblicamente vantandosene.

Pietro Liccini, cameriere, sentì pure questi aspri commenti.

Il dottor Giorgieri dice di aver visitato prima del matrimonio e curato la signora Fanny.

Presidente: — Che male aveva?

Teste: — Non lo posso dire... Mi valgo del segreto professionale...

Garbarini: — Ma era affetta da male turpe?

— No, lo escludo!

Avv. Garbarini: — E se che già fosse avvenuto il ratto consensuale quando la visitò?

— Sì, signore; già era stata assieme allo Zaccaria, dal quale era stata allontanata per volontà dei parenti, in attesa di regolare il matrimonio...

Anche il prof. Vittorio Mivelli, direttore della clinica dermosifilopatica ha curato la signora Fanny.

Presidente: — Per quale malattia?

— Non lo posso dire per segreto professionale.

Avv. Garbarini: — A che epoca la curò?

— Nel 1906.

Avv. Garbarini: — La malattia era di data recente?

Presidente: — Ma si chiama tutto o nulla: il segreto professionale va rispettato.

La soluzione della questione per proposta della Parte Civile è rinviata ad altra epoca, a fine di assodare di che natura fosse la malattia e se ne fu la signora infetta per opera del marito o del marchese Corradi.

Il cav. Enrico Chiavelli narra che lo Zaccaria fece molto romanticamente all'amore colla Fanny, che adorava, e quando la sposò l'amò svisceratamente.

Lo Zaccaria domanda: — Non è vero che io ho subito cambiato tenore di vita appena mi sposai?

Teste. — E' verissimo: divenne un modello di marito.

La signora Elisa Zabri dice che lo Zaccaria era innamoratissimo della moglie.

Presidente. — Innamorato cotto?

Teste. — Cottissimo!

La testimonia racconta che la signora Fanny un giorno le disse che il marito l'aveva contaminata con una malattia immonda...

Ferruccio Orlandini sa che lo Zaccaria era un giocatore d'azzardo, ma non lo sorprese mai a barare.

Presidente. — Ella giocava?

Teste (esitante). — Io no, assistevo.

Presidente. — Via, dica pure, tanto ora non le possono fare contravvenzione!

Teste. — Ebbene, giocavo anch'io!

Avv. Garbarini. — Sa che lo Zaccaria perdesse somme ingenti?

— In un mese perdette 18 mila franchi.

Pietro Gandolfi ed Arnaldo Pradocchi assicurano che lo Zaccaria giocava onestamente, e spesso perdeva molto: il che non avviene ai bari. Appena ammogliato, per un anno non giocò più tanto.

Alessandro Urani e Carlo Solari raccontano che la querela di corruzione di minorenne contro lo Zaccaria non fu che un volgarissimo ricatto. Lo Zaccaria — dicono — ha un carattere impulsivo, ma di buon cuore ed anche ratto di principii.

Il farmacista Zerega e l'ing. Amoretti vantano le buone qualità dell'accusato, che è generoso, vivace, che ha fatto sempre fronte con puntualità agli impegni per affari. Il che confermano anche i testimoni signori Folli e Gatulo.

Il signor Casalotti racconta che una volta trovandosi col Corradi vide passare la signora Fanny Franzi; il marchese disse con parole atrocemente oltraggianti che aveva relazioni colla signora stessa.

— Devo dirle quelle parole? — domanda il teste esitante.

— Le dica pure!

— Sono un po' sudicie...

— Pazienza! Le dica!...

E il teste le ripete, fra le risate clamorose dell'aula, mentre le signore delle tribune, arrossendo, nascondono il volto dietro il ventaglio.

« Il marchese Corradi era solito, con un vero turpiloquio, accennare a questi suoi amori colla Fanny... Io — dice il teste, lo rimproveravo sovente, dicendogli che certe cose si fanno, ma non si dicono... ».

Il dottor Brizi dice che in carcere lo Zaccaria era abbattutissimo ed aveva frequenti crisi di pianto e di oppressione violenta.

Zaccaria: — Sa che quando seppi che la lettera non era pel Corradi la mia disperazione fu al colmo per l'atroce ma involontario equivoco?

— Non ricordo precisamente...

L'istruttoria orale del dibattimento è finita. Al processo non sono arrivati quei certi scandalucci che da tutti si vociferava dovessero ad ogni costo sbocciare. Il processo è dunque, nella sua parte vitale, finito, miserevolmente finito, e rinviato a lunedì per le perizie o le arringhe. Una frotta di monelli ossi rincorre la vettura dov'è trasportato l'accusato. La carrozza attraversa tutta la città. Teodoro Zaccaria, pallido ed accorato, getta degli sguardi smarriti sulla folla, che commenta, ma non compiange...

**Cini.**

## Il processo del banchiere Cariola
### e del procuratore ragioniere Bellomi

*(Tribunale Penale di Novara).*

**Novara, 28, ore 20.**

**Udienza del 28 maggio.**

L'udienza incomincia alle 9 precise.

Il presidente propone di sentire subito il curatore rag. prof. Finzi.

Il P. M. può acconsentire alla lettura della deposizione Rasini e Fanchini, ammalati. Propone anche siano consegnati ai periti i varii quesiti onde possano dare il loro responso al più presto possibile.

Il presidente dà lettura della relazione del curatore in data 21 marzo 1908.

Avv. Nasi. — Fra i quesiti che la Difesa Bellomi proporrà vi sarà quello che chiede la approvazione della cronologia fatta dal professore Finzi.

Finzi prof. rag. Camillo, curatore del fallimento, si riferisce nelle linee generali a quanto disse nella sua relazione. Ecco le risultanze dell'attivo e del passivo:

*Attivo.* — Numerario in cassa L. 7215 05 — Mobilio di famiglia e dei locali d'ufficio lire 7000 — Immobili L. 90,000 — Effetti in portafoglio L. 55,000 — Quota di compartecipazione L. 64,081 20 — Titoli di proprietà ed altri esistenti depositati per cause diverse lire 60,492 20 — Debitori per sovvenzioni su titoli, per conti correnti, ecc. L. 155,599 58 — Totale attivo L. 609,307 03. — Perdite di giro: titoli appartenenti a terzi descritti nell'inventario giudiziale, L. 130,495 — Effetti presso terzi a garanzia di depositi di vendita a premio lire 20,000 — Totale partite di giro L. 150,495.

*Passivo.* — Correntisti, loro credito come da partitario L. 501,015 15 — Per quota presunta interessi maturati a loro favore dal 1.o gennaio al 5 marzo 1908 L. 2400 — Totale lire 503,415 15 — Creditori diversi per valori depositati a garanzia di anticipazioni per somme versate in conto corrente e per altre cause L. 550,263 67 — Creditori per differenze sui reparti passivi e per liquidazioni di Borsa Italiana e Parigi L. 350,118 — Totale passivo L. 1,403,796 81. — Perdita di giro: creditori per titoli descritti nell'inventario giudiziale lire 130,495 — Creditori per vendita a premio contro garanzia di titoli L. 20,000 — Totale partita di giro L. 150,495.

Riassumendo: Totale passivo L. 1,403,796 81
Totale attivo » 609,307 03

Eccedenza passiva L. 794,489 [illegible]

Il curatore ritiene necessario, per poter chiarire la probabile situazione del fallimento, di esaminare le principali cause che determinarono il grave dissesto, cosa ancor più ingente dalle risultanze della liquidazione. Passa ad esaminarle distintamente e con molta chiarezza.

Comincia coll'esporre le ingenti operazioni di borsa e meglio speculazioni di borsa, in cui il fallito impegnò tutte le attività del Banco; e dimostra con dati di fatto come le perdite furono anche aumentate dai pessimi risultati avuti dalla liquidazione di alcuni crediti derivanti appunto da queste speculazioni. Si impegna poi una lunga discussione sulle operazioni di riporto, ed il curatore spiega e giustifica i risultati avuti dalla liquidazione dei riporti in borsa, che all'epoca del fallimento superavano la ragguardevole cifra di tre milioni. Passa quindi in rassegna le ragioni per le quali la liquidazione di questi riporti costituì altra perdita non indifferente per la fallita; ed entra quindi nella complessa ed intricata questione relativa ai crediti derivanti dalle speculazioni di borsa. Con opportuni esempi spiega e chiarisce il concetto che si deve avere del cosidetto contratto differenziale: e spiega come il Cariola debba il suo dissesto, oltre che alle perdite derivanti da queste speculazioni, anche dal fatto che egli fu il pesciolino che cadde nella rete tesagli dagli abili speculatori di borsa, che a lui vendettero titoli industriali di nuova emissione artificialmente gonfiati, e che il Cariola comperò ad un prezzo superiore anche al valor nominale e quando già questi abili speculatori comprendevano che il titolo era ormai al punto pericoloso. Sorge pure l'altra questione sulla disponibilità dei titoli a *dossier*, ed il rag. Finzi sostiene le ragioni per le quali egli è d'avviso che il Cariola non potesse assolutamente disporre di questi titoli. Accenna alle dichiarazioni fattegli dai depositanti, agli estratti conti che venivano inviati ai debitori per sovvenzione, i quali portavano sempre la dicitura: *Tengo nel vostro dossier i seguenti titoli*...

E sulle contestazioni fattegli conclude che, se pur questi titoli non andarono materialmente a vantaggio del Cariola, essi costituiscono pur sempre agli effetti della loro distrazione un danno ai creditori in quanto il passivo dovette necessariamente aumentare, con conseguente diminuzione del riparto percentuale.

A richiesta dell'avv. Cavaglià, risponde che la sottrazione andò a danno soprattutto dei singoli, ma che per le suesposte ragioni anche a danno della massa, e che è certo che, se il Cariola non avesse approfittato dei titoli, sarebbe invece aumentato di pari somma il debito verso coloro che avevano contrattato in Borsa col Cariola; e quindi, anche a richiesta dell'avv. Nasi, conclude che le condizioni del fallimento non sarebbero state variate. Ma ad analoga domanda del presidente, il curatore risponde che, se il Cariola non avesse approfittato dei titoli, il fallimento sarebbe avvenuto parecchio tempo prima.

Ritornando sulla questione dei riporti, il rag. Finzi spiega come soltanto per tre di essi la fallita ebbe dai depositari dei titoli un versamento di somme derivanti dal maggior ricavo dei titoli venduti in confronto alla somma ch'essi avevano versato al Cariola; e s'impegna qui lunga discussione fra il P. M., gli avvocati della Difesa ed il curatore sulla natura dei titoli dati a riporto e su quelli a *dossier*.

Cariola spiega, a sua volta, il modo con cui effettuava le operazioni di riporto, che rispondeva ad una vera e reale operazione, impegnandosi egli di comperare i titoli alla scadenza portata dal contratto di riporto.

L'avv. Nasi vuole che fra i quesiti da sottoporre ai periti vi sia anche l'approvazione della cronologia delle operazioni di borsa fatta dal curatore nella sua relazione ai creditori, cronologia che la difesa dichiara di accettare.

Finzi spiega come avvenne il fatto del prelievo delle L. 2000 da parte del Cariola sul conto del Bellomi e dimostra le ragioni per le quali egli fu convinto che questo prelievo fu dal Bellomi stesso accettato sul suo conto. Aggiunge che dalle informazioni avute dal rag. Negroni, addetto al Banco, seppe che il Bellomi aveva autorizzato il Negroni ad addebitare sul suo conto le L. 2000 prelevate dal Cariola, se nella giornata non fosse avvenuto da parte dei parenti del fallito il versamento delle L. 2000. Ed a proposito delle abrasioni rilevate nel brogliazzo di cassa e nel registro dei depositanti a risparmio, spiega come e perchè esse avvennero, aggiungendo che, se l'impiegato avesse fatto invece la correzione nei soliti modi, oppure avesse fatta una registrazione aggiuntiva per mettere in evidenza la regolarizzazione del versamento delle 2000 lire, la cosa sarebbe stata molto più regolare e più semplice.

Infine s'impegna anche una discussione sulla differenza rilevata fra l'esistenza in numerario derivante dal brogliazzo di cassa e quella effettivamente constatata coll'inventario giudiziale, ed il curatore spiega le ragioni dalle quali, a suo avviso, dovrebbe dipendere la differenza rilevata. Esclude poi in modo assoluto che il biglietto del Cariola sia un trucco. Si leggono quindi gli interrogatori del Cariola, che sarebbero in contraddizione con quelli fatti all'udienza; ed il prof. Finzi spiega perchè il partitario dei depositi a risparmio era l'unico dei registri tenuto al corrente.

**Udienza pomeridiana.**

L'udienza pomeridiana si inizia colla continuazione della deposizione del curatore professore Finzi.

Egli dopo di aver detto che la domanda di fallimento venne fatta nello studio del Cariola, dichiara che ragioniere Negroni impiegato presso il banco, non essendo entrate le 2000 lire ha voluto regolarizzare la partita.

Presidente. — Ho rilevato la correzione delle 2000 lire!

Finzi. — Ho rilevato che il brogliazzo di cassa portava in uscita L. 3000 e trattandosi di brogliazzo non mi sono soffermato sulla correzione della cifra.

Continua il curatore coll'affermare che quello era un prelievo fatto su conto Belloni Francesco e figli e che il fratello del Belloni ritirò la ricevuta delle 1000 lire prelevate rilasciandone una altra di lire tremila.

Avv. Nasi. — Quest'operazione di lire tremila in qual giorno è avvenuta?

Finzi. — Qualche giorno dopo.

P. M. — Tutto questo aggiustamento sarebbe dunque avvenuto al 5 marzo.

Finzi. — La modificazione è stata eseguita il 5 marzo nel brogliazzo, quando ancora non era dichiarato il fallimento.

Avv. Colli (Parte civile). — Crede che di fronte alle risultanze emerse dell'alterazione del brogliazzo avvenuta nello stesso giorno della dichiarazione di fallimento e degli altri libri avvenuta dopo, il Tribunale si trovi di fronte a un reato di falso e di favoreggiamento diretti a togliere la prova della bancarotta, per cui chiede nell'interesse della giustizia e di tutte le parti, che si mandi ad istruire il procedimento su questo punto che è gravissimo al fine della causa.

Cavaglià. — Il fatto può avere una prospettazione ingenua. Se il fatto materiale è legittimo, evidentemente non c'è nessun falso, non c'è ombra di favoreggiamento.

Avv. Nasi. — La Difesa Belloni si rimette completamente al criterio del Tribunale, ripetendo ciò che già disse, che intende di sentire e dimostrare che il rag. Belloni fu estraneo al prelievo delle 2000 lire e fu estraneo anche a tutto quanto riflette l'episodio intorno a cui il rag. Finzi, per la prima volta, è stato interrogato.

Avv. Costa. — Le Parti civili si associano facendo tesoro delle dichiarazioni della Difesa Belloni, le quali smentiscono interamente l'assunto della difesa Cariola.

Il P. M. osserva che non può essere attendibile la versione data al fatto e dal Cariola e dal rag. Negroni. Il reato è stato commesso per togliere una prova della bancarotta fraudolenta. Questa era certo la prova più luminosa. Di fronte a tale materialità crede non si possa dubitarne. Si può accertarlo senza una regolare istruttoria? No. Non ritiene sia regolarizzazione, ma falsificazione.

Questo fatto si connette alla prova intima assoluta del reato che si discute, per cui ritiene necessario un supplemento d'istruttoria atto a stabilire le modalità del fatto che si ritiene delittuoso.

Aggiunge il P. M. che le 2500 lire possano provenire dal conto Bellomi, poichè questi non volevano certo caricarsi di questa somma. Se la moglie del Cariola, che molte lagrime ha versato in quei giorni di dolore, avesse avuto il patto di restituire la somma, certamente essa avrebbe scrupolosamente adempiuto a quell'obbligo.

Cariola: Quando all'atto del suo arresto gli vennero sequestrate le 1500 lire egli informò del fatto la famiglia, perchè era convinto che quella somma era sua, non avendola egli distratta dalla massa. Sono denari che gli provengono da prelievo regolare sul conto Belloni Francesco e figli. Dopo queste ultime dichiarazioni il Tribunale si ritira per la risoluzione dell'incidente.

Il Tribunale accoglie l'istanza della Parte Civile e del Pubblico Ministero e rinvia il dibattimento a tempo indeterminato, trasmettendo gli atti al procuratore del Re, perchè istruisca il processo onde stabilire l'eventuale falsità nel reato di favoreggiamento in bancarotta fraudolenta.

La ripresa del processo dipenderà dall'esito dell'istruttoria.

Nella mia di ieri vi dicevo che il processo doveva prendere nelle successive udienze una piega assai vivace. Ed il mio pronostico non è mancato, perchè oggi stesso si è giunti ad una prima sorpresa che per chissà quando rimanderà il processo. In città non si parla di altro e disparati sono i commenti.

## Le richieste del P. M. sul processo Hummel-Zenoni.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 17:

Oggi nel processo Hummel-Zenoni, il P. M., avv. Pesci, terminò la requisitoria, concludendo con la domanda di una sentenza di condanna per entrambi gli imputati, che dichiara responsabili dei reati loro attribuiti. Per il Vittorio Emanuele Zenoni chiese anni 7, mesi 2 e giorni 22 di reclusione, e 12 mila lire di multa; per il Carlo Hummel 6 anni e 4 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa.

Ha preso quindi la parola il primo avvocato di difesa.

## COSE LIETE

Con recente decreto S. M. il Re nominava il *prof. dott. Giuseppe Gradenigo*, docente di otorinolaringologia alla nostra R. Università, cavaliere della Corona d'Italia. Siamo ben lieti di questa onorificenza, conferita ad un illustre scienziato che è onore e vanto della patria e della città nostra.

A lui, direttore della clinica per le malattie d'orecchio, naso e gola, annessa all'ospedale Maggiore, direttore di uno splendido Istituto e di una sezione del Policlinico generale, a lui, uomo di alto sentire e di mente elevatissima, con gratulazioni sincere.

# CRONACA CITTADINA

## Le elezioni amministrative avranno luogo il 20 giugno

Il nostro Prefetto ha, in data del 26 corrente emanato un decreto per convocare i comizi elettorali amministrativi di Torino onde procedano alla ricostituzione del Consiglio Comunale. Le elezioni, come abbiamo sempre detto, sono fissate per il giorno 20 giugno. Ecco il testo del decreto:

Il Prefetto della Provincia di Torino, visto il proprio Decreto in data 16 corrente N. 6678-18, col quale fu preso atto delle dimissioni presentate dalla quasi totalità dei Consiglieri del Comune di Torino; Visto l'altro Decreto, pure in data 16 corrente, N. 6678-19, con cui veniva nominato un Commissario Prefettizio per la provvisoria amministrazione del Comune stesso; Ritenuto, che, a termini dell'art. 272 della legge Comunale e Provinciale (Testo Unico 21 maggio 1908) devesi provvedere alla rinnovazione per intero del Consiglio Comunale; Visto l'art. 60 della legge stessa, e d'accordo col Primo Presidente della Corte di Appello;

DECRETA: *Le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Torino avranno luogo il giorno 20 giugno p. v.*

Il Commissario Prefettizio presso il Comune di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Torino, 26 maggio 1909.

Il Prefetto, F.to Vittorelli.

### Adunanza elettorale al Circolo Commerciale

Ieri sera, nei locali del Circolo Commerciale, in via Davide Bertolotti, 2, si radunava l'assemblea straordinaria dei soci per discutere dell'imminente lotta amministrativa.

Intervennero moltissime fra le più spiccate personalità commerciali ed industriali dell'industria tessile di Torino; e, dopo una serena discussione, si votava l'ordine del giorno seguente:

« I soci del Circolo Commerciale, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 28 maggio;

« Considerando che per le prossime elezioni comunali veniva dal partito liberale costituzionale nominato un Comitato con ampia facoltà di redigere un programma d'azione rispondente allo sviluppo economico ed al benessere commerciale ed industriale, per proseguire in maniera nella via già tracciata, migliorandola l'esecuzione, e tenendo presente i desiderata di tutte le classi cittadine;

« Considerando che venne pure dato mandato a tale Comitato di compilare la lista dei candidati del nostro partito; Considerato che il loro presidente fu degnamente chiamato a far parte di tale Comitato, deliberano di dare mandato al loro presidente di appoggiare in seno al Comitato stesso tutti quei candidati che per la loro attività, intelligenza e capacità, danno serio affidamento di progresso e di alta idealità, facendo voti che venga data larga parte ai rappresentanti dell'industria e commercio, che colla loro praticità possono aiutare lo svolgimento di quel programma che tenda a rendere grande e prospera la nostra Torino ».

### La « Pro Patria et Rege » e le elezioni amministrative.

Riceviamo:

« L'Associazione Pro Patria et Rege, udita la relazione del consigliere delegato avvocato P. Rebaudo, dopo animata discussione, procedette alla nomina di una Commissione elettorale, alla quale diede il duplice mandato di studiare — insieme colla Commissione per ciò eletta dal Partito democratico costituzionale — quale sia l'atteggiamento da assumersi nella prossima lotta amministrativa, e di designare i candidati che l'Associazione intende proporre agli elettori o direttamente o in una lista concordata, a seconda della tattica che verrà prescelta ».

### L'ufficio di presidenza del Comitato elettorale liberale.

Il Comitato elettorale liberale, riunitosi ieri alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, ha nominato a suo presidente l'on. Ferrero di Cambiano; a vice-presidente l'avv. Sabbione, ed a segretario il prof. Guyot.

***

I soci del Circolo Dora e Borgo Dora hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Dora e Borgo Dora:

« Ritenuto che, nelle attuali condizioni di cose, l'unica, consigliabile linea di condotta è quella che assicuri la concordia di tutte le Associazioni e di tutto il partito costituzionale;

« Che a tale scopo sia desiderabile che i vari Circoli, conservando il diritto loro spettante di fare quelle designazioni che più loro sembrino opportune, deferiscano alla indicazione definitiva che farà il Comitato nominato dall'assemblea tenutasi la sera di martedì, 25 corrente, nella Camera di commercio;

« Dà mandato alla Presidenza di fare a tempo opportuno le designazioni dei nomi che da questo Circolo dovranno essere proposti al Comitato elettorale. E manda un voto di plauso alla Maggioranza, che colla sua condotta ha dato occasione alla cittadinanza di dare la vera espressione della sua volontà ».

## La chiusura del Congresso dei Medici Condotti

E' terminato ieri il Congresso dei medici condotti del Piemonte, sotto la presidenza del dottor Vaccino. In una sola seduta fu possibile esaurire tutti gli argomenti che ancora rimanevano all'ordine del giorno, cioè:

« Partecipazione di un Medico condotto o di un ex Medico condotto nelle Commissioni Provinciali giudicatrici dei concorsi (Dott. Cav. Maffei, Pinerolo).

« Rapporti dei Medici colle Società di mutuo soccorso (Dott. Rolando, Pinerolo).

« Camera Sanitaria Provinciale e contratto di lavoro (Dott. Borgogno, Cirié).

« Assistenza all'infanzia abbandonata e norme da osservarsi dagli Istituti ad essa preposti per gli infanti in cattive condizioni di salute (Dott. Biglia, Asti).

« L'Ufficiale Sanitario Consorziale (Dott. Uberlis, Vercelli).

« I Medici condotti e la propaganda popolare per l'igiene (Dott. Alzona e Dott. Salveraglio, Casale Mont.).

« Collegio peritale unico — Azione colla stampa politica (Dott. Alzona e Salveraglio, Casale Mont.).

« Della mutua difesa contro i cattivi clienti (Dott. Zerboli, Vercelli).

« Per una esatta interpretazione dell'art. 370 del Cod. Pen. circa i referti Medici (Dott. Raimondi, Tortona) ».

Alle 12,30 i congressisti si riunirono a banchetto per dare un'attestazione di simpatia ai principali organizzatori, dottori Vaccino e Cingolani. Quasi tutti i congressisti sono ripartiti ieri sera.

### Il capo-stazione di Porta Nuova promosso ispettore.

Il cav. Odoardo Bettini, capo-stazione principale alla stazione di Porta Nuova, è stato con recente decreto nominato ispettore a Spezia. L'egregio funzionario, che con tanto zelo dirigeva da oltre due anni i difficili e complicati servizi della nostra stazione, lascia fra colleghi e dipendenti un grato ricordo di sè.

Sino a questo momento si ignora chi verrà a surrogare il cav. Bettini nella sua carica.

### La Cooperativa scalpellini e lo sciopero

Riceviamo:

« La Cooperativa scalpellini, per esattezza, non ha sospeso i suoi lavori per causa dello sciopero della categoria, anzi, assumendo molti operai in detta occasione, si trova in grado di assumere e di disimpegnare qualsiasi lavoro, e con questo rende avvisati tutti i capi-mastri specialmente, i quali non avranno interruzione di lavoro in proposito ».

## Un'altra adunanza dei proprietari di forno

Nella sede della Lega elettorale ebbe luogo ieri una nuova adunanza di proprietari di forno per discutere sulla situazione creata dalla dichiarazione di sciopero degli operai.

Il signor Ratti Carlo, ex-consigliere comunale, aderendo ad un desiderio del presidente della Mutua proprietori, occupa il seggio presidenziale e riferisce sulle risultanze dell'abboccamento avuto dalla Commissione padronale con la Comissione degli operai.

Mandato dei rappresentanti dei proprietari era di presentare una pregiudiziale, nel senso che volontieri sarebbero stati disposti ad accogliere le domande d'aumento di paga, anche in misura maggiore di quella domandata, purchè però si addivenisse ad un accordo per chiedere ai poteri pubblici l'abolizione del turno.

E' noto che la rappresentanza degli operai si è rifiutata di discutere l'avanzata pregiudiziale, dicendo che il turno era una conquista legislativa a cui non si intendeva di rinunziare.

Per rendere meglio edotta l'assemblea delle trattative corse, l'avv. Raynert diede quindi lettura del verbale della seduta tenuta dalle due Commissioni.

Il signor Ratti invitò quindi l'assemblea ad esprimere il suo pensiero sulla linea di condotta da tenersi di fronte alla situazione.

La Commissione per suo conto è d'avviso che assolutamente le domande dei lavoranti sono inaccettabili, e convenga quindi mettersi in una posizione di resistenza ad oltranza. « Se non si può fare il pane — aggiunge — la colpa non è nostra, e la cittadinanza giudicherà ».

Prima di iniziare la discussione prega l'assemblea di dire se crede o no che la Commissione abbia ben compiuto il mandato ricevuto.

Domanda subito la parola Chiarlone il quale accusa la Commissione di non aver bene eseguito l'incarico assuntosi, poichè, fra l'altro, aveva avuto il mandato di offrire un aumento del 10 %, ed invece non ha offerto nulla.

Queste parole suscitano un pandemonio di proteste. Molti gridano rivolti a Chiarlone: « Non è vero! Non è vero! ». Chiarlone replica ad alta voce, ma le sue parole si perdono fra i clamori.

Comprendiamo dal vivace dibattito che il Chiarlone è uno dei firmatari della nuova tariffa. Da ciò l'animosità della maggioranza dei colleghi contro di lui.

Non accennando a cessare i tumulti, nonostante le scampanellate ed i richiami del presidente, l'avv. Raynert rivolge all'assemblea una vivace apostrofe, la quale ottiene buon effetto.

Può quindi parlare, ed ascoltatissimo, Barbero, il quale definisce il contegno degli operai come un ricatto, avendo colto quasi di sorpresa. Si intrattiene quindi sui danni del turno e sulla necessità assoluta di abolirlo. E' quindi d'avviso di tenersi in una linea di condotta di resistenza ad oltranza, poichè altrimenti l'industria della panificazione diventerà un calvario insopportabile per gli esercenti. Termina con un'esortazione energica: « Colleghi, incrociamo le braccia! ».

A Barbero segue Bertola, il quale vorrebbe che si mettesse bene in chiaro che la responsabilità della situazione spetta alle Autorità.

Bellini Antonio non ha fiducia che gli operai acconsentano all'abolizione del turno. Crede quindi che pel momento converrebbe iniziare le trattative di un componimento in base ad un piccolo aumento.

Tosco non è favorevole a concessioni e ripete le parole di Barbero: « Incrociamo le braccia! ».

Bova approva l'operato della Commissione ed è favorevole alla chiusura dei negozi.

Garrone pensa che non si debba concedere aumenti, anche perchè l'aumento si ripercuoterà sugli operai delle altre industrie.

Chiola desidererebbe che i proprietari i quali hanno accettato provvisoriamente la nuova tariffa, prima di impegnarsi definitivamente, pretendano dagli operai il consenso per l'abolizione del riposo per turno.

Galletti aveva proposto nella precedente radunata di chiudere i forni se fosse stato necessario: ma pensa che condizione essenziale per venire a questo estremo è l'accordo di tutti.

La discussione si prolunga ancora, ma gli argomenti si ripetono.

Il signor Ratti infine riassume quale presidente, la discussione, avvertendo però che si prevede l'idea di riprendere le trattative sulla base di un piccolo aumento, come alcuni hanno proposto, l'assemblea dovrà nominare un'altra Commissione.

A proposito dell'abolizione del turno-legge una comunicazione da cui risulta che a gli operai di Pallanza hanno fatto un ricorso al prefetto di Novara per l'abolizione del turno. Essendo l'ora avanzata, si stringono i nodi della discussione. Messa ai voti la proposta Bellini per riprendere le trattative in base ad un piccolo aumento, l'assemblea la respinge quasi all'unanimità. Approva invece il deliberato seguente:

« La Commissione dei proprietari forno nominata per dirigere la classe nella attuale vertenza cogli operai si pregia di comunicare al pubblico ed alle Autorità competenti: 1.o Che l'applicazione della legge sul riposo settimanale come è fatta a Torino ai panettieri si risolve in una solenne mistificazione in quanto l'ufficio autonomo costituito per l'applicazione del turno non serve allo scopo, per mancanza della mano d'opera, e per mala volontà dei pochi operai disponibili che, nella maggior parte dei casi, non si recano ad eseguire il turno a cui sono stati destinati;

« 2.o Che questo stato di cose, mettendo gli industriali in una condizione di continua incertezza, e aggravando il bilancio giornaliero di opere straordinarie, impedisce qualsiasi aumento di paghe fin quando non sia definitivamente sistemata l'applicazione della legge del riposo in modo più conforme alle esigenze dell'industria, a equità e a giustizia;

« 3.o Che i proprietari di forno sono disposti a studiare d'accordo colla Commissione degli operai gli eventuali aumenti dello giornaliero, che servano a compensare parzialmente la diminuzione della paga settimanale, causata dall'applicazione del riposo settimanale, colla sola condizione che si studino e si discutano contemporaneamente gli accordi per una migliore regolamentazione del riposo settimanale;

« 4.o Che i proprietari forno sono disposti ad assoggettarsi alla decisione di arbitri nominati d'accordo per risolvere contemporaneamente le due questioni ».

L'assemblea quindi si sciolse. Quest'oggi, alle 17, nuova adunanza.

### I proprietari che hanno firmato il Memoriale

Ecco l'ultimo elenco dei proprietari firmatari del Memoriale comunicatoci dal Comitato d'agitazione degli operai:

Tesio Carlo, Guido Egiliaia, Peira Luigi, Bertola Elia, Bois Benedetto, Varrello Pietro, Guido Amaldo, Viotto Giovanni, Vasco Orsola, Rho Giuseppe, Carlone Vincenzo, Morello Giovanni, Camerini G. Battista, Pittarello Francesco, Fasolio Angelo, Patrone Bernardo, Verda Lucia, Ferrero Antonio, Fornaca Pietro, Ratti Felice, Adamo Oriolani, Cerina Giacomo, Fontiglio, Fratelli Brotti, Moglia Giovanni, Mazzoni Giovanni, Alleanza Cooperativa, Castaldi Vittorio, Coniugi Cataldo, Madonna, Campagna, Slebbio Antonio, Quaranta Giovanni, Destefanis Marco, Ugo Maria, Nicoletti Pietro, Sola Eugenio, Franco, Varolo Pietro, Peinetti coniugi, Bianco, vedova Torero, Nicoletti, Macchetti, Migone, Aime Battista, Bracco, Borio, Bono Pietro, Lucintti Francesca, Feliss, Bertola, via San Massimo, Alciati Vittorio, Callarino, Barolo Vincenzo, Fratelli Paragnino.

### Le insolvenze dell'agente di cambio Giaccone

Nel pomeriggio di ieri si spargeva in città la notizia che il Banco di cambio Vittorio Giaccone, con sede in via Arsenale 10, aveva sospesi i pagamenti e chiusi gli sportelli.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, non si tratta di un fallimento vero e proprio, ma della dichiarazione di insolvibilità fatta dal Sindacato di Borsa verso il signor Luigi Giaccone, figlio primogenito del famoso banchiere cav. Vittorio Giaccone, morto tragicamente in seguito ad una caduta da cavallo la mattina del 29 aprile 1908.

Il suo Banco di cambio, che manteneva il nome paterno, non si occupava molto dei grandi affari, più specialmente il signor Luigi Giaccone — dice la voce pubblica — speculava sul gioco al ribasso.

Egli si è trovato nella necessità di dichiarare le proprie insolvenze in seguito al rialzo di alcuni titoli, sui quali aveva maggiormente contato. Si parla a tal proposito delle « Siderurgiche » e delle « Rio Tinto » in particolar modo.

Il cambista era rimasto con centocinquantamila lire di differenza a cui non potè far fronte. Il fatto ha suscitato specialmente in Borsa una certa impressione.

### Le truffe di un operaio orefice

Arrigo Cases, d'anni 25, abitante in via Po, N. 25, aveva escogitato uno strano quanto illecito mezzo per far quattrini.

Si recava dagli orefici negozianti e col pretesto di venderli per loro conto si faceva consegnare oggetti d'oro, sui quali dichiarava di ritenere una percentuale come mediazione.

Manco a dirsi, i negozianti, che avevano commessa l'ingenuità di lasciarsi cogliere dalle arti sottili del Cases, si rimisero gli oggetti, poichè il giovane li impegnava per proprio conto e occorrendo portava anche le polizze ad un'agenzia per lasciarle in deposito e far nuovi quattrini.

Furono truffati così gli orefici: Luigi Ferri, in via Accademia Albertina, N. 21, di due braccialetti; Castaudi e Gautero, in via Ospedale, N. 3, di sei borsette d'argento; vedova Delfina Mazzini, in via Vanchiglia, N. 5, di due decorazioni; Mario Pozzi, in via Po, N. 4, di tre medaglie d'oro, di una collana d'oro e di due altre in argento placcato.

In seguito alle denuncie, il commissario della Sezione Po, cav. Pollotti, ordinò delle indagini, che condussero all'arresto del truffatore, mentre bighellonava al Valentino.

Egli aveva scritto al signor Ferri una lettera in cui si dichiarava un « cattivo soggetto », assicurando che si sarebbe suicidato in espiazione delle sue colpe.

Il Cases fu tradotto alle carceri giudiziarie.

### Una ragazzina travolta da una vettura tranviaria.

La scolara Perotti Lucia, d'anni 8, attraversando via Moncalieri, all'altezza di via Volturno, cadde al suolo mentre sopraggiungeva la carrozza tranviaria N. 180, della Società Anonima, linea Martinetto. Il conduttore Cavazza Guglielmo, pur facendo uso del freno elettrico, non potè evitare di investire la ragazzina, che venne travolta dal salvagente. Certo Bianco Giuseppe la tolse, trasportandola a braccia alla vicina farmacia Barazzotti, ove ebbe qualche cura, quindi venne, nella Sezione dalle guardie municipali, medicata dal dottor Ramondo di ferita lacero-contusa all'anca destra, giudicata guaribile in sei giorni.

Il conduttore abbandonò il servizio, per quanto non avesse alcuna colpa della disgrazia.

### L'avventura dell'ubbriaco

Ranzani Francesco, d'anni 71, venditore ambulante, mentre passava sul corso Casale in istato di ubbriachezza cadde, producendosi una grave contusione al ginocchio sinistro. Dalle guardie daziarie venne sollevato e condotto alla vicina barriera e poscia due guardie municipali, richieste, lo accompagnarono al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

### Dieci giorni di cura per uno spintone

Certa Vigliero Teresa nata Beltramo, di 35 anni, abitante in via Stampatori, N. 16, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al viso, giudicate guaribili in dieci giorni. La Vigliero narrò che il proprietario di un'osteria sita vicino alla sua abitazione l'aveva gettata a terra con uno spintone.

### Una giovinetta ribaltata da una vettura.

Certa Destorgis Teresa, d'anni 16, percorreva in vettura la strada fra Castelnuovo e Montechiaro. Ad un tratto il cavallo si adombrò e rovesciò il veicolo. La giovinetta, ribaltando, si produsse delle lesioni al braccio destro, guaribili in dodici giorni.

### Arresto di tre borsaiuoli siciliani

Alla Questura era pervenuta notizia della presenza nella nostra città di tre borsaiuoli siciliani, amici e colleghi di altri borsaiuoli arrestati in Sagrestia borsaiuolo parecchi mesi fa a Torino. Fatte le occorrenti ricerche, i tre mariuoli furono rintracciati ed arrestati. Essi sono certi Cammarota Carmelo, d'anni 23, Gianguzzi Giuseppe, d'anni 19, e Russo Domenico, d'anni 24, tutti da Palermo. Il Cammarota ed il Russo erano già pratici della città, perchè entrambi erano vissuti fra di noi in qualità di soldati, appartenenti a reggimenti del nostro presidio.

### Arresto per furto continuato.

Venne arrestato ieri certo Antonio Mazzano per furto continuato in danno del signor Alfredo Nicola, suo principale.

## Stato Civile di Torino

28 maggio 1909.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Marchese Caterina n. Brignone, d'anni 58, di Torino, pensionata, via Catania, 10.
Ferrari Luigi Giovanni, id. 70, di Novara, agiata, via Roma, 20.
Guidazio Alessandro, d'anni 60, di Varolengo, industriale, corso San Maurizio, 6.
Farello Teresa (ved.) n. Bolla, id. 81, di Mombello Monferrato, casalinga, via Palamaglio, 18.
Adriano Maria n. Alocco, id. 54, di Bra, casalinga, via Susa, 15.
Palma Andrea, id. 22, di Villafranca d'Asti, possidente, strada di Nizza, 156.
Bricarello Emilio, id. 46, di Cortanzone, muratore, strada ai Ronchi, 270.
Oliverio Cecilia n. Alasia, id. 73, di Sommariva Bosco, contadina, strada fra Grugliasco e Mancalieri, 948.
Ghirardi Caterina (ved.) n. Capello, id. 61, di Carmagnola, casalinga.
Sartoris Luigi, id. 22, di Torino, manovale.
Giorda Giacomo, id. 75, di San Damiano d'Asti, giard.
Bianchi Carlo, id. 66, di Strona, ombrellaio.
Tonato Giovanna n. Leone, id. 37, di Sale Vercellese, contadina.
Beretta Francesco, id. 73, di Casalletto, usc.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Sulla nota del 24 corrente al nome di Torre Lucia (ved.) n. Chiesa-Abbiati leggasi Torre Luisa (ved.) n. Chiesa-Abbiati.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama.* — 28 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,6; ore 15: 731,1; ore 21: 731,1.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno poi nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,4 Minima + 11,2

*Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27: + 18,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 8,2

30 maggio. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 50; tramonta alle ore 20 e minuti ...

Giorno della luna 11.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 27 + 18,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9,1

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 20,6 | 19,4 | sereno | Pietroburgo | 8,2 |
| Milano | 24,0 | 11,0 | 1/4 cop. | Odessa | — |
| Brescia | 23,7 | 10,8 | 1/2 cop. | Amburgo | 9,6 |
| Venezia | 21,1 | 13,6 | 1/4 cop. | Vienna | 10,8 |
| Bologna | 23,9 | 12,1 | sereno | Trieste | — |
| Ancona | 20,0 | 12,0 | 1/4 cop. | Madrid | 14,0 |
| Livorno | 21,4 | 16,0 | 1/2 cop. | Alessandria | — |
| Firenze | 21,8 | 13,6 | piovoso | Parigi | 12,2 |
| Roma | 24,0 | 17,7 | coperto | Nizza | 15,6 |
| Bari | 21,8 | 16,0 | » | Ginevra | — |
| Napoli | 22,7 | 15,1 | » | Costantinop. | — |
| Palermo | 27,4 | 14,1 | » | Malta | 19,5 |
| Messina | 24,0 | 18,8 | 3/4 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 25,0 | 9,2 | sereno | | |

Leggete in ottava pagina
Il Re Mistero e Borgia

# Cronaca dello Sport

## Il Giro ciclistico d'Italia

### Alla vigilia dell'ultima tappa.

A cinquanta giusti ammontano gli arrivati della penultima tappa Genova-Torino.

Cinquanta che han saputo vincere le difficoltà innumerevoli delle sette tappe del Giro d'Italia, sono una bella e lusinghiera percentuale se si pon mente alla novità assoluta di questa gara e più ancora alla impreparazione dei più al gran cimento.

Parecchi son giunti zoppicanti e doloranti per ferite recenti, molti son giunti relativamente incolumi e freschi, tutti poi col più sereno convincimento, con la più ferma volontà di trascinarsi, magari a rischio dell'ultimo spreco della propria energia fisica, fino ai portali dell'Arena di Milano, dove il 1.o *Giro ciclistico d'Italia* avrà la sua apoteosi grandiosa di folla e di organizzazione sportiva.

Ci si potrà obbiettare, in fatto di organizzazione sportiva, che l'arrivo al traguardo di Torino più che una delusione riuscì una vera esasperazione per gli entusiasti che inutilmente per chilometri e chilometri erano corsi a salutare i campioni in arrivo, e che, se gli altri arrivi nelle precedenti tappe si avverarono nelle medesime condizioni di organizzazione, varrebbe lo scherzetto della..... presa in giro per tutta l'Italia.

Ma così non fu invece. Ed è dolorosa la constatazione, ma doverosa, che proprio ci unicamente fu nella città nostra che falli l'organizzazione d'arrivo, risolvendosi in quella babele foltaiola che tutti sanno.

Nelle altre città tutto era stato predisposto egregiamente col concorso di forza pubblica, di Società sportive e di militari.

Vedemmo infatti a Napoli un vero drappello di ufficiali di bersaglieri disimpegnare essi stessi sul traguardo la mansione di agenti d'ordine.

Vedemmo a Roma una compagnia di granatieri, non col moschetto in spalla, ma così alla buona, disposti in fila, mano stretta a mano, collaborare a tener sgombro l'ultimo continaio di metri avanti il traguardo.

Dappertutto insomma della buona volontà, degli ordini sufficentemente rispettati, dei preavvisi che non nascondevano tranelli, ma dicevano la verità.

A Torino, nulla di tutto questo. Le Autorità, con quell'indolenza o per lo meno quella mancanza di riconoscimento all'importanza delle manifestazioni sportive, che le caratterizza, non concedettero soldati, non carabinieri, non disposizioni sufficienti che dessero, almeno approssimativamente, l'idea d'aver organizzato l'arrivo.

Ma non sapremo poi dare colpa al giornale organizzatore di questa corsa se, all'ultimo momento, la Giuria decise di anticipare il traguardo d'arrivo.

Dinanzi allo stato di cose di cui la notte precedente la tappa era stata edotta la Giuria, questa non potè meglio rimediare, dal lato sportivo, che facendo come fece, e cioè ingannare la folla, la quale non avrebbe avuto freni di sorta, e col suo concorso avrebbe, materialmente, resa impossibile la lotta finale, dato che i corridori invece che alla spicciolata fossero giunti in gruppo negli ultimi metri.

Quindi si diano pace i molti che presso di noi protestarono vivacemente per la delusione patita.

L'interesse superiore della corsa, quello di un arrivo regolare, o per lo meno non ostacolato, richiese quel provvedimento tanto criticato.

### Tra i più forti - Il bersagliere Oriani.

Nell'ultima tappa ho conosciuto i più forti, o meglio dei forti ho visto quelli che lo son di più in modo assoluto. I primi sei o sette arrivati son gran campioni di classe! Bisognava vederli sulle salite del Colle di Nava, con certi dislivelli del 10 per cento, divorare la strada, retti sulle pedivelle, in una tensione sola di tutto il corpo, di tutti i muscoli, e distaccare cinquanta avversari disseminandoli ad ogni curva audace, ad ogni svolto ergentesi dinanzi come un'improvvisa muraglia da superare in bicicletta!

Un'impressione indimenticabile me l'ha lasciata Oriani, il baldo bersagliere di stanza a Torino. Sul colle di Nava, dopo 5 Km. di ascesa in gruppo, ebbe l'ardire, su di una salita più erta delle altre, di scattare in piena velocità, come se fosse su di una buona pista di velodromo, e fuggir via lasciando indietro tempre come Ganna, Galetti, Rossignoli, Canepari, Azzini, ecc., stupiti attoniti, materialmente incapaci di inseguirlo perchè avevano un bel spingere, ma più di quello che la macchina a due gambe poteva dare alla macchina a due ruote, non riuscivano ad ottenere.

Oriani fu irraggiungibile su quelle salite, materialmente e pur figuratamente parlando.

Eppure questo giovinotto dai garretti di acciaio, dall'energia e tenacia d'un generoso puro sangue inglese, proprio nelle discese ed in piano, proprio dove le difficoltà scemavano, e gli si aveva già data corsa vinta, proprio là fu raggiunto, passato, e, vittima non meritevole di tanta *déveine*, appiedato due volte, in sulla fine, per foratura di gomme.

Ma se anche il lauro della vittoria finale gli fu tolto, non diminuisce per questo il valore della sua corsa.

Rimarrà vivo il ricordo, nei pochi privilegiati che lo assistettero nella sua *performance* epica e sorprendente, di questo soldato italiano, di questo ardito bersagliere che ha saputo mostrare quanto tesoro di energia sia latente nella gioventù d'Italia.

### L'ultima tappa.

Siamo finalmente alla vigilia dell'ultima tappa!

Ciò dico non con un senso di sollievo per chi ha dovuto occuparsi per tanti giorni sempre degli stessi individui e delle stesse cose, ma con un senso di sollievo al pensiero del meritato riposo che attende alfine questi cinquanta giovani, dopo l'immane fatica sostenuta.

La Torino-Milano, l'ultima delle otto tappe si svolgerà per loro in condizioni più favorevoli di talune delle precedenti.

Due buoni giorni di riposo, un percorso relativamente facile, con pochissime e non forti salite, ed un totale di 200 chilometri.

E' questa una tappa umana, una tappa che non falciderà più oltre, almeno è da supporsi, la schiera dei superstiti.

La partenza da Torino non sappiamo ancora precisamente dove avverrà, per il fatto che gli organizzatori han taciuto — *et pour cause* — la località.

Da nostre informazioni sembra però che verrà data subito fuori della Barriera di Milano e più propriamente nella località detta La Villa Marchesa, ad un paio di chilometri dalla barriera. Per questa sera saremo ad ogni modo più precisi.

G. C. Corradini.

### Le accoglienze cittadine ai ciclisti.

Dalla nostra città i ciclisti si ebbero le più cordiali accoglienze. Ovunque furono fatti segno a manifestazioni di simpatia ed ammirazione.

Le nostre Società sportive si contesero l'onore di averli loro ospiti anche per brevi momenti.

Così ieri sera il *Club ciclistico Robur* offerse nei suoi locali una bicchierata d'onore al varesino Ganna ed al consocio Chiodi.

Al teatro Balbo avrebbe dovuto tenersi una rappresentazione in loro onore. Ma nessuno vi si recò, malgrado parecchie poltrone fossero state, con gentile pensiero, messe a loro disposizione.

Vi si recò solo Gerbi che fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Questa sera al teatro Carignano avrà luogo invece la rappresentazione, diremo così ufficiale, in onore dei concorrenti al Giro d'Italia.

Ma qui crediamo invece verranno portarsi i nostri ciclisti per rendere omaggio al cortese invito.

## Il Grande Concorso aeronautico di domani

### I palloni partenti

Domani, alle ore 15, nel Giardino Reale, gentilmente concesso, avrà principio il grande concorso aeronautico italiano, promosso dalla Società Aeronautica Torinese, col concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina, la quale ultima ha offerto il munifico premio di L. 1000, per il vincitore della gara.

Ieri tutti i palloni giunsero a Torino e vennero depositati presso la Società Consumatori Gas, la quale è incaricata della gonfiatura di tutti gli aereostati, operazione che si inizierà oggi alle ore 14, alla presenza dei membri della Commissione tecnica.

Presteranno servizio 40 soldati del Genio ferrovieri, al comando del tenente Muriello.

Ecco il nome dei palloni partenti:

1.o Albatros (Piacenza) mc. 2000; 2.o Verne (Borsalino) mc. 2000; 3.o Cirro (Usuelli) mc. 1600; 4.o Germana (Frassinetti) mc. 900; 5.o Schnell (Longhi) mc. 600; 6.o Novara (Prato Previde) mc. 1200; 7.o Verdi (Fiori) mc. 1200; 8.o Inka (Riva) mc. 900; 9.o Ausonia (Piccoli) mc. 1000; 10. Fides V (tenente Pastine) mc. 900; 11. Fides IV (Durando e Rolla) mc. 1200; 12.o Pegaso (tenente Mina) mc. 1200.

Alla festa assisteranno le principesse Laetitia e la Duchessa di Genova nonchè tutte le Autorità civili e militari.

Presteranno servizio due musiche militari; vi saranno pure la « Croce Verde », un drappello di pompieri, alcuni trombettieri, ecc.

### I piloti

Ecco alcune informazioni sui piloti concorrenti alla prova di domani:

*Guido Piacenza.* — La sua carriera aeronautica conta già 17 ascensioni, tra le quali alcune notevoli, due notturne, una da Torino a Recco, scavalcando l'Appennino, inoltre la sua nota traversata delle Alpi, da lui eseguita il 4 aprile scorso, in compagnia del tenente Mina. Recentemente ha vinto la Coppa della Gara Aeronautica di Asti.

Contemporaneamente industriale e sportsman, è veramente il tipo dell'uomo moderno, che sa ritemprare i forti pensieri, che procurano gli affari, dedicando i momenti di quiete al più emozionante degli sport, pel quale ha ora una vera passione.

In unione al signor Edgardo Bellia, è proprietario di due palloni, Albatros e Pegaso, e si è già inscritto alla gara internazionale della Gordon-Bennett, che quest'anno, come è noto, si correrà partendo dalla Svizzera.

*Mario Borsalino.* Esso conta 35 ascensioni, fra cui: l'ascensione in altezza a 7000 metri da Torino ad Imola, il 5 luglio 1906; il viaggio da Berlino a Lanstead (Foci del Weser) nel Concorso internazionale per la Coppa Gordon Bennett, l'11-12 ottobre 1908, 32 ore di navigazione.

Anche per quest'anno rappresenterà l'Italia alla Gordon Bennett, alla quale è inscritto in compagnia di Usuelli.

*Celestino Usuelli.* E' il campione dell'aeronautica italiana. Dal 1905 in qua egli ha compiuto certe ascensioni. Le più importanti sono: quella del 2 giugno 1905, in cui discese nell'Adriatico e fu salvato per miracolo, mentre i suoi compagni vi lasciarono la vita; quella dell'11 novembre 1906, in cui attraversò in quattro ore le Alpi, andando da Milano ad Aix-les-bains, scavalcando il Monte Bianco.

Nella gara Gordon-Bennett del 1908, riuscì 7.o, andando da Berlino alle coste del Mare del Nord.

*Capitano Romeo Frassinetti.* — Ora, a disposizione del Ministero della guerra, si occupa da più di 20 anni scientificamente, tecnicamente e sportivamente della navigazione aerea. Ha al suo attivo ben 65 ascensioni, tra le quali, notevole quella della Gordon-Bennett 1908, nella quale battè il record della velocità, giungendo 6 ore prima dei concorrenti sulle coste del Mare del Nord.

*Longhi Cesare.* — Socio da due anni della Sezione Milanese, pilota esperto ed audace, allievo dell'Usuelli e del Frassinetti, ha già fatto 22 ascensioni. Propagandista attivo e convinto, rappresenta un ottimo elemento dell'aeronautica italiana.

*Prato Previde*, di Novara. — Sportsman ben noto, che ora, dedicatosi all'aeronautica, vi ha già conseguito parecchi importanti risultati, con ascensioni libere, eseguite col suo pallone Novara. E' già partito una volta da Torino, nel 1908.

*Donner Fiori.* — E' il più giovane pilota italiano, contando solo 23 anni. In due anni di carriera ha fatto 42 ascensioni.

Importante è il suo viaggio aereo fatto il 15 settembre 1907, attraverso il Belgio e la Francia, da Bruxelles alle falde dei Pirenei, raggiungendo la quota di 7300 metri. Ha vinto col Piacenza la Coppa della Città di Asti, e parteciperà alla Gordon-Bennett del 1909, in Isvizzera.

*Guido Riva.* — Appartiene alla Sezione Milanese della Società Aeronautica Italiana, ed è pilota da un anno. Allievo dell'Usuelli, ha già eseguito molte ascensioni assai riuscite, e promettere di essere uno dei migliori campioni dell'aeronautica.

*Nino Piccoli.* — In due anni ha fatto 24 ascensioni. Col tenente Cianetti pilotò il dirigibile Italia, del conte Da Schio, ed ora sta costruendo un aeroplano per il Concorso di Brescia. Nino Piccoli, che già si distinse tanto nel campo dello sport automobilistico, come corridore audace e pilota emerito, non mancherà di una brillante carriera aeronautica.

*G. Battista Pastine.* — Tenente del Genio della Brigata Specialisti Roma. — Rappresenta la Sezione Romana della S. A. I. di cui è uno dei più valenti piloti. Conta numerose ascensioni, eseguite da Roma su palloni militari e su palloni sociali.

*Mario Durando.* — Iniziò le ascensioni nel 1904, a bordo del pallone francese del Laurent, ed altre ne fece nel 1906, con partenza dall'Esposizione di Milano.

Fu uno dei primi allievi del tenente Mina, ed in qualità di pilota condusse diverse notevoli ascensioni, distinguendosi per l'arditezza e la felicità di guida.

Eseguì già una partenza dal Giardino Reale, col pallone Principessa Laetitia, nel giugno 1907. Di grande tenacia ed intraprendenza, promette di essere sempre prezioso per l'aeronautica italiana.

*Ragioniere Rolla Pietro Felice.* — Ha al suo attivo numerose ed ardite ascensioni, comprese alcune notturne, riuscitissime, ed a quote assai elevate. E' propugnatore con ottimi risultati del metodo francese di atterraggio, con scarico di zavorra a quote fisse. La Sezione Torinese ha in questo simpatico campione dell'aeronautica, uno dei suoi migliori rappresentanti, che riunisce grande arditezza, prudenza ed ammirabile sangue freddo.

*Tenente Luigi Mina.* — Conta tra i più ferventi volgarizzatori dell'aeronautica, ed all'attiva sua opera si deve in gran parte la fondazione della Sezione Torinese della Società Aeronautica Italiana.

Uscito nel 1900 dalla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, prestò servizio nel 1903 e 1904 nella Brigata Specialisti, e fa parte ora del brillante nucleo di aereostatieri militari, che si sono creati alla Scuola del maggiore Moris, in quella Brigata.

Presa a Roma la laurea di matematica, e venne a Torino professore aggiunto alla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, in seguito passò come allievo alla Scuola di Guerra, di cui ora sta per prendere il diploma. Conta tra i primi soci fondatori della Società Aeronautica Italiana, allorchè si costituì a Roma, nel 1904, e fu per due anni presidente della Sezione Torinese.

Ha nel suo attivo molte ascensioni, tra cui la sua recente traversata delle Alpi, fatta col Piacenza.

Ultimamente tenne un riuscito corso di conferenze sull'aeronautica nel R. Politecnico, davanti ad un affollatissimo uditorio, dimostrando di unire alla pratica una non comune conoscenza teorica dell'aeronautica.

### Come procederanno le ascensioni.

Alle ore 15 saranno ritirati e messi in una urna tutti i biglietti da lire cinque, che danno diritto a concorrere all'estrazione a sorte per un posto in una delle navicelle, per un viaggio gratuito aereo.

Due commissari, i signori avv.ti Buraggi ed Egidio Candiani, procederanno quindi alle operazioni del sorteggio, e quindi indicheranno alla Commissione tecnica le persone favorite dalla sorte. La Commissione, di cui fa pure parte un medico, il cav. Mario Ostorero, assegnerà ai partenti il loro pallone, a bordo del quale verrà compiuta l'ascensione.

***

Si ricorda che la vendita dei biglietti continuerà oggi e domattina presso le ditte Ambrosio, Bardelli, Martiny, Società Aeronautica, Associazione della Stampa Subalpina e Stampa Sportiva.

Si inizierà al mattino di domenica presso l'ingresso al Giardino Reale, situato sul corso San Maurizio, angolo via Rossini.

I soci della Società Aeronautica Torinese, così pure quelli delle altre sezioni potranno ritirare oggi o domattina (fino a mezzogiorno) il biglietto d'ingresso.

# Arti e Scienze

## Il monumento ad Alessandro Vittoria di Edoardo Rubino

Lunedì, 31 corrente, Trento alzerà un monumento alla memoria di un suo grande concittadino, Alessandro Vittoria, il grande scultore che, morendo, più che ottantenne, a Venezia, le lasciava in retaggio magnifiche opere di grande scultura e di plastica decorativa. Questa commemorazione, che nel terzo centenario della morte dell'artista Trento italiana indice, avrà una particolare risonanza a Torino. A commemorare plasticamente l'illustre maestro del cinquecento è stato scelto un artista torinese: Edoardo Rubino, il giovane e valoroso scultore che anche recentemente ebbe a trionfare in fraterna collaborazione con Davide Calandra, nel concorso di Buenos Aires, nel monumento nazionale al generale Mitre. Edoardo Rubino, ingegno aristocratico ed elegante, era singolarmente indicato per evocare il creatore di tante fastose opere decorative, e siamo certi che il monumento al Vittoria aggiungerà nuovo onore alla già ricca serie dei suoi trionfi. Alle solenni onoranze di Trento presta il suo concorso uno dei luminari maggiori della critica italiana: Adolfo Venturi.

L'illustre maestro ha gradito l'invito di tessere l'elogio del nobile artista trentino, e certo la sua commemorazione sarà opera acuta e definitiva. Nell'occasione delle feste centenarie, il Comitato trentino delle onoranze ha procurato la pubblicazione di un volume di Riccardo Predelli: *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*. L'editore Formiggini di Modena, che pubblicherà prossimamente nella collezione dei suoi *Profili* uno studio di Adolfo Venturi, ha per intanto, con intelligente iniziativa, edito un elegante volumetto col titolo: *Ricordo di Alessandro Vittoria*, nel quale sono riprodotte, scelte e datate dal Venturi, quattordici opere del Vittoria: dalla porta della Libreria del Palazzo Ducale al San Girolamo dei Frari, dai magnifici stucchi della *Libreria* ai grandiosi busti del Manzoni, del Duodo, del Cappello, dall'Altare di San Francesco della Vigna al monumento sepolcrale che il Vittoria eresse a se stesso in San Zaccaria.

## "Il problema religioso nella vita italiana,,

Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, il dottore Angelo Crespi tenne l'annunziata conferenza sul *Problema religioso nella vita italiana* dinanzi ad un pubblico scelto, tra il quale notavansi il prof. Ruffini, Corrado Corradino ed altre notabilità.

Il conferenziere cominciò con l'esame delle ragioni storiche per le quali in Italia fiorirono molti pregiudizi contrari alla trattazione orale o scritta d'argomenti etico religiosi. Dopo accennato all'opera e alla responsabilità che in ciò spettano alla stessa Chiesa, egli si soffermò specialmente sulle difficoltà intellettuali che rendono a molti acuto il dualismo tra la cultura moderna e le esigenze religiose; studiando sovratutto il problema alla luce del pensiero kantiano, egli cercò di mostrar che la vita scientifica è compresa nella vita morale, e questa a sua volta trova la sua integrazione ed il suo coronamento nella vita religiosa. Egli insistette sulle relazioni organiche tra morale e religione, mostrando che il punto di vista religioso comprende sotto di sè l'etico e non viceversa, si che la formazione di una vita nazionale robusta, profonda e varia nei suoi elementi costitutivi non è possibile che se la coscienza sociale trova modo di discutere la coscienza nazionale prima e la coscienza nazionale religiosa poi. Solo quando quest'ultimo stadio sia raggiunto, diviene possibile ed opportuno il regime di separazione tra Chiesa e Stato, e la religione ha per migliore guarentigia lo stesso spirito di responsabilità e di libertà.

# ULTIME NOTIZIE

## L'Ungheria vorrebbe partecipare alle esposizioni italiane del 1911

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 28, ore 0,85.**

Alcuni giornali annunciano oggi che il Governo austro-ungarico, in seguito all'intervento dell'ambasciatore austro-ungarico a Roma, è ritornato sulla sua prima decisione ed ha stabilito di partecipare in modo ufficiale all'Esposizione italiana del 1911. Nei circoli autorizzati si dichiara però che queste voci sono destituite di fondamento. Come vi ho già detto alcuni giorni or sono, il Governo austro-ungarico attende, per decidersi, di ricevere il programma ufficiale dei festeggiamenti, che non gli è stato ancora inviato.

Il *Budapest Adenblatt* in un articolo relativo alle Esposizioni di Torino e di Roma, dichiara che il rifiuto dell'Austria-Ungheria a partecipare a queste Esposizioni è causato dall'influenza dei clericali, la quale domina in tutto l'impero. Quel giornale aggiunge: «Apprendiamo da fonte autorizzata che un deputato ungherese ha presentato al Parlamento di Budapest un progetto di legge, secondo cui l'Ungheria parteciperebbe alle Esposizioni, ma, siccome il Governo tiene prudentemente le porte del Parlamento chiuse, un gruppo di deputati pregherà il presidente di convocare il Parlamento in seduta straordinaria e di mettere in questione della partecipazione dell'Ungheria alle Esposizioni italiane all'ordine del giorno. Nei circoli parlamentari, che non sono partigiani del clericalismo si continuano trattative in questo senso. Si serba ancora la speranza che sarà risparmiata all'Ungheria la vergogna di procedere a rimorchio del partito clericale austriaco e di compiere un atto ostile contro una fedele amica ed alleata».

## Le "gravi" preoccupazioni di due Corti tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 29, ore 1.**

Ricorderete che alcuni anni or sono il granduca Cirillo di Russia, incorso nella disgrazia dello Tzar per avere sposato la principessa Melitta di Sassonia-Coburgo, moglie divorziata del Granduca di Hesse, non soltanto fu dichiarato decaduto dai suoi titoli e dalle dignità sue in Russia, ma, per ordine dell'Imperatore Guglielmo, fu anche radiato dal ruolo degli ufficiali della marina tedesca. Recentemente però il Granduca Cirillo è ritornato in grazia presso lo Tzar, il quale gli ha restituito gradi, titoli ed onori. A sua volta l'Imperatore Guglielmo ha restituito pure al Granduca il titolo onorifico che possedeva nella marina tedesca. Ma ecco che una difficoltà si presenta per la granduchessa Cirillo, la quale era stata ella pure radiata dal suo grado di colonnello onorario del reggimento di Hesse, numero 117. Secondo le regole di buona giustizia ella dovrebbe essere reintegrata nel suo grado, come suo marito, se non chè il grado che essa ha lasciato vacante è stato da tempo occupato dalla seconda moglie del Granduca di Hesse. Questa non vorrà certamente cedere il suo grado militare alla moglie divorziata di suo marito. Inoltre due colonnelli anche onorari sono troppi per un solo reggimento.. Questa difficoltà dà da pensare in questi giorni alla Corte di Berlino e a quella di Darmstadt e si può affermare che la questione dà maggiore preoccupazione alle dette Corti che se fosse un'importante affare politico...

## La laboriosa preparazione della riforma tributaria tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 28, ore 1.**

Un nuovo violento incidente è oggi avvenuto in seno alla Commissione per la riforma finanziaria. Tutto ciò viene a provare che i conservatori vogliono ancora mantenersi in maggioranza. Si tratta ancora questa volta di una infrazione al regolamento, vale a dire della discussione di un progetto di legge che non era portato all'ordine del giorno. E' noto che fu per un fatto analogo che il dottor Paasche, nazionale liberale, ha dato recentemente le sue dimissioni da presidente della Commissione. Anche questa volta il vice-presidente del Reichstag ha protestato vivamente a nome dei partiti di Sinistra, ma la maggioranza tuttavia è passata sopra le proteste. I nazionali, i liberali, i radicali ed i socialisti hanno lasciato allora la sala ed hanno dichiarato che non avrebbero più assistito alle sedute della Commissione. Parecchi membri, tra i quali il dottor Paasche, sono già partiti nel pomeriggio, per la provincia. Tra i progetti di legge adottati dalla maggioranza, citiamo quello del deputato Herizoorger, con cui verrebbero tassati i profumi, le acque dentifricie, ed il progetto del deputato conservatore Dietrich, tendente all'aumento dei diritti di dogana sul caffè e sul the. Fu questo progetto che ha provocato l'incidente. La Commissione tuttavia ha continuato i suoi lavori e spera di terminarli domani. Quanto all'incidente in sè stesso, nulla muta nella situazione. Rimane sempre da attendere la discussione in seduta plenaria la quale avrà luogo tra il 15 ed il 20 giugno. Essa sarà certo animatissima.

## Il nuovo caso del principe di Eulenburg

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 28, ore 0,25.**

Secondo informazioni riprodotte dai giornali tedeschi, una Commissione di medici prepara in questo momento un nuovo rapporto sullo stato di salute del principe di Eulenburg, il quale si è recato a Bad-Gastein per seguirvi una cura. E' probabile — dicono i giornali berlinesi — che il processo sia ripreso entro questa estate.

Intanto alcuni giornali, e particolarmente il «Corriere di Annover», avevano annunciato che il Governo austriaco aveva l'intenzione di far espellere il principe di Eulenburg nel caso in cui egli fosse venuto a fare la cura a Gastein. Nei circoli bene informati di Vienna si dichiara che il Governo austriaco non si è punto occupato di questa questione, e che perciò non ha preso la decisione che gli si attribuisce.

## I sionisti in cerca d'una terra

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 28, ore 1.**

E' noto il movimento sionista, cioè il tentativo degli ebrei per rifarsi una patria e trovare un territorio, dove possano ricostituire il popolo di Israello; infine, padroni in casa propria, non più immischiati fra gli altri popoli. Il movimento sionista si è esteso in questi ultimi tempi, e prende ogni giorno maggiore estensione.

Questo movimento è stato creato dal dottor Hertzle, pubblicista austriaco, il quale fu un distintissimo scrittore ed un uomo di grande merito.

A questa opera, l'Hertzle ha consacrato la sua fortuna e la sua stessa vita, giacchè si applicò con tale devozione alla sua causa, che finì per morire, estenuato, a 43 anni, dopo sette anni di apostolato.

Egli fu il fondatore della Banca coloniale israelita, Banca creata per ricevere i capitali portati dagli israeliti di tutti i paesi del mondo, onde comprare la terra promessa: la Palestina.

Ma l'organizzazione sionista oggi rappresenta due partiti: il partito sionista irreduttibile vuole che soltanto la Palestina diventi patria degli israeliti; il partito territorialista, il cui promotore fu Davidowitch, accetterebbe qualsiasi contrada. I territorialisti non credono alla possibilità di stabilire in Palestina: bisognerebbe anzitutto — essi dicono — riprendere la terra agli arabi, popolo sedentario che conta 600,000 abitanti circa e possiede il territorio nella proporzione dell'88 per cento. Inoltre, le difficoltà di compera sono considerevoli: sono numerosi gli ostacoli di ordine politico. Il programma dei territorialisti sembra, a prima vista assai più realizzabile. Nel VII Congresso, che si è tenuto a Basilea, il dottor Hertzle fece parte della proposta, che aveva ricevuta dall'Inghilterra, della concessione del territorio dell'Uganda. I sionisti puri si rifiutarono, fermi, ostinati sulla Palestina. Ai progetti dell'Uganda sono succeduti quelli per la Mesopotamia.

La questione è stata discussa nel gran *meeting* sionista, che è stato tenuto a Londra testè sotto la presidenza del poeta e letterato inglese Lengwioll, difensore ardente della causa territorialista. Una Commissione di esplorazione è stata istituita per l'esame delle condizioni climatiche ed economiche dei varii paesi. Questa Commissione ha fornito oggi il suo rapporto sulla Mesopotamia. Il grande ostacolo sembra essere la mancanza di acqua. Occorrerebbe una spesa di 7 milioni di lire sterline per l'irrigazione; ma in cambio una volta irrigato, il valore della terra raggiungerebbe i 20 milioni di lire sterline. Un grande esploratore inglese, il Wigour, a cui già si deve l'irrigazione dell'India e di parte dell'Egitto, ha dichiarato che una volta irrigata, la Mesopotamia ritornerebbe ad essere un paradiso terrestre.

I lavori di esame continuano, diretti dalla Jewish Territorial Organisation, sotto gli auspicii di lord Rotschild. Una spedizione è stata pure inviata in Cirenaica ed un'altra ancora nella terra della Patagonia. I rapporti su questa spedizione, saranno presentati al Comizio di Vienna il 10 prossimo giugno, e se ne discuteranno le conclusioni. Il signor Davidowitch raccoglie in questo momento le adesioni al *meeting* di Vienna.

## Taft contro le volgarità della scena

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 28, ore 1.**

Si ha da New York, che il presidente Taft ha fatto una graziosa ma energica protesta contro ciò che egli considera come «volgarità di teatro». L'atto del Presidente ha destato un grandissimo interesse tra il pubblico, il quale, generalmente, lo approva. Il Presidente assisteva alla prima rappresentazione di un lavoro in quattro atti, intitolato: «Rivelatore», al teatro Belasco. Il Presidente, che era stato invitato alla rappresentazione, occupava un palco di proscenio anche perchè la rappresentazione, diceva il manifesto, veniva data sotto il suo patronato. Ma ecco che le cose si mettono subito male.

Nella prima scena del primo atto, vengono riprodotte scene della vita di un quartiere ambiguo di una grande capitale, scene di costumi viziosi e di volgari dissipazione. Alla fine dell'atto, una ragazza, la quale si era truccata da Evelina Thaw, balla una danza volgare. Il Presidente della Confederazione, a questo punto, non volle più saperne: non appena il sipario fu abbassato sul finale del primo atto, lasciò il palco, esprimendo il suo disgusto e la sua indignazione per la rappresentazione. Taft rifiutò, poi, nonostante ogni preghiera di assistere al resto dello spettacolo. La pubblicità data a questa protesta contro la volgarità del palcoscenico, sono una energica condanna degli altri direttori di teatro. Infatti, non appena si seppe l'atto del presidente Taft, il pubblico abbandonò la sala; così venne fatto in altri teatri, dove si rappresentavano commedie anch'esse poco decenti.

## La Tzarina aggravata

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 29, ore 0,0.**

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Pietroburgo dichiara di sapere da fonte certa che la salute della Tzarina si è aggravata. La settimana scorsa i medici hanno ordinato alla Sovrana una crociera nel sud-europeo. L'Imperatrice non accompagnerà lo Tzar nel suo viaggio in Inghilterra, in Francia ed in Italia. Essa si recherà prossimamente coi suoi figliuoli a Livadia.

## Una invasione di cavallette in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa).

**Madrid, 28, ore 1,5.**

Telegrammi da Siviglia e da altri luoghi dell'Andalusia annunciano il passaggio di una nuvola compatta e fittissima di cavallette. L'invasione proviene dall'Africa. Già orde intere di questi voraci insetti sono precipitate sulla campagna. I raccolti andranno distrutti per una grande estensione di territorio.

## Una lettera minatoria ai giudici di Agram

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 29, ore 0,10.**

Al principio della seduta di oggi al processo di Agram il presidente ha dato lettura della sentenza di morte che è stata indirizzata ai membri del Tribunale. La sentenza di morte è datata da Funguzlau ed è firmata dall'«Unione slavo-radicale». Lo scritto chiede che il processo sia finito prima del 13 giugno, senza di che la «Società dei fratelli della morte» compierà l'opera sua.

## Deputati operai inglesi in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 29, ore 0,45.**

Venti deputati operai hanno lasciato Londra questa mattina per recarsi in Germania, dove passeranno le loro vacanze della Pentecoste. La loro visita non ha però alcun carattere politico, e costituisce semplicemente la restituzione della recente visita dei deputati tedeschi operai all'Inghilterra. I deputati visiteranno parecchie città tedesche.

## Un interrogatorio del capitano Marix.

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 29, ore 1.**

Prima di procedere all'esame delle carte sequestrate, concernenti il capitano Marix, il giudice istruttore ha voluto ottenere dalla bocca stessa dell'accusato alcune dichiarazioni, relative alle relazioni dell'ufficiale col Sesès e con Grenier, ed anche intorno alle circostanze che si riferirono alla nomina del capitano al posto di relatore presso il primo Consiglio di guerra di Parigi. L'interrogatorio, cominciato verso le 14, è durato fino alle 18.

Dopo alcune interrogazioni preliminari, relative alla vita dell'accusato quando era ad Asnières, il giudice istruttore, entrò nel vivo della questione, domandando al capitano come aveva conosciuto il signor Grenier.

— Ho conosciuto — rispose il capitano — il signor Grenier a Parigi, nel 1901. Mi fu presentato da un amico comune, un ufficiale oggi morto. Grenier mi piacque: lo rividi a parecchie riprese durante il mio soggiorno a Parigi. Grenier aveva — e potei tosto convincermene — numerose relazioni nell'ambiente parlamentare. E' stato lui che mi ha presentato il signor Chauvin, deputato di Seine-et-Marne.

«Nel 1906 desideravo ottenere il mio trasloco a Parigi, ma la mia domanda non sembrava avere grande probabilità di riuscita. Incontrai Grenier e gli feci parte delle mie seccature. «Volete questo? — egli mi disse. — Tranquillizzatevi: voi sapete che io ho molti amici; credo che potrò esservi utile!»

«Qualche tempo dopo Grenier mi condusse con lui al Palazzo Borbone. Egli aveva colà un ufficino e sembrava di essere proprio di casa. «Vi presenterò, — egli mi disse, — ad alcuni deputati influenti, i quali appoggeranno la vostra domanda». Infatti egli mi presentò a molti deputati; ricevetti da essi le più cortesi accoglienze e tutti, senza eccezione, mi promisero il loro appoggio. Tra i deputati che ho veduto in compagnia di Grenier si trovava il signor Cheron, sottosegretario di Stato alla guerra. Grenier non si limitò a presentarmi ad essi, ma ottenne anche lettere in cui mi si raccomandava calorosamente. Insomma ebbi il mio trasloco. Nel 1907 cattive voci mi vennero riferite sul conto del signor Grenier: mi convinsi che egli effettuava operazioni per lo meno singolari e ruppi recisamente ogni relazione con lui».

Tale è secondo l'accusato la storia delle sue relazioni con Grenier.

Ecco come egli conobbe Sesès: «Io vi ho detto che avevo fatto conoscenza del signor Chauvin. Da questo deputato fui presentato al signor Giovanni Sesès, amministratore del Casino di Asnieres. Mi recai a parecchie riprese in questo stabilimento e conobbi così il signor Sesès».

S'annunciava oggi al palazzo di giustizia che, in seguito a questo interrogatorio, l'avvocato di Marix aveva presentato in favore del suo cliente una domanda di libertà provvisoria. Il giudice istruttore ha ancora inviato quest'oggi un certo numero di commissioni rogatorie a varii Tribunali di provincia.

## La situazione nel porto di Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

**Marsiglia, 28, ore 1.**

La situazione si aggrava: gli armatori hanno informato gli iscritti marittimi che essi si attengono al testo della legge che regola il lavoro a bordo dei piroscafi. Dal canto loro gli scioperanti esigono che gli armatori, in caso di disarmo delle navi, li lascino a bordo ancora per il mese successivo. Gli armatori rifiutano. Il conflitto è ora al suo stato acuto e tutto fa disgraziatamente prevedere che la crisi durerà ancora a lungo. La situazione dal punto di vista commerciale si fa assai critica: attualmente cinquanta navi sono immobilizzate nel porto.

I servizi postali però non soffrono molto dallo sciopero, grazie alle sette controtorpediniere addette al trasporto della posta. Se sarà necessario saranno requisite altre navi. Quanto ai corrieri dell'Oriente e dell'estremo Oriente, essi vennero affidati a piroscafi della linea inglese che fanno scalo a Marsiglia.

Si crede poi che una nave dello Stato sarà tra qualche giorno adibita al trasporto dei viaggiatori: questi, che sono assai numerosi, attendono con grande impazienza il ristabilimento delle comunicazioni.

Per tutta la mattinata è regnata lungo la spiaggia una viva agitazione. All'arrivo dei piroscafi *Ville de Madrid* della compagnia transatlantica, proveniente da Tunisi, del *Linguadoca* dei «Trasporti marittimi», proveniente da Philippeville e della *Liberia* della Compagnie Freycinet, gli equipaggi sono sbarcati.

I dockers, gli scaricatori di carbone, i carrettieri e tutti gli impiegati ed operai che lavorano al porto risentono anche essi gravemente le conseguenze dello sciopero. Il loro lavoro si è ridotto a quasi a nulla. Una grande quantità di merci sono immobilizzate nei magazzini.

## Un gran giornale di Berlino contro un generale troppo bellicoso.

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 29, ore 1,5.**

Il *Berliner Tageblatt* protesta oggi contro il discorso pronunciato recentemente a Mulhouse dal generale von Seimling. Questi aveva detto recentemente, tra le altre cose, ai territoriali che avevano compiuto sotto i suoi ordini un periodo di esercitazioni che, «lasciando l'uniforme, non perdessero lo spirito militare, cosa particolarmente necessaria oggi, colle ridicole discussioni intorno alla eterna pace universale».

Il *Berliner Tageblatt* trova il discorso tanto più fuori posto, in quantochè i pacifisti avevano guadagnato una piccola vittoria in seguito all'appianamento della questione franco-tedesca di Casa Blanca. L'organo radical termina citando a questo proposito le frasi seguenti del *Giornale di Mulhouse*, che egli approva: «In Alsazia, in tutte le classi della borghesia, si è del parere che simili discorsi, che fanno allusione ad avvenimenti bellicosi prossimi, sono doppiamente pericolosi, tanto più se vengono da comandanti di truppe di guarnigione sulla frontiera. Questo discorso è considerato in Alsazia, più che altrove, come una provocazione».

## La questione religiosa alla Duma

(Servizio Speciale della Stampa).

**Pietroburgo, 29, ore 0,15.**

La Duma ha adottato un progetto di legge che tende ad abolire le restrizioni che pesavano sulle sette degli «Antichi credenti». Gli emendamenti respinti dal Governo sono stati votati separatamente. Il diritto di creare sette dopo avere informato le Autorità è stato approvato con una maggioranza di 39 voti. Il diritto di predicare è stato approvato con una maggioranza di 15 voti soltanto. Il Sinodo chiede che questo diritto rimanga monopolio della Chiesa riconosciuta dallo Stato. Un emendamento tendente a permettere ai pastori delle varie sette di portare titoli ecclesiastici è stato approvato per levata di mano. Gotchkoff, il quale appartiene egli stesso all'antica religione ha dato le sue dimissioni da capo del partito ottobrista, onde avere tutta la libertà di azione nella votazione degli emendamenti. E' certo che egli sarà poi rieletto capo del partito. Se questo progetto di riforma giunge alla Camera alta è probabile che sarà respinto. I numerosi partigiani dell'antico regime al Consiglio dell'impero prenderanno senza dubbio le parti del Sinodo. Si è tuttavia qui proclivi a credere che il Ministero attuale è destinato a cadere prima che il progetto di legge giunga alla Camera alta.

Si crede che il progetto di legge non giungerà alla della Camera e si crede che il progetto stesso, sotto la sua forma attuale, dovrebbe essere abbandonato, dato che esso si arroga diritti sulle prerogative del Sovrano il quale, come si sa, è in Russia il capo della Chiesa. Il voto di oggi è la prima manifestazione aperta del dissidio che esiste fra Stolypine e gli ottobristi. Inoltre questo voto ha per risultato di alienare alla Destra moderata ed all'Estrema Destra della Duma le simpatie di 15 milioni di «antichi credenti». Tutte queste circostanze vengono ad aggravare le difficoltà a cui dovrà far fronte il Ministero Goremkine o Trepoff che succederà, a quanto almeno si crede, al Ministero di Stolypine, dop le feste di Poltava al mese di luglio.

(*Times*).

## Difese del Congo bel...

(Servizio speciale della Stampa).

**Bruxelles, 28, ore 1.**

I giornali belgi protestano vivacemente contro il contegno di Sir Edward Grey, il quale non ha creduto di ribellarsi con violenza contro i mezzi di pressione immaginati contro il Congo belga, mentre vengono condotti amichevoli negoziati tra Londra e Bruxelles. I giornali di Bruxelles affermano che gli abusi nel Congo sono assai diminuiti e che la situazione continuerà a migliorare. Il contegno dell'Inghilterra causa nel Belgio una penosa impressione.

## I viaggi dello Tzar.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 28, ore 24**

Mandano da Pietroburgo al *Globe*: «Sembra ora che lo Tzar non farà la sua progettata visita in Inghilterra ed in Francia prima della fine dell'estate o del principio dell'autunno. Sua Maestà russa non ritornerà da Copenaghen che verso la fine di luglio e riceverà in seguito a Peterhoff la visita del Re di Danimarca».

## Un soldato italiano che arresta uno straniero ad Anfo

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 29, ore 1.**

Mandano da Innsbruck che il giudice di pace Fussberger Condine, il quale durante una passeggiata con sua moglie ed un amico aveva varcato la frontiera italiana, è stato arrestato presso Anfo in provincia di Brescia. L'arresto è stato operato da un soldato italiano. Si crede che il giudice abbia fatto atto di spionaggio.

## Guglielmo passa in rivista i suoi soldati

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 28, ore 1.**

Come suol fare ogni anno a quest'epoca l'imperatore Guglielmo ha passato in rivista questa mattina le truppe della guarnigione di Postdam. Il tempo era poco favorevole: i soldati non hanno perciò eseguito che un solo numero della parata. Guglielmo II sfilò in seguito dinanzi all'Imperatrice a capo della Guardia del Corpo, poi le truppe rientrarono alle loro sedi. Tra i presenti alla rivista era vivamente commentata e notata la presenza di Enverbey, addetto militare turco ritornato la notte scorsa da Costantinopoli ed una deputazione del reggimento russo di Viborg, di cui l'imperatore Guglielmo è capo. Domani avrà luogo al campo di manovre di Tempelhof la rivista delle truppe della guarnigione di Berlino.

## La lega parigina contro il busto.

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 28, ore 2.**

Circa sei mesi or sono alcune signore appartenenti alle più alte categorie della società parigina istituirono una Lega che avesse per iscopo di protestare praticamente contro la tortura inflitta alle donne dall'uso del busto. Le signore si erano adunque accordate per bandire per sempre la corazza loro imposta dalla moda e per iniziare una strenua campagna contro il corsetto troppo stretto. Una delle fondatrici della Lega contro il busto ha consegnato oggi ad una rappresentanza di giornalisti una lista contenente circa cento nomi di dottori, artisti, pittori, scultori, letterati ed altri, i quali hanno dato la loro approvazione alla campagna. «Sfortunatamente — dice la delegata delle signore — molti dottori non coadiuvano l'opera intrapresa, giacchè, per una mediazione che va dal 20 al 30 per cento, aiutano anzi le Ditte fabbricanti di busti e raccomandano i loro prodotti».

La Lega contro il busto ha anche pubblicato un opuscolo, distribuito in circa centomila esemplari, dimostrando tutti i danni del busto fatale. I fabbricanti di busti della capitale della Francia tuttavia non se ne danno per intesi, anzi studiano una forma anche più stretta, in modo da fare della donna una sottilissima vespa. Infatti si annuncia già che per questo autunno verranno introdotte le mode Luigi XV e Luigi XVI, mode che richiedono un busto affatto...

## Un autore drammatico alle prese colla censura inglese

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 29, ore 0,10.**

La censura fa nuovamente parlare di sè, avendo proibito la rappresentazione di un lavoro drammatico di Giorgio Bernardo Shaw. Il Shaw si mostra assai indignato di questa decisione, e dichiara che il suo dramma non contiene alcuna situazione ed allusione immorale nel senso che comunemente viene data a questa parola. Afferma che il suo lavoro ha per trama la lotta tra una creatura ed il suo creatore, e dimostra la futilità degli sforzi di questa contro quegli, il quale, naturalmente, trionfa.

## I drammi della follia
## Un ricco americano che uccide la figlia in un ristorante parigino

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 28, ore 2,5.**

Un dramma spaventoso della follia si svolse questa notte in un ristorante delle Halles: dopo un allegro pranzo in famiglia, un padre, un ricco americano, ha ucciso la sua figliuola e poi si è suicidato sul cadavere palpitante di lei. Questo spaventevole fatto è accaduto in presenza della madre e delle due sorelle della ragazza, paralizzate dal terrore.

Il signor Anderson, milionario americano, abitante a Parigi, accompagnato da sua moglie e dalle sue tre figlie e dalla loro governante si era fatto servire da cena in un ristorante della via Pierre Lescaut, alla trattoria del «Père Tranquille». Assai conosciuto dal proprietario del ristorante, di cui era uno dei migliori clienti, il signor Anderson e la sua famiglia vennero serviti in uno dei migliori cabinetti.

La cena trascorse senza il menomo incidente; anzi fu assai gaia. Nulla faceva prevedere la spaventosa tragedia.

Verso le 23 il signor Anderson aperse una finestra ed accese un sigaro; poi si voltò improvvisamente, mentre i suoi, seduti al tavolo, chiacchieravano allegramente. Il suo occhio era sbarrato... L'americano trasse di tasca una rivoltella e, puntandola contro la sua figlia maggiore, una bellissima ragazza di 22 anni, fece fuoco. La disgraziata ragazza, colpita da due palle, una al costato e l'altra alla nuca, stramazzò senza gettare un grido.

Dinnanzi all'orrore del fatto, il padre assassino rivolse l'arma contro di sè e si fece saltare le cervella. Al frastuono delle detonazioni ed alle grida gettate dalla signora Anderson e dalle altre sue due figlie, accorsero il personale dell'albergo e parecchi agenti.

Non si potè far altro che constatare due morti. Si crede che il signor Anderson, il quale da lungo tempo era afflitto da nevrastenia, in preda ad una crisi violenta del suo male, abbia commesso il fatto in un accesso di follia.

## Due testamenti che fruttano dieci milioni al tesoro d'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 28, ore 1.**

Due morti recenti hanno avuto per conseguenza l'incasso di una considerevolissima somma da parte del tesoro dell'Inghilterra. Sir Donald Currie, capo dell'Union Castle Line, che è la Compagnia di navigazione che effettua i trasporti tra l'Inghilterra e l'Africa, infatti ha lasciato una sostanza di due milioni e 400 mila lire sterline, vale a dire 60 milioni di franchi. I diritti di successione del Governo si elevano alla somma di 300,000 lire sterline circa. Caso raro negli affari di grande successione il testamento di sir Donald non contiene nessuna clausola a favore delle opere ed istituti di beneficenza.

Al contrario sir Gorringe, capo di un grande magazzino di mode, ha lasciato una sostanza di 15 milioni di franchi e ne ha due terzi a due opere di beneficenza. I diritti di successione, in questo caso, ammonteranno a 100,000 lire sterline precisamente perchè le opere caritatevoli, che approfittano della generosità del defunto signor Gorringe, dovranno pagare il dieci per cento in più.

Insomma si tratta di dieci milioni di franchi che queste due morti riportano al tesoro.

## Una dimostrazione antimagiara del sindaco di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 29, ore 2.**

I membri del Congresso nazionale di musica hanno deposto questa mattina una ghirlanda sulla tomba del compositore Haydn ad Eisenstadt (Ungheria). Il sindaco di Vienna, dottor Lueger, ha colto questa occasione per fare una dimostrazione anti-ungherese. Deponendo questa corona, egli ha pronunziato le parole seguenti: «Qui, sul suolo ungherese, rendo omaggio al geniale compositore austriaco, a cui dobbiamo l'inno nazionale sacro, che viene qui disprezzato». Il sindaco rifiutò in seguito l'invito del conte Estherazy, che aveva invitato al suo castello i congressisti. Il dottor Lueger protestò che non poteva assistere ad una festa in onore di Haydn dove l'inno austriaco non poteva essere cantato. L'incidente è vivamente commentato nei giornali di Vienna e di Budapest, ed ha provocato nei circoli ungheresi una grande indignazione.

## Una seduta tempestosa alla Camera australiana

**Melbourne, 28, ore 10.**

La seduta di ieri della Camera dei deputati è stata assai tempestosa. Il gabinetto composto di membri appartenenti al partito del lavoro è stato battuto. Durante la discussione vi fu uno scambio di apostrofi tra i deputati di opposizione ed i ministri. I capi dei vari gruppi di opposizione coalizzati furono qualificati da giuda. Il ministro della Giustizia disse che si fece una offesa a Giuda paragonandolo a quei deputati, perchè almeno Giuda ebbe il coraggio di appiccarsi. Il presidente fu costretto a richiamare parecchie volte gli oratori alla calma. Il Governo ha dichiarato infine che rinunziava a continuare la discussione sulle varie questioni poste all'ordine del giorno. Si crede che il gabinetto chiederà lo scioglimento della Camera.

## Il Senato in seduta segreta per giudicare i titoli dell'on. Fili-Astolfone

**Roma, 28, ore 21.**

Avendo la Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori, proposto a semplice maggioranza la convalidazione del senatore Fili-Astolfone, domani si riunirà il Senato in seduta segreta per discutere le accuse che si sono rivolte contro di lui. Oltre a molti anonimi sono pervenute alla Commissione delle lettere firmate in cui si fanno accuse varie. Fra gli accusatori vi sono anche: un ex alto magistrato e un consigliere provinciale di Girgenti i quali hanno chiesto di essere intesi per poter illustrare meglio le accuse e preparare nuovi documenti. Ma la Commissione non ha potuto accogliere la richiesta perchè vi si oppone il regolamento.

## Lo stato del tenente Laiuzu.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il tenente Laiuzu, cui capitò ieri la grave disgrazia alle corse di cavalli, è stato trasportato ieri sera stessa in automobile nella casa di un ... del prof. Mazzoni. Una diagnosi più accurata ha accertato; oltre la lussazione alla spalla sinistra, la frattura del bacino che al momento era stata soltanto sospettata. Le condizioni del ferito oggi erano un po' migliorate, pur mantenendosi abbastanza gravi. Sembra però che si possa senz'altro escludere ogni pericolo di vita essendo la costituzione del giovane fortissima. Egli ne ha già dato prova ieri sopportando con grande stoicismo i gravissimi dolori che gli causava ogni più piccolo movimento.

## Per risolvere la questione dei subalterni.

**Roma, 28, ore 24.**

Secondo autorevoli informazioni, il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito presentato dall'ex-ministro Casana non sarebbe discusso, come già avemmo a dirvi, adesso, ma rinviato a novembre. Il ministro della guerra, per altro ne stralcerebbe le disposizioni concernenti la carriera, opportunamente modificate, per dirimere una volta per sempre una delle cause principali della questione morale relativa al cosidetto blocco dei disgraziati, formato dai tenenti anziani e dai capitani promossi dopo lunga permanenza nel grado di tenente.

Intende il ministro sistemare la condizione di questo gruppo di ufficiali, la cui carriera è stata sacrificata, non per colpa loro, ma per colpa dello Stato, quando nel 1882, violando il più elementare principio d'organico, si fece tumultuariamente l'ammissione di ufficiali subalterni per completare subito i nuovi organici resi necessari dalla creazione di due nuovi Corpi d'esercito. Per la sistemazione di questi ufficiali si avanzarono dalla Commissione d'inchiesta alcune proposte, ed il Governo accettò di dare il secondo quinquennio ai capitani con 25 anni di spalline. Ma pur troppo il provvedimento si è dimostrato insufficiente, perchè l'esame dei ruoli d'anzianità provò che dei tenenti anziani e dei capitani promossi (certo più di mille) erano giunti ai limiti di età senza raggiungere lo stipendio massimo e la massima pensione assegnata al grado di capitano.

Si dice che il ministro della guerra non abbia ancora definitivamente fatta la sua scelta fra le molte soluzioni di questa questione, ma da alcuni si dice anche che egli la scelta l'abbia già deliberata e si accinga a proporre di dare la promozione a tutti i tenenti ed a tutti i capitani di una determinata anzianità. Adottandosi tale provvedimento, le promozioni al grado superiore si farebbero indipendentemente dai posti disponibili, cosicchè si avrebbero capitani e maggiori senza funzioni o con funzioni del grado inferiore.

## Per una riforma dei sistemi finanziari delle Provincie e dei Comuni.

**Roma, 28, ore 23,40.**

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli interni e il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte al contrasto ognora più grave e manifesto tra la legge comunale e provinciale e le esigenze crescenti delle spese per nuovi e più ampi servizi delle provincie, e dei Comuni rurali in ispecie, che non dispongono di altre idonee risorse oltre la sovrimposta fondiaria: se nell'attesa di più ampia e più organica riforma non giudichi necessario ed urgente, anche per rimuovere le cause di frequenti conflitti tra le Autorità tutorie e gli enti locali, di attuare una minore riforma che permetta ai Comuni alle provincie, ed in sostituzione delle attuali tasse personali, di colpire i redditi mobiliari che si producono nel loro territori con una sovrimposta adeguata alla sovrimposta fondiaria. — Firmati: *Valli, Niccolini, Agnetti, Cucci-Boschi, Pini, Carboni, Micheli, Greppi, Turbiglio, Cornaggia, Papadopoli, Rasponi, Dal Verme, Dallari e Faelli*».

## Assassinato in mezzo alla strada.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 24:

All'alba di stamane una comitiva di cocchieri era raccolta al ponte Casanova per assistere alla sfilata delle vetture che si recavano a Montevergine per la festa. In un gruppo di persone erano certi Francesco Saccardo, d'anni 40, ed Eugenio Piccirillo, di anni 23. Essi si sono trovati in disaccordo circa l'apprezzamento sulla bardature dei cavalli e sugli ornamenti di alcune vetture. La disputa ha subito degenerato in un vivace alterco per il carattere prepotente e rissoso del Saccardo, un avanzo di galera, già condannato a venti anni di reclusione per un omicidio commesso venti anni fa. Il Saccardo ha sentito ben presto il bisogno di menare le mani, e quindi ha schiaffeggiato il Piccirillo. Per l'intervento dei compagni, la questione non ha avuto più per il momento seguito peggiore. Senonchè il Piccirillo, allontanatosi livido in volto, aveva mormorato parole di minaccia. Alle ore 8, infatti, mentre il Saccardo passeggiava con sua madre in piazza Ferrella, ha visto accostarsi a lui il Piccirillo, il quale, col fare di persona risoluta, a tutto gli ha chiesto conto degli schiaffi ricevuti a Porta Capuana poche ore prima. E' nato, così, ora da poco, un alterco più vivace. Il Saccardo ha fatto intendere al suo avversario che, se non si allontanava all'istante, lo avrebbe schiaffeggiato nuovamente. Il Piccirillo si è sentito le fiamme al viso, e, lì per lì, senza che il suo avversario avesse potuto prevenire la mossa, estratta una rivoltella, scaricava un colpo a bruciapelo sul petto al Saccardo. Questi ha emesso un grido di dolore, e, comprimendosi colla mano sinistra la ferita, preso un coltello, si è dato ad inseguire il suo feritore, ma, dopo pochi passi, è stramazzato al suolo privo di forze. Alcune guardie municipali si sono affrettate ad aiutarlo e quindi, con vettura pubblica, venne trasportato all'Ospedale di marina, dove poco dopo moriva.

## Una minaccia di sciopero generale a Firenze

**Firenze, 28, ore 20.**

I tranvieri tennero stamane alla Camera del lavoro un nuovo Comizio. La discussione fu assai tumultuosa. Si trattava di deliberare se si dovesse o non continuare lo sciopero. Sopra 350 votanti, hanno votato la continuazione dello sciopero ad oltranza solo 250, mentre ben 102 hanno affermato col loro voto la necessità di desistere dallo sciopero.

Durante la discussione il segretario della Camera del lavoro ha comunicato agli scioperanti un ordine del giorno di simpatia e di incoraggiamento per i tranvieri in lotta, votato ieri sera dalla Giunta esecutiva della Camera del lavoro, ordine del giorno che contiene fra le righe, abbastanza chiaramente, la minaccia di proclamare a Firenze uno sciopero generale.

## Il misterioso suicidio di un turco a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 24:

Uno straniero, certo Dimitri Slavjdinh, che si dice di nazionalità turca e che da alcuni giorni occupava la camera N. 85 alla dependance del «Cappello nero», oggi nel pomeriggio si sparava un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere. Si ignorano le cause del suicidio. Sul posto si è recata la Polizia e il pretore del primo mandamento per le constatazioni di legge.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana) ore 20,45: *Don Pietro Caruso*, dramma in un atto, di R. Bracco; *La medicina d'una ragazza ammalata*, commedia in un atto, di P. Ferrari; *Gassinger*, commedia in un atto, di Pierre Weber (Serata di gala in onore dei concorrenti al Giro ciclistico d'Italia) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Galli, Guasti, Ciarli, Bracci), ore 20,45: *Venti giorni all'ombra*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber; *Due parole....* di Amerigo Guasti; *Una sentenza di Metastasio*, farsa. — (Serata d'onore di Amerigo Guasti) — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 20,45: Il primo e terzo atto dell'operetta *La Geisha*, musica del M° Jones Sidney; *Il diavolo e l'inferno*, operetta in un atto nuovissima — (Serata d'onore dell'artista buffo Pacci) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — Ore 20,45: Rappresentazione di beneficenza offerta dalla Compagnia Mignon e Filodrammatici: *Le avventure di Pagliaccio*, operetta comica in due atti, musica del M° Alberto Pestalozzi; *Il segreto*, dramma in un atto, di Sabatino Lopez; *Fra un atto e l'altro*, monologo. Concerto vocale e strumentale. — Ingresso platea L. 0 75.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimentazione. — L. 0 40.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

RISTORANTE del PARCO: Concerto dalle 20 1/2-23

CAFFE'-DEHORS BRANDT (Corso Palestro, 31) — Ogni domenica concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**28 Maggio.**

*Godimento dal 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 80.
— Id. d. m. p. fine pross. 105 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 65.
Rend. 3 1/2 0/0 netto prezzi nom. 104 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 35.

*Godimento dal 1.o aprile.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obblig. Ferrovia Novara 5 0/0 — C. d. m l. L. 325 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1317, 1318, 1319, 1320, 1322, 1321, 1321 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 837 50, 839, 838, 839, 840, 841, 840 50 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 590, 591 f. p.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 119 50, 120 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 710 50, 711 f. p.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 111 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 223, 224, 226, 227, 226 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 725.
Svizzera 3: denaro 100 025, lettera 100 725.
Germania 3 1/2: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 3 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

Esordii con lieve incertezza, il mercato riprese in seguito, chiudendo sostenutissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 875, 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1319 1/2, 1319, 1318 1/2.
» Banca Commerciale 837 1/2, 838.
» Bancaria Italiana 109 1/2, 110.
» Meridionali 709.
» Mediterranea 418, 417.
» Concimi 226, 227, 227 1/2.

Mercato calmo e di pochi affari, con lieve accenno a reazione.

### Prezzi nominali 28 maggio.

#### Debiti redimibili

**Prestiti.**

| | |
|---|---|
| 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — |
| 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo | — — |

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3ª | 363 50 |

**Certificati.**

| | |
|---|---|
| — Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie | — — |

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo | 357 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | 520 — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo | 513 — |
| 500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo | 364 — |
| 500 Strade ferrate Novara 5 ojo | — — |
| 500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo | 400 — |
| 500 Id. id. id. 5 ojo | 499 — |
| 500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo | — — |
| 500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo | 370 — |
| 500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo | — — |
| 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) | — — |
| 500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) | — — |
| 500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) | — — |
| 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo | 367 — |
| 500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo | |
| 500 Id. id. id. serie B 3 ojo | |
| 500 Id. id. id. serie C 3 ojo | 370 — |
| 500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo | |
| 500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo | |
| 500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» 5. A 5 ojo | 514 — |
| 500 Id. id. id. id. » B » | — — |
| 500 Id. id. id. id. » C » | — — |
| 500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo | 504 — |
| 500 Id. per lavori del Tevere 5 ojo | 514 — |
| 500 Id. per lavori edilizi Roma 5 ojo | 514 — |
| 100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo | 514 — |

**Azioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo | 390 — |
| 500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara | 390 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo | 366 — |
| 500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) | 359 — |
| 500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) | 353 — |

**Prestito.**

| | |
|---|---|
| 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo | 104 50 |

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo | 101 — |
| 500 Credito Comunale e Provinciale | 500 — |
| 500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo | 511 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 491 — |
| 500 Ferrovie Meridionali | 364 — |
| 500 Id. Secondarie Sardegna | 318 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 360 — |
| 500 Id. id. id. B | 361 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 | 510 — |
| 500 Id. id. id. 1891-95 | 512 — |
| 500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 518 — |
| 500 Officine di Savigliano | 514 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 508 — |
| 500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 500 — |
| 500 Società Carburo di calcio (Roma) | 485 — |
| 500 Id. Miniere di Montepromonio | 410 — |
| 500 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 504 — |
| 500 Id. Miniere «Elba» | 500 — |
| 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 501 — |
| 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 497 — |
| 500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 475 — |
| 500 Unione Esercizi Elettrici | 490 — |
| 500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 510 — |
| 500 Officine Elettriche Genovesi | 501 — |
| 500 Prestito Provincia Alessandria | 495 — |
| 500 Id. Provincia di Lucca | 496 — |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Credito [illegible] di San Paolo 3 75 ojo | 500 50 | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo | 518 — |
| Id. id. 3 1/2 ojo | 501 — | 500 Id. id. id. 4 ojo | 505 — |
| 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo | 507 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo | 485 — |
| 500 Fond. O. It. Ver. 3 75 | 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 | 478 — |

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

| | |
|---|---|
| 500 Banca d'Italia | — — |
| 500 Banca Commerciale Italiana | — — |
| 500 Credito Italiano | — — |
| 100 Società Bancaria Italiana | 110 — |
| 100 Banco di Roma | 105 — |
| 100 Banco della Liguria | — — |
| — Banca di Torino (stampigliate) | 5 — |
| 500 Società Finanziaria e Industriale Torinese | 11 8 — |

**Trasporti.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Ferrovie Meridionali | — — |
| 250 Id. id. Secondarie Sardegna | 303 50 |
| 500 Id. id. Sicule | 650 — |
| 500 Id. id. Mantova-Modena | 719 — |
| 500 Id. id. Italia | 711 — |
| 250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) | 42 — |
| 250 Id. id. id. (2.a id. | 570 — |
| 500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | — — |
| 250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. | 310 — |
| 500 Società Anonima Tramways Vercellesi | 408 — |
| 200 Id. Ferrovie del Vomero | 100 — |
| 125 Id. Romana Tramways-Omnibus | 280 — |
| 100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 96 — |
| 500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 500 — |

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

| | |
|---|---|
| 100 Società Italiana per il Gas | 345 — |
| 100 Id. Consumatori Gas-Luce | 255 — |
| 100 Id. Officine di Savigliano | 1140 — |
| 200 Id. Elettricità Alta Italia | 185 — |
| 500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — |
| 200 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) | — — |
| 250 Id. Elettricità già Cruto | — — |
| — Id. di applicazioni elettriche | 115 — |
| 500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) | — — |
| 500 Società Anonima Officine già Ilalio | — — |
| 50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 210 — |
| 50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | 218 — |
| 500 Id. Siderurgica di Savona | 396 — |
| 10 Id. Fabbriche Italiane di Lime | 32 — |
| 100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | 97 — |
| 500 Id. Acciaierie di Terni | — — |
| 100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | — — |
| 25 Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (c.) | 14 — |
| 25 Id. Automobili Rapid | — — |
| 25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — — |
| 25 Id. Automobili «Brevetti Fiat» | 25 — |
| 25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) | 78 — |
| 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) | — — |
| 100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel. | — — |
| 25 Id. Fiat-San Giorgio | 56 — |
| 25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| 25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) | 10 — |
| 25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) | — — |
| 25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino | 46 — |
| 50 Id. Officine elettriche genovesi | — — |
| 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | — — |
| 200 Id. Alti forni Gregorini | — — |
| 75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) | — — |
| 100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 100 Id. Unione Esercizi Elettrici | 72 — |
| 25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» | 11 — |
| 50 Id. Fonderia Pocardi | 27 — |
| 25 Id. Fonderia e Smalterie ed affini | — — |
| 25 Id. Ceirano Automobili «Scat» | — — |
| 25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus | — — |
| 100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | — — |
| 25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. | — — |
| 250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tranv. | — — |
| 250 Id. Stab. G. Fornara e C. | 187 — |
| 100 Id. Officine Meccaniche Reggiane | 93 — |
| 100 Id. Fiera Idrauliche del Mecenale | 96 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Acqua potabile di Torino | 487 — |
| 250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) | 267 — |
| 250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» | — — |
| 100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | 90 — |
| 50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 50 — |
| 100 Id. «Eridania» di Genova | 657 — |
| 150 Id. Zuccherifici Ferraresi | 286 50 |
| 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero | 74 — |
| 25 Id. Stabilimento Fratelli Marnechi | 26 — |
| 100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. | 111 — |
| 50 Id. Torinese panificazione e pasticceria | — — |
| 100 Id. Distillerie Italiane (Milano) | 106 — |
| 100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |

**Industrie varie.**

| | |
|---|---|
| 175 Società Cartiera Italiana | 1030 — |
| 250 Id. Cartiere Meridionali | 450 — |
| 150 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 490 — |
| 100 Id. Calci Casale | 130 — |
| 250 Id. Anonima Pellami e Calzature | 176 — |
| 250 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | 92 — |
| 250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) | — — |
| 250 Id. Istituto Romano di beni stabili | 344 — |
| 150 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) | 90 — |
| 250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici | — — |
| 500 Società Miniere di Montepomi | 450 — |
| 100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 Id. Fabbrica vernici Paraoutti | 84 — |
| 100 Id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 100 Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 500 Id. Cotonificio Piemontese | — — |
| 100 Id. Conceria Italiana Riunite | — — |
| 250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,30.

*Borsino del mattino*, ore 12. — L'esordio della mattinata odierna non era di quelli promettenti, ma in seguito a numerose domande il mercato si è brillantemente risollevato. Le Terni, cedute a 1500, progredirono a 1528; Edison da 710 a 723; Armstrong da 231 a 233; Vizzola da 1080 a 1090; Italo-Americana da 203 a 203; Miani da 108 a 109; Raffineria L.L. da 370 a 372, e le Credito Italiano da 588 a 590 50. Rendita 105 80 prossimo, e cambi invariati.

*Borsa Ufficiale*, ore 16. — Oscillanti con fondo sempre resistente. Le maggiori contrattazioni toccarono, come al solito, alle Terni a 1528, 1500 e 1510; le Edison fecero 719, 720, 725; le Vizzola 1081, 1090; l'Americana 100, 202, 201; le Raffinerie L.L. 370, 372, 371 50; le Armstrong 231, 234, 232; le Rubattino 394, 395 50; le Meridionali 707 50, 709; le Mediterranee 420, 419, 419 50; le Miani 108, 109; le Metallurgiche 114, 115 50; ben difesi i Bancari; in leggera reazione la Rendita, le Elba, le Savona, le Cantoni e le Concimi. Invariati i cambi.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 67.
Rendita 3 3/4 fine 105 80.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1610 — Anglo 162 — Ansaldo 229 — Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale 836 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 365 — Carburo 523 — Cines 160 — Concimi 151 — Credito Italiano 580 — Condotte d'acqua 322 — Eritrea 5 — Elba 360 — Ferriere Italiane 202 — Forni elettrici 78 — Fioretti 9 — Fides 10 — Gas 1093 — Immobiliari 208 — Imprese Fondiarie 90 — Kerka 355 — Ligniti 54 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 523 — Mediterranee 418 — Montecatini 100 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 392 — Omnibus 279 — Piombino 204 — Petrolio 309 — Risanamento 73 — Soda 67 — Valnerina 144 — Zuccheri Romani 75 — Fondi rustici 155.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 19,30 (ritardata):

Esordio ancora efferveecente, ma i bollori si vanno calmando, anche su notizie d'insolvenze della vostra piazza.

La situazione non è scevra di pericoli, ora che più nessuno crede ad un cambiamento di tendenza.

Chiudiamo in leggera reazione generale sui titoli che più vennero spinti.

Rendita 105 75, 105 78 — Banca 1322, 1318 — Comis 838, 840, 837 — Credito 589, 588 — Bancaria 110, 109 — Meridionali 710, 709 — Mittel 420, 419 — Rubattino 393, 395 — Raffineria 373, 371 — Industria 272, 271 — Eridania 672, 675, 662 — Terni 1526, 1505 — Armstrong 232, 233 — Elba 370, 368, 360 — Savona 391, 385 — Molini 148 — Sempione 212 — Carburo 527 — Korka 155 — Officine 455 — Voltri 331 — Banco 119.

## Borsa Estere

**Borsa di Parigi**, 28 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili | 98 10 | Rend. Spagn. estera | 98 15 |
| Id. franc. 3 ojo perp. | 97 77 | Banca Ottomana | 727 — |
| Id. franc. 3 1/2 ojo | — — | Argento fino | 88 — |
| Rend. Ital. 3 3/4 oro | — — | Credito Fondiario | — — |
| Cambio su Londra a vista | 25 176 | Suez | 4800 — |
| Consol. ingl. 2 1/2 ojo | 85 3/16 | Lotti Turchi | 177 — |
| Obbligaz. Lombarde | 19 60 | Ferr. Merid. a term. | 7 4 |
| Cambio sull'Italia | 99 9/16 | Rend. Russa nuova | 75 90 |
| Turco [illegible] | 93 05 | Nuovo prest. russo | 101 15 |
| Banca di Parigi | 1645 — | Rend. portogh. 3 ojo | 64 75 |
| Tunisino | 481 — | Bonos di Fr. oria | — — |
| Egiziano 4 ojo Peupl. | 104 20 | Cambio su Madrid | 11 85 |
| Rend. Ungher. 4 ojo | 95 50 | Italian C. mmer. Ital. | 848 |
| Tendenza ferma. | | Rendita Serba | 84 15 |
| | | Rio Tinto | 1796 — |

**Borsa di Vienna**, 28.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 640 75 | Lire italiane (carta) | 94 65 |
| Lombarde | 110 — | Rend. Austriaca (arg.) | 96 45 |
| B. Anglo Austriaca | 300 10 | Id. in carta | 99 10 |
| Austriache | 725 50 | Union Bank | 548 — |
| B. Austro-Ungarica | 1780 — | Rend. Austr. in oro | 117 50 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Ungherese a oro | 97 15 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 ojo | 19 35 |
| Cambio su Parigi | 95 28 | Banca Paesi Bassi | 432 50 |
| Cambio su Londra | 239 70 | | |
| Tendenza calma. | | | |

**Borsa di Berlino**, 28.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. It. 3 ojo | 72 40 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 201 10 | Ferr. Meridionali | 130 75 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 ojo | 10 73 | Russo (consoli) | 215 75 |
| Rend. Turca 1 ojo | — | | |
| Tendenza ferma. | | | |

**Borsa di Londra**, 28 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 85 1/4 | Russo | 79 — |
| Rendita Italiana | 103 1/2 | Uruguay | 71 3/4 |
| Argento fino | 81 3/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | 77,0 0 |
| Spagnuolo | 96 1/4 | | |
| Turco nuovo | 9 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Egiziano 1903 | 103 3/4 | | |
| Giappone | 78 3/4 | | |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 27 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

**Roma**, 24-29 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,05** (settimanale).

**Genova**, 29 maggio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 63 3/4; Londra 25 34 —; Germania 123 95 —; Svizzera 100 60 —; Belgio 100 80 —; Austria 105 62 1/2.

### SOCIETA' TORINESE

*per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.*

Operazioni del 28 maggio 1909.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | | C. 15 | Kg. | 1127.30 |
| Trame | | » 1 | » | 14.75 |
| Greggie | | » 7 | » | 703.55 |
| Lana | | » 2 | » | 19.9.90 |
| Articoli diversi | | » — | » | — — |
| Totale | | C. 25 | Kg. | 3016.05 |
| Sete pesate | | » — | » | — — |
| Lane pesate | | » 15 | » | 1609.90 |
| Totale | | C. 40 | Kg. | 4128.16 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 531 | Kg. 080 5.10 |
| Pesati | » 305 | » 24041.45 |

# MERCATI

## Bestiame.

CUNEO, 25. — Carne di vitello a libbra L. 1 75; Id. di bue 1 65; Id. di vacca 1 46; Id. di maiale da L. 2a 2 10; Id. di capretto da 1 40 a 1 50; Id. di agnello da 1 40 al 60.

Buoi da macello al miria da L. 7 a 8 25; Buoi da lavoro da 7 a 8; Soriane da 5 a 6 25; Montoni da 7 a 8 25.

Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne al miria da 9 a 10 50; Vitelli sotto i tre mesi da 12 a 14; Maiali da macello da 8 a 10 50; Maiali da allevamento da 5 a 25; Maiali lattonzoli caduno da 20 a 25.

Vacche e manze caduna da L. 180 a 480.

## Cereali.

CUNEO, 25. — Frumento mercantile al quintale da L. 31 20 a 32 30; Barbariato da 27 70 a 28 80; Segala da 21 80 a 22 40; Granoturco da 17 70 a 28 30; Formentino o grano saraceno da 25 70 a 24 80; Miglio da 20 30 a 20 80.

Avena da 20 50 a 21.

NOVARA, 27. — Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 85.

Segala al quintale L. 20 50.

Meliga al quintale L. 27 75.

## Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 25. — Riso al quintale da L. 36 10 a 41 70. Farina marca N. 1 al quintale da L. 38 a 42 50; Id. id. D da 41 50 a 42; Semola duro da paste da 43 25 a 44 25.

Pane di 1.a qualità al chilo L. 0 45; Id. casalingo L. 0 38; Id. bruno o di barbariato L. 0 34; Id. grissini L. 0 63.

Pasta di semola al chilo L. 0 58; Id. di farina 1.a qualità 0 48; Id. id. 2.a qual. 0 46; Id. bruna 0 36.

NOVARA, 27. — Riso nostrano (stiglia, delighiera, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 37 50.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 35.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc) al sacco di litri 120 L. 33 15.

## Foraggio.

CARMAGNOLA, 25. — Fieno maggengo miriagrammi 1000 da L. 0 80 a 0 05.

CUNEO, 25. — Fieno maggengo al miria da L. 0 70 a 0 90; Fieno terzuolo da 0 65 a 0 70.

Paglia al miria da L. 0 50 a0 60.

## Frutta e Verdura.

CUNEO, 25. — Patate al miria da L. 0 60 a 0 80; Cipolle da 1 50 a 1 75; Carote da 1 50 a 2; Pomidoro da 1 25 a 2; Spinaci da 1 25 a 2; Asparagi da 10 a 12; Cavoli da 0 60 a 0 90.

Castagne secche al miria da 1 70 a 2 10; Ciliegie da 3 50 a 4 50.

NOVARA, 27. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 19 35.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 22.

## Legna e Carbone.

CUNEO, 25. — Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 27; Id. dolce da0 15 a 0 20.

Carbone da 1 05 a 1 15.

## Pollame, uova e burro.

CUNEO, 25. — Lardo al chilo da L. 1 80 a 2.

Uova alla dozzina da L. 0 80.

Conigli per capo da L. 1 30 a 1 70.

Burro al chilo da 2 30 a 2 60.

Polli per coppia da L. 2 50 a 5; Galline da 4 a 4 50; Anitre da 5 a 5 60; Piccioni da 1 30 a 1 45.

## Mercati di Genova

*Grani.* — Negli esteri, malgrado il sostegno dell'estero, qui prevale la calma, con lieve facilitazione nei prezzi.

I nazionali sono calmi.

*Granoni.* — Leggermente sostenuti.

*Grani teneri.* — Alta Italia, Q.li 500, da L. 23 a 30 50 — Sicilia, Id. nom., L. 28 50 — Berdiana, Ghirca, Id. 1000, L. 21 50 — Nicolajeff Ghirca, Id. 1350, da L. 24 a 24 25 — Danubio Id. 500, da L. 24 a 24 25 — Plata, Id. 15,000 da L. 23 50 a 23 75.

*Grani duri.* — Sardegna, luglio-agosto, quintali 1500, da L. 29 50 a 29 75 — Taganrog, Id. 3000, da L. 23 50 a 23 75 — Berdianska, Id. 4000 da L. 23 75 a 24.

*Granoni.* — Danubio, da L. 15 75 a 16 — Plata, Q.li 4000, da L. 15 a 15 50.

*Avena.* — Estera, Q.li 1500, da L. 13 50 a 13 75.

*Legumi.* — Fave e favini, Q.li 6000, da lire 17 35 a 17 50 — Segala, Id. 1500, L. 16 50.

I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 60 — Idem per giugno fr. 33 60; id. per luglio-agosto fr. 34 10; idem 4 mesi primi fr. 28 15.

Mercato pesante.

ANVERSA, 28 (sera).

Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 6845.

Vendite quintali 2000.

Mercato calmo.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 — — Idem raffinato disponibile fr. 31 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 37 — Idem maggio fr. 31 50.

Mercato pesante.

HAVRE, 28 (sera).

Caffè venduti sacchi 6,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 28 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Hmk. 10 15 — Idem per giugno Hmk. 10 75.

### Cotone

HAVRE, 28 (sera).

Cotoni venduti balle 0,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28.

Tendenza cotoni: americani, calma; Brasiliani, Egiziani e Surata, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda buona.

Corrente 5,75 — Giugno Luglio 5,53 — Agosto-Settembre 5,7? — Settembre-Ottobre 5,75.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 24 — Aggio dell'oro 11 — |.

**Buenos Aires**, 28 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 —.

**Londra**, 24 — Argento pence 24 1/4 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 28 — L'Argento si quota a centesimi di dollari 52 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.ª



# Società Romana Tramways-Omnibus

**Società Anonima con Sede in Roma, piazza Grazioli, 5, (Palazzo Doria)**

**Capitale Sociale Lire 7,000,000, interamente versato.**

## Avviso ai Signori Azionisti per la sottoscrizione di N. 8000 nuove Azioni e N. 8000 nuove Obbligazioni

Si partecipa ai signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione di questa Società, valendosi della facoltà concessagli dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, del 28 marzo u. s., ha stabilito quanto segue:

### Emissione di N. 8000 nuove Azioni

1.o Saranno emesse 8000 azioni del valore nominale di L. 175 ognuna, portando così il capitale sociale da L. 7,000,000 a L. 8,400,000.

2.o Le azioni saranno date in opzione ai signori Azionisti, in ragione di un'azione nuova per ogni cinque possedute.

3.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. **215.—**

I signori Azionisti avranno facoltà di versare tutto l'importo all'atto della sottoscrizione dal 5 al 15 giugno p. v. (come si dirà appresso) oppure di versarlo in tre rate, e cioè:

L. 75 all'atto della sottoscrizione;
» 65 il 15 luglio p. v.
» 75 il 15 ottobre p. v.

Sulle due ultime rate sarà pagato inoltre dai sottoscrittori l'interesse del 5 per cento, a partire dal 15 giugno, e cioè L. 0 28 per azione sulla seconda rata, e L. 1 25 per azione sulla terza rata.

4.o Sui versamenti effettuati in ritardo, rispetto alle date suindicate e a partire dalle medesime, sarà applicato un interesse di mora del 6 per cento, con riserva dell'applicazione del disposto dell'art. 168 del C. di C., ai sottoscrittori che non avessero liberato i titoli entro il 15 novembre p. v.

5.o A quegli Azionisti che avranno versato l'intero importo all'atto della sottoscrizione sarà consegnata una ricevuta, da tramutarsi in titoli definitivi dal 15 luglio.

A quegli azionisti che avranno versato alla sottoscrizione solo la prima rata sarà consegnato un titolo provvisorio, sul quale saranno annotati i versamenti successivi, e che verrà a suo tempo convertito in titoli definitivi.

6.o Sulle prime due cedole dei titoli definitivi — all'uopo contraddistinte con una riga trasversale — saranno pagati il mezzo acconto e il mezzo saldo dividendo 1909 alle date consuete.

7.o Per esercitare il diritto di opzione loro conferito, i signori Azionisti dovranno presentare le azioni da essi possedute — perchè siano timbrate colla stampiglia « Opzione 1909 » — e sottoscrivere le azioni ad essi spettanti, versandone in pari tempo l'intero importo, o la prima rata, come sopra si è detto: **dal 5 al 15 giugno p. v. inclusivi**, presso le sedi della Spett. **Banca Commerciale Italiana di Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli e Palermo.**

Presso le stesse sedi della Banca Commerciale dovranno essere effettuati, alle date sopra indicate, i versamenti successivi di titoli non liberati alla sottoscrizione, e verranno, alle date pure indicate, consegnati i titoli definitivi.

1.o Saranno emesse 8000 nuove obbligazioni, del valore nominale di L. 250 — in tutto simili alle attuali.

Dette obbligazioni saranno fruttifere del 4 0/0 netto con interessi pagabili semestralmente, e verranno rimborsate entro il 1.o gennaio 1930, mediante sorteggi annuali a partire dal 1.o ottobre 1910, con rimborso delle azioni sorteggiate dal 1.o gennaio successivo; salvo la facoltà della Società di procedere al rimborso anticipato, dopo il 1.o gennaio 1912, mediante preavviso di sei mesi, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

2.o Sarà data la preferenza nel prestito ai signori Azionisti, i quali potranno sottoscrivere le nuove obbligazioni, **dal 5 al 15 giugno p. v. inclusivi** presso le sedi della **Banca Commerciale Italiana** sopra indicate per la sottoscrizione delle nuove Azioni, e contro presentazione delle Azioni possedute.

3.o Sul numero di obbligazioni sottoscritte viene garantita una obbligazione per ogni 5 azioni presentate. Le obbligazioni sottoscritte in più verranno consegnate per intero o con una riduzione proporzionale, secondo i risultati della sottoscrizione.

4.o Il prezzo di emissione è stabilito in L. **242.50** per obbligazione, delle quali L. 22 50 da pagarsi in conto, alla sottoscrizione su tutte le obbligazioni sottoscritte, e L. 220 a saldo, al 1.o luglio p. v. per tutte le obbligazioni che resteranno assegnate al sottoscrittore, secondo le norme precedenti di cui al paragrafo, e tenuto calcolo degli acconti versati eventualmente per un numero di obbligazioni superiore a quello delle obbligazioni assegnate.

5.o I versamenti dovranno essere effettuati presso le sedi già indicate della Banca Commerciale.

I titoli verranno consegnati al 1° luglio, dalla stessa Banca, all'atto del pagamento del saldo.

6.o Le obbligazioni avranno il godimento dal 1.o luglio p. v. Perciò i titoli porteranno la prima cedola pagabile al 1.o gennaio 1910.

Roma, 28 maggio 1909. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (24)

# IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Il direttore della prigione si asciugò col fazzoletto la fronte piena di sudore e disse:

— Sono disonorato! Ma alla fin fine non scapperanno... Non possono scappare... Non si esce dalla prigione senza essere arrestati!

Un'idea subitanea gli suggerì di interrogare il boia che dopo tutto era il solo responsabile dell'avvenimento, davanti alla legge, poichè aveva firmato l'ordine di scarcerazione del prigioniero.

— Ma siete voi sicuro, signor Heindrick, dei vostri aiutanti?

— Come di me stesso, — rispose il boia. — Soltanto che un'altra volta io non firmerò anticipatamente il registro per la consegna in mie mani del condannato!

E pareva assai tranquillo come se fosse egli il solo a non deprecare un'imminente disgrazia che gli avrebbe fatto perder l'impiego.

Il prefetto di polizia mormorava:

— Dixmer aveva ragione!

XII.

**"Signori, io non vi conosco!"**

Nel momento in cui abbiamo lasciato *Avoltoio* e *Zampa d'oca* nella retro-cancelleria, il boia aveva allungato la mano sul *pardessus* del primo, il che aveva fatto tremar di spavento costui. Peraltro, Heindrick non toccò più quell'indumento e *Avoltoio* si rassicurò. Ma a dire il vero egli non aveva poi tanta ragione di compiacersi dell'andamento che stavano prendendo le cose. Se egli aveva con gioia visto l'uomo della cancelleria seguire il corteo che si dirigeva verso la cella di Desjardies, aveva pure constatato, con disperazione, che il boia restava in quella stanza. Se non se ne andava, occorreva adottare il secondo piano prestabilito, che era quello di usar la forza, di fare irrompere i cento banditi appostati al canto della via Vacqueria nel momento in cui il condannato fosse comparso sul piazzale della ghigliottina, colle braccia legate.

Ecco che cosa era stato convenuto, per questo secondo caso; dall'ultimo Consiglio presieduto da R. C. in una piccola camera di cui noi abbiamo visto aprire la finestra in via della Folie-Regnault, presso il caffè: *A' la renaissance du bon coin*.... *Avoltoio* e *Zampa d'oca*, cui *Rompicollo* era incaricato di portare le supreme istruzioni, dovevano legare Desjardies in modo che sarebbe bastato un solo movimento per scioglierlo. *Avoltoio* e *Zampa d'oca* si erano del resto esercitati a questo genere di sport ed erano arrivati ad alta capacità. Aperta la porta della prigione, i due falsi aiutanti del boia avrebbero spinto il condannato alla loro sinistra tra i cento «leoni di Montrouge» ai quali non avrebbero potuto resistere manco i soldati che sbarravano la via Vacquerie. Nel mezzo della calca Desjardies sarebbe restato facilmente nascosto grazie alle istruzioni impartite. Ma in ogni caso era questo un lusso di particolari di cui si sarebbe potuto fare a meno ogni qualvolta un direttore della Grande-Roquette ci confessò recentemente che un condannato, liberatosi dalle corde, si sarebbe facilmente salvato in forza della stessa sorpresa che la sua fuga avrebbe sollevato tra la enorme folla. Essa non renderebbe mai il prigioniero che corresse a nascondersi nel suo seno....

Dunque *Avoltoio* cominciava già a rimuginare nella sua mente questo secondo piano dell'impresa, credendo ormai di dover rinunciare al primo, quando con sua grande letizia vide il boia alzarsi ed uscire nel corridoio. Lo seguì con precauzione e facendo capolino nella retro-cancelleria, constatò che Heindrick andava verso la cella del condannato a morte.

Allora rinchiuse la porta della stanza, ma senza tirare il chiavistello. In quel momento *Zampa d'oca* e lui si trovavano proprio nella situazione che avevano concepita come la più propizia per il loro affare. Soli tutti e due nella retro-cancelleria avevano presso di essi, un solo gendarme. Per ben capire quello che sta per accadere bisogna ricordarsi che si accedeva in quella stanza per tre porte: quella che dava direttamente sul vestibolo, quella che dava propriamente nella prigione e dalla quale era uscito il boia; e la terza che metteva nella cancelleria propriamente detta.

*Avoltoio* e *Zampa d'oca* si guardarono e sorrisero: s'erano compresi. Il sorriso di *Zampa d'oca* poteva far sorridere; ma quello dell'altro faceva piuttosto paura. Levarono un dito in aria; segno che bisognava fare attenzione. Il momento d'agire era venuto! Sotto la griglia della porta che metteva nel corridoio per cui si era incamminato il boia udirono l'unico guardiano tossire, far qualche passo, scuotere il mazzo delle chiavi. *Avoltoio* indicò al suo compagno la porta che dava sul vestibolo della prigione ed entrò per il primo nella cancelleria, soffocando il rumore dei suoi passi. *Zampa d'oca*, dalla soglia di quella porta, fece un segno al guardiano. Evidentemente l'aiutante del boia aveva qualcosa d'importante da dirgli. Egli s'avanzò agitando svogliatamente il mazzo delle chiavi. Quando fu vicino a *Zampa d'oca* non si accorse che qualcuno si avvicinava di dietro, con aria distratta: era *Avoltoio* che, dopo essere entrato nella cancelleria, ne era uscito dall'altra porta.

Prima che *Zampa d'oca* avesse il tempo di rivolgere la parola al guardiano, *Avoltoio* lo aveva stretto alla gola e rovesciato all'indietro. Il guardiano cercò di dibattersi; ma la forza accomunata dei due uomini ebbe facilmente ragione d'ogni sua [illegible]. Con sottili corde gli legarono i piedi e le mani; gli misero un grosso bavaglio e trasportarono nel parlatorio, di cui rinchiusero la porta.

Tutto ciò, che esige qualche tempo per essere raccontato, ne richiese ben poco per essere compiuto.

In generale, tra il momento in cui il lugubre corteo si metteva in moto e quello in cui la mannaia cadeva, trascorrevano diciassette minuti. *Avoltoio* e *Zampa d'oca* non avevano dunque un minuto da perdere. Il primo si era impadronito del mazzo di chiavi del guardiano, che lo aveva lasciato cadere in terra, e corse subito a chiudere le porte che mettevano in comunicazione il vestibolo con la prigione. Non contento; poi, di assicurarsi che il chiavistello era stato tirato, introdusse nel buco delle serrature un pezzetto di fil di ferro contorto in tal maniera da renderne difficile l'estrazione.

Ritornò infine presso *Zampa d'oca*, che stava origliando per lo spiraglio dell'unica porta restata aperta. Egli alzò ancora una volta un dito. I due uomini parlavano poco, ma se la intendevano meravigliosamente. Udirono dei passi avvicinarsi dal corridoio.

*Avoltoio* si schiacciò contro il muro. *Zampa d'oca* stava dall'altra parte: la porta, aprendosi, lo avrebbe nascosto. Si aprì bruscamente.

— Va! — disse *Avoltoio*.

Questa alliata doveva essere senza dubbio il segnale fissato per stabilire che si adottava il primo piano, quello dell'astuzia; giacchè i due uomini non potevano sapere se il loro compagno — quello dagli occhi d'albino, che precedeva il corteo — avrebbe fatto il colpo da noi già descritto. Essi si gettarono violentemente su Desjardies, dopo che la porta per la quale era stato sbalzato nella stanza s'era chiusa sotto il pugno formidabile di *Zampa d'oca*.

*Avoltoio* tirò i chiavistelli. Desjardies non si rendeva conto naturalmente di quello che accadeva, ed i due falsi aiutanti del boia non avevano davvero il tempo a spiegarglielo. *Avoltoio* era corso a prendere il suo *pardessus* ripiegato sulla panca, lo distese e ne uscì una elegantissima *redingote* e un cappello a molla, che erano restati fino allora completamente nascosti là dentro.

— Il signore va nel mondo! — disse *Zampa d'oca*, che si permetteva la prima gentilezza di quella notte.

E cominciò a vestirlo, intanto che la porta rintronava di colpi furiosi.

Sotto l'atrio della prigione che precedeva la corte d'onore, l'aiutante Beaurisage s'intratteneva melanconicamente col sergente Valentini. Gli diceva:

— Ciò non è proprio giusto, sergente. Siamo qui a far la guardia alla Grande Roquette, mentre ha luogo una esecuzione. Noi non possiamo veder nulla....

— No, non è giusto, — rispondeva il sergente Valentin. Ma siete voi certo che non si possa arrischiare una capatina?

— Ne sono sicuro. L'ho chiesto al portiere. Chiedetegliélo voi, ora. Se vi è un mezzo, io non domando di meglio. Ma a me ha risposto che appena passato il corteo, si chiude il portone.

Valentini alzò le spalle, per attestare il suo alto disprezzo per una consegna così stupida, e si diresse verso il portiere, un vecchio dalla barba bianca, mezzo addormentato, che andava in giù e su per la corte.

Vi fu un corto colloquio tra lui e il sergente, che ritornò vicino al suo compagno, alzando ancora le spalle e masticando queste tre sillabe, che lasciavano intuire il risultato della sua missione:

— Mocecot

A questo momento però, l'aiutante, il sergente e qualche soldato, che si trovava lì, volsero lo sguardo verso la scalinata del fondo del cortile, perchè era stata aperta allora la porta....

— Eccoli! — disse l'aiutante.

Ma in luogo del corteo, che tutti attendevano, videro un solo uomo scendere la scalinata, mentre la porta si richiudeva dietro di lui.

— Guarda! Un aiutante del boia — disse ancora l'aiutante.

Quell'uomo era Desjardies. Egli aveva addosso la *redingote* datagli da *Avoltoio*, e il cappello a cilindro: rassomigliava così al signor Denis. Del resto nella prigione lo conoscevano per averlo visto passare in fretta, nel cuore della notte, nella persona di *Zampa d'oca*.....

Desjardies, che non avrebbe potuto essere più pallido se fosse stato circondato da tutta la forza pubblica incaricata di condurlo sul patibolo. Desjardies discese la scalinata; traversò la corte e senza guardare nè a destra nè a sinistra nè innanzi a sè, col naso basso, passò davanti al portiere, all'aiutante ed al sergente Valentino. Si fermò contro la porta, sotto la volta, ed attese. L'aiutante chiamò il portiere, che continuava a sonnecchiare nella corte. Il portiere accorse.

— Desiderate uscire, signore? — chiese.

— Sì! — fece con un gesto Desjardies.

(Continua).

# "PICCOLI AVVISI"

## Avvisi di indole Commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILI a nolo. Servizi per città e campagna; trasporto ammalati; abbonamenti. Tattersall automobilistico italiano, corso Peschiera, angolo Re Umberto; telefono 36-60. In vendita automobili di vera occasione. c 14478

BAGNI mare Bogliasco (Nervi): Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15485 G

BAGNI mare, Varazze. Moderna sede prosperosa colonia Italia, Fanciulli, Signorine. Sport marina, alpino, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convivenza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Uogiovanni, Alessandria. 13546

BAGNI di Mare — Accettansi bambine e signorine. In villa separata ragazzi. — Scrivere Collegio Femminile Internazionale, Finalmarina. [illegible]

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pizzorni, Ormea, 6, Torino. c 14443

DA vendere due trebbiatrici con battitore di m. 1,07 a spranghe, doppia ventilazione, brillatore e separatore, una di fabbrica Nalder, l'altra Robey. Una locomobile Brown & May della forza di 8 cavalli effettivi. Macchine in ottimo stato, rimesse a nuovo. Prezzi di occasionale convenienza. — Per trattative rivolgersi presso Egisto Dall'Olio, Bologna. 15480 B

INDOVINO di cartomanzia. — Melarancio, piazza Savoia, 4, p° 2°, Torino. 14221

RAPALLO Bagni: Hôtel Italia, sul mare; pensione; facilitazioni famiglie. — Sessolli. 14430 G

RIBASSATE a centesimi 25 cassette formato 45, 27, 33. — Via Tarino, 30, Torino. 15673

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione L. 7 con vino. 15868 G

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CHITARRISTI. Ognuno può diventarlo in brevissimo tempo, anche senza conoscere musica, per mezzo di metodo speciale. Maestro recasi anche domicilio. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 29, p. 3.o. c 15951

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 45. 7644-6

FRANCESE, inglese, tedesco, professori nazionalità. Corsi, lezioni, ripetizioni. Corsi estivi. Ufficio traduzioni. Scuola lingue. — Via Andrea Doria, 11. c 15554

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI un abile tornitore meccanico. — Inviare domanda scritta, con referenze, cassetta 1228 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15752

CERCASI giovane, licenza tecnica, bella calligrafia, preferibilmente pratico articolo tecnico metallurgico, come aiuto ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 1215 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15648

CERCASI signorina contabile, cassiera, dattilografa, da Ditta industriale sita in Valdocco. Indicare stipendio e referenze. — Scrivere cassetta 1023 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15843

CERCASI da piccola famiglia cameriera educata, affezionata, capace di disimpegno d'ogni lavoro casalingo. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere S. P. 20 posta, Torino. c 15740

CERCASI operaio ammogliato portinaio piccola casa; (una compone). — Posta, Torino, Ritorti. c 16078

CERCO cuoca cameriera per viaggiare. — C. Dolinger, piazza Vittorio, 1. c 16041

CHAUFFEUR meccanico abile, con ottime referenze, cercasi da famiglia signorile residente Torino. — Scrivere, indicando condizioni, cassetta 1041 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16054

CONFETTURE. Cercasi provetto operaio confettiere credenziere. Inutile presentarsi senza serissimi certificati. — Scrivere fermo posta Tomasini, N. 40, Milano. c 15956

EBANISTA abile costruzioni stile moderno, conoscitore disegni, ottime referenze, cercasi. — Petrella, via Cibrario, 4. 16024

JUPONISTA première e aiutante cerco subito; lavoro tutto l'anno. — Mariaglio, Carlo Alberto, 43. c 16052

LE «Officine già Fratelli Diatto» ricercano abili operai falegnami e verniciatori pennello. Lavoro di lunga durata. — Rivolgersi Barriera Orbassano, Torino. c 15857

MODISTA première ricercasi urgentemente per dirigere primario laboratorio a Bari. Lauto stipendio. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15992

PORTINAIO cercasi per fabbrica, anche ammogliato, senza prole. — Scrivere cassetta 1022 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15942

SARTORIA Garrone, Aosta. Cercansi subito lavoranti sarti e sarta da uomo. c 15800

SIGNORINA mannequin, avente già coperto tale impiego lodevolmente, occorrerebbe. — Sartoria Sacerdote, via Roma, 27. c 16017

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CONIUGI bella presenza, referenze, cercano portieria. — Capra, corso Vinzaglio, 15. c 15916

CUOCA finita, trentenne, bella presenza, impiegherebbesi subito, stabilimento bagni, albergo, anche fuori Torino. — Fermo posta Torino, Teresa. c 15886

CUOCO finito occuperebbesi distinta famiglia, anche solo campagna. — S. Unione, 12, Milano. 15955 M

DISTINTA signorina, di ottima famiglia, con serie referenze, cerca occupazione presso Casa grossista o magazzino. — Scrivere Peretta, via Bogino, 15. c 15979

DISEGNATORE [illegible] giovane, pratico, occupato presso seria Ditta, cerca migliorare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15966

DISTINTA signorina occuperebbesi dama compagnia signora sola o famiglia distinta. — B. 2, posta. c 15963

GIOVANE serio, attivo, lunga pratica commerciale, industriale, presso stabilimento chimico, impiegherebbesi presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1174 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15964

GIOVANE avvocato, referenze ottime, cercherebbe impiego fiducia qualsiasi. — 1492, posta. c 15664

MARITO e moglie, cuoco e cameriera trentacinquenne, senza prole, ottime referenze, cercano posto in famiglia signorile, oppure portineria, marito cuoco, moglie portinaia. — Rivolgersi Govino Martino, corso Vittorio Emanuele, 100, Torino. c 15982

SIGNORA ventiseienne, bella presenza, andrebbe dama compagnia fuori Torino; disposta viaggiare. — Rispondere fermo posta F., 100. c 16095

SIGNORINA diploma maestra occuperebbesi presso seria ufficio. Disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15957

SIGNORINA sedicenne occuperebbesi presso seria Ditta per lavori ufficio. — Cornero, Circonvallazione, 202. c 15688

VENTITREENNE, vissuto estero, abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografo perfetto, occuperebbesi Torino e fuori. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1137 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 15596

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A buone condizioni rimetto avviatissimo negozio tintoria, centralissimo, causa mancanza personale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16089

A signora con capitale offresi posto lucrosissimo; capitale garantito. — Cassetta 1037 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16020

ACCENSA centralissima, forte lavoro, causa salute cedo. Altra buona in provincia. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16097

AFFITTO in Acqui avviatissimo albergo, stagione estiva. Rilievo 10,000. Locazione a piacimento. — Scrivere: 51, posta, Acqui. c 16004

CARTOLERIA avviatissima, ingrosso, rimettesi buone condizioni. — G. V. posta. c 16095

CERCASI socio con capitale lire centomila per ampliamento nuovissima e lucrosa industria già avviata. — Scrivere cassetta 1029 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15986

DENARO sicuro 5 0/0. Possidente accetterebbe mutuo 2000-5000 contro cambiali rinnovabili. — Simona, posta. c 16051

DROGHERIA d'angolo, centrale, per salute rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16198

FARMACIA in Torino, buon reddito, vende, affitta, modicissime vantaggiose. — H. Zimmer, Torino. c 16030

FARMACIA ottima vendesi Biella. — Delà, via Galliari, 18, Torino. c 13929

FORNACE nuova, ben avviata, presso Torino, rimettesi unitamente piccina. — Scrivere cassetta 1018 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15926

LIQUORERIA antica, d'angolo, avviatissima, per salute [illegible]. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16100

META contanti, metà mora cedesi avviatissima drogheria-liquoreria; fitto mite, bellissima posizione. — Scrivere cassetta 1055 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14391

NEGOZIO crederia rimetto. Posizione centrale. — Scrivere A. Galleano, via Urbano Rattazzi, 5, Torino. c 15662

Officina meccanica, lunga locazione, causa salute rimettesi. — Rivolgersi O. Levi, via Saluzzo, 11. c 15683

RIMETTESI, per ritiro commercio, negozio di mobili reddito, articoli signora, posizione centrale. — Rivolgersi mo. Daniele Fracha, Cernaia, 20, ore pom. c 15841

RIMETTO laboratorio da sartoria causa salute. — Rivolgersi via Antonio Rosa, 15. c 11352

URGENTISSIMAMENTE, causa morte, rimettasi antichissimo ed avviato negozio latticini e commestibili. — Rivolgersi portinaio via San Secondo, 35. c 15519

VINI. Magazzino antico, forte lavoro, [illegible] Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16101

1500 cercansi in prestito, interessi a convenirsi, restituzione 30 settembre a 31 dicembre. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15936

## Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI villa collina Torino vicino alla città, composta 10 camere, giardino, passeggiate, posizione splendida. — Scrivere N. 1022 N., Haasenstein e Vogler, Torino. 15002

AFFITTASI e vendesi grandiosa villa al Pino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 15215

AFFITTASI dintorni Torre Pellice villino 7 vani, giardino, splendida posizione, prezzi convenienti. — Immer, 3, posta, Torino. c 16045

AFFITTASI grande alloggio divisibile, stagione estiva, abitazione annuale, in cirilo unito [illegible] soi chilometri Torino; cura lattea; comodità tramvia. — Scrivere cassetta 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15993

AFFITTASI per la stagione estiva San Germano Chisone, al Chiabrandi, palazzina 5 ambienti, confortabilmente ammobigliata. — Rivolgersi ivi. c 15796

AFFITTASI in Val Salice bellissima villa. Grandioso giardino, pergolato, ecc. Splendida posizione. — Rivolgersi Fabini, Accademia Albertina, 37. c 15171

AFFITTASI Valle di Viù, Lemie, palazzina comoda, ammobigliata, 8 locali; strada carrozzabile. — Rivolgersi Cargnino, via Venti Settembre, N. 51. c 15735

BAGNI. Affittasi sulla spiaggia di Pietra-Ligure palazzina ammobigliata con terrazzo, acqua, giardino ombreggiato. — Rivolgersi Tiscornia. c 15518

BAGNI. Affittasi palazzina mobiliata, splendida vista mare, giardino. — Pugno, Spotorno. c 16105

BOUSSON: Favorevolissime condizioni vendonsi terreni, piante, casa colonica completa. — Berand, Spezia. 15488 G

BOUSSON (Susa). Villeggiatura. Casa indipendente, [illegible] camere, giardino, affittasi stagione estiva. Splendido panorama. Stazione climatica. — Rivolgersi dottor Berand, Spezia. 15487 G

CAMANDONA (Biellese), m. 850, panorama stupendo, grande caseggiato con 20 membri ammobigliati, divisibili occorrendo in due alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giustetti e Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 14460

CENTOQUARANTACINQUEMILA vendo bella casa angolare, signorile, 5 piani, balconata sporgenti su corso, reddito 5 0/0, 7000 nette. — Rocca, posta, Torino. 76081

COASSOLO (Lanzo): Affittasi palazzina nuova, nove camere, elegantemente mobiliate, comodità moderne. — Rivolgersi Caffè San Carlo, Torino. c 16087

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, ed assicureranno presto il loro scopo. 4

COMPRO palazzina moderna 6-8 camere, giardino. — Posta, Frua. c 15919

COSSILA San Giovanni (Biella): Affittasi stagione estiva, lungo strada Oropa, casetta quattro camere, piccolo giardino. — Coda, via Nizza, 9, Torino. c 15815

CUMIANA, via S. Giuseppe per stagione estiva affittasi 4 camere ammobigliate e giardino. — Rivolgersi Armand, San Quintino, 5. c 16082

D'AFFITTARE e da vendere grandiosa villa, libera, bella vista, grande frutteto, acqua buona. Per l'affitto stagione L. 600; la vendita L. 20,000, ultimo prezzo. — Val Salice, 49, Zoera. c 15764

DA vendere palazzina e terreni regione Tesoriera, strada di Rivoli, N. 75, con accesso dalla strada provinciale di Francia. — Rivolgersi al geometra Carlomagno Fauda, via S. Massimo, N. 52. c 15275

FINALMARINA: Affittasi stagione estiva bell'appartamento mare. — Rivolgersi Accinelli Gio. Batt. c 14908

GRAGLIA: Affittasi per villeggiatura casa d'ecc. [illegible], terrazze, giardino. — Rivolgersi portinaio via San Dalmazzo, 17. 15620

LA MORRA: Affittasi villino sei camere mobiliate. — Rivolgersi Bernardo Cavatorta, Bra. c 16003

LUCENTO: Cascina Volo affittasi per campagna, otto camere con cucina, anche vuota, per tutto l'anno. Comodità tramway. — Rivolgersi Torino, Gravere, via Santa Giulia, 46, ore 15-17. c 15669

LUSERNA San Giovanni: Affittasi casa mobiliata 5 vasti ambienti. Posizione splendida. Prezzo L. 250. — Rivolgersi via Pietro Micca, N. 1. 15758 c 15758

LUSERNA San Giovanni. Vendesi, affittasi villino vuoto, 9 vani, cantine, giardino. 1o ottobre, anche prima. — Turin, 22, Amedeo Avogadro. c 15612

PALAZZINA, presso Valentino, gas, luce elettrica, termosifone, telefono, piccolo garage, 63,000, vendesi. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16041

PER campagna: Alloggio mobiliato, 5 camere, giardino. — Confetteria Milli, via Po, 10. c 15736

PIOSSASCO: Occasione vendesi villetta o affittasi. — Ricolfi, corso Valentino, 11, Torino. c 15607

POLLONE (Biellese): Grandiosa villa con giardino, luce, bagno, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 9, Torino. 15600

RAPALLO: Affittasi stagione bagni grande villa, altra piccola e appartamento, tutto vista mare, giardino, garage. — Scrivere Agrifoglio, via Raggio, 1, Genova. 15060 G

RIVOLI: Affittasi villa quindici ambienti, splendida posizione, vasto giardino. Vicino [illegible] villetta cinque camere. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 5. c 15661

TERRENO, Barriera Milano, vendesi piccoli lotti. — Boscadelli, via Circonvallazione, 220. c 12909

VAL Pellice: Per stagione estiva affittasi villino con giardino, comodità moderne, poca distanza dalla stazione. — Meille, 35, via Principe Tommaso. c 16008

VARAZZE: Affittasi appartamento mobiliato, 5 camere, buona posizione, prezzo mite. — Rivolgersi Adolfo Fava, Mondovì. 14967 M

VENDESI terreno fabbricabile di circa 4800 mq., via Monginevro. — Rivolgersi F.lli Bossalla, via S. Teresa, 16. 15819

VENDESI 35,000 villa elegantemente mobiliata piede collina Superga, panorama incantevole. — Bonaudo, Garibaldi, 3. 16070

VENDESI in collina villino con terreno; altra casa e terreno a piccolo lotto, Valle San Martino, 106, vicinissimo Barriera Casale; d'affittare ivi piccola camera, cucina. c 15663

VENDESI o affittasi terreno fabbricabile Borgo Po, presso Istituto Figlie Militari, di m. 1300 circa, divisibile. — Rivolgersi via Donizetti, 15, piano terreno, dalle ore 13-21. c 15847

VENDESI cascina irrigua, solo appezzamento, pianura pochi chilometri Torino, tre quarti prati, un quarto campi, grande fabbricato rustico, civile, tre 0/0 netto. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15994

VENDO palazzina signorile con vasto giardino. Occasione per impianto ristorante sobborgo, primo ordine Torino, tram elettrico. — Vinelli, Bellezia, 15. 15257

VENDO casetta di 7 camere, terreno cintato per giardino, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15327

VICO Canavese (750 metri). Affittasi; in paese alloggio mobiliato sette vani, soppalco, cantina, orto, luce elettrica. Duecento metri dal paese altro alloggio mobiliato, cinque vani, veranda, cantina, orto, frutteto. — Rivolgersi ivi dall'ing. Saudino. c 13735

VILLA da affittare in Valsalice, 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario della casa di via Maria Vittoria, 26. c 14550

VILLA da affittare nelle colline di Chieri, 8 camere mobiliate. — Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 38, Torino. c 15979

VILLEGGIATURA, mezz'ora tranvia, appartamento mobiliato, nove membri, grande giardino ombroso. — Nicopoli, posta, Torino. 16054

VILLETTA ammobigliata, sui colli di Bra, con vigna, giardino e dintorni pittoreschi, vendo per 12.000. — Scrivere casella postale 48, Torino. c 15690

VILLINO con giardino acquisterebbesi dintorni Lombriasco, Pancalieri, Casalgrasso, Faule, Polonghera. Non presentarsi, scrivere descrizione, prezzo riservato. — Borra, via Barbaroux, N. 11, Torino. c 15600

VILLINO da vendere o d'affittare, 12 membri, grande giardino. — Ferrovia Rivoli, fermata Regina Margherita, N. 34. 15853

8-10 camere ammobigliate per la stagione estiva nei dintorni di Pinerolo, anche divisibili. Comodità tramviaria. — Scrivere [illegible] 1210 N., Haasenstein e Vogler, Torino. 15600

1,000 vendo fra Piossasco-Cumiana casa civile con rustico, 14 membri, giardini, frutteto, prato, fontana viva. — Fagnani, via Genova, 4. c 16056

## Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI luglio alloggio piano terreno rialzato, 5 vani. — Madama Cristina, 61. c 16039

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i «piccoli avvisi» degli alloggi vuoti. 5

ALLOGGIO al 1.o ottobre, 10 camere, ammezzati, mezzodì. Scuderia o magazzino. — Maria Vittoria, 40. c 15310

BOTTEGHE con retrobottega e mezzanino uso alloggio. — Via Cibrario, 10. c 15631

CERCASI locale adatto per magazzino o laboratorio di circa 500 metri quadrati. — Scrivere cassetta [illegible] N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15788

D'AFFITTARE alloggi signorili di due e tre camere con cucina e cantina, tutte le comodità moderne. — Via Rivalta, N. 16, a 2 minuti fermata tram Barriera Orbassano. c 15980

D'AFFITTARE ampi locali per industria o magazzini. — Via Principi d'Acaja, 44. c 14883

D'AFFITTARE 1.o luglio, 2.o piano, 4 membri, L. 460 annue. — Via Cardinal Maurizio, 15. c 15955

D'AFFITTARE per il 1.o ottobre 1908 alloggio di 6 camere, in palazzina di nuova costruzione, con riscaldamento a termosifone, giardino, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 165, angolo via Bonzanigo. Visibile tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12. 15695

FOTOGRAFIA Nazionale con alloggio in Saluzzo affittasi subito senza rilievi. — Rivolgersi Cassa Risparmio. 15348

IN palazzina via Bidone, 27 (Valentino), alloggi di 4 o 5 ambienti: piano terreno rialzato, con giardino; altro secondo piano 4 ambienti, gas, luce elettrica, calorifero. — Dirigersi ivi a Vassotto. c 16013

LOCALE chiuso con tettoia mq. 400 circa, vicino ferrovia, da affittare subito. — Scrivere cassetta 1033 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 16005

PROCURATORE cede parte locali ufficio ad avvocato, ragioniere o notaio. — Scrivere cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16029

SIGNORE solo affitterebbe alloggetto vuoto 3-4 stanze, posizione centrale, non oltre 2.o piano, L. 300-500. — Scrivere cassetta 1059 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16029

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI bella camera ammobigliata, ingresso particolare. — Scrivere: Naldi, fermo posta. 16042

AFFITTASI camera mobiliata, entrata disimpegnata, in pianerottolo. — Rivolgersi Tavella, via Santa Chiara, 50. c 15707

ALLOGGIO cinque camere, comodità moderne, corrente aria. — Via Ormea, 6, p. 1.o. c 16065

ALLOGGIO mobiliato, signorile, 5, 6 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 15647

APPARTAMENTINO posizione centrale, elegantissimo, entrata pianerottolo, salotto, camera letto, gabinetto bagno, affittasi signore distinto primo giugno. — Portinaio corso Principe Oddone, 41. c 15609

CAMERA mobiliata, vista corso Vittorio, affittasi persona seria. — Portinaio Sant'Anselmo, 2. c 15651

CAMERA, volendo pensione, troverebbe signora seria, presso piccola famiglia. — R. R., posta. c 15990

PENSIONE ottima in famiglia a persona seria, lire 45 mensili. — Corso Valentino, 53. 15940

PRESENTE alloggio mobiliato cinque camere, primo piano. — Madama Cristina, 52. c 16055

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCO giovane piazzista attivo, corrispondente francese, desideroso farsi posizione, viaggiando zona, modica. — Scrivere cassetta 1225 N., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15681

PIAZZISTA, rappresentante, distinto, ben introdotto clientela cartoline bromuro, cercasi da importante stabilimento milanese. — Scrivere cassetta 202 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 15964 M

## Annunzi vari. 7

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTEREI bicicletta d'occasione, buona marca, ottimo stato. — Indicare prezzo, dettagli, Orazio, posta, Torino. c 15830

AUTOMOBILE acquistasi contanti, 12-16, quattro cilindri, ottimo, completissimo. — Scrivere dettagliatamente Aede, posta. c 15983

AVVISI d'ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 7

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, prezzo incredibile, urgente. — Via Ospedale, 4. 16086

CEDESI a buone condizioni tutto, od in parte, il macchinario completo funzionante di una filatura di cascami di lana a cotone, sita in territorio di Ciriè (Torino). Fitto mite compresa forza idraulica ed uso del motore. — Rivolgersi al ragioniere F. Stobbia, via Botero, 14, Torino. c 15463

CARROZZERIA Landaulet-Limousine 2.60 x 0.87, ottima occasione. — Pastore, via Napione, 43, Torino. c 15673

COMMERCIANTI. Vendesi blocco scatole cartone; buona occasione. — Bertrandi, via Madama Cristina, 95. c 16071

ELD. — Non mai, come in questi giorni, ti ho pensato, desiderato. E il pensare e desiderare sempre! Che avvenne? Come stai? Spero, desidero ardentemente avere presto carissime notizie. Anzi, immutabile. c 15077

E' veramente crudele l'oltre attendere l'istante da me pur desiderato. Uscendo [illegible] 16 d'ogni giorno, se vuoi seguirotti. Ricordandoti e desiderandoti sempre, anelo ansiosamente l'ora..... Arrivederci.... c 15943

ELEGANTE carrozzella da vendere via Principe Tommaso, 40, Borgonuovo Eugenio. c 15975

GENTILE Incognito — Equivoco non spedito giornale, ma lettera cartolina indirizzo posta, via, numero abitazione sua. Attesa invano, dolorosamente vivo fantasticando. c 16105

LA signora Perla Salvina è pregata recarsi subito via Carlo Alberto, 29, o Porta Palatina, 17, per comunicazioni importanti. c 15678

MATRIMONIO. Tenente trentenne, distinto, corrisponderebbe seriamente con signorina istruita, simpatica, dote militare. — Alberto, 19, posta, Torino. c 16104

PIANOFORTE nuovissimo, vero germanico, Scholz, Berlin, vendesi metà prezzo, straordinaria occasione. — Fea, via Ormea, 14. c 16037

PORTONI grandi, rustici, vendonsi per rimozione magazzini, cascine. — Portiere via Maria Vittoria, 16. 15651

ROSA Pallida — Sempre t'aspetto, sperando di vederti; tutto inutile è; perchè questo silenzio? Forse ammalata, o dimenticato, abbandonato! Perchè? Ti prego scrivermi fermo posta D. M. c 16019

SPECCHIERA quattro battenti, anche separati, vendesi. — Busico, via Bogino, 33. 15748

VENDESI buon mercato carrozzella per malati per giardino e campagna. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 1, Torino. c 16003

TORINO — Benessere, pace domestica, tranquillità d'animo valgono bene il sagrifizio di un amore. Evviva la saggezza! c 16040

VENDO macchina a scrivere usata Hrilford. — Milano, via Beriola, 40. c 16004

VETTURA 2 ruote (dormeuse), come nuova, vendesi. — Via Botero, 15. c 16032

VETTURETTA Clément-Bayard originale, 9 HP., 2 cilindri, funzionamento perfetto, prova; carrozzeria 4 posti, come nuova, vendo 2000. — Portiere via Pio V, 26, Torino. c 15973

30enne incorruttibile moralità, reddito fortissimo, proprietà Azienda, sposerebbe signorina preferibilmente provinciale, dota 100 mila. Trattasi parenti. — Ferarolo, fermo posta. c 15710

Appendice della *Stampa* (78)

# BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ella fece un gesto di diniego, senza poter profferir parola.

— Non volete rientrare?

— No: lasciate che io rimanga qui! — diss'ella con uno sforzo.

Il principe Manfredi si alzò.

— Beatrice — diss'egli gravemente, — qualche segreto pensiero vi tormenta. Volete affidarvi a me?

— Ebbene sì! — rispose allora Primavera. — Voi siete un cavaliere dell'antica razza, il modello fra noi della lealtà sublime e della probità scrupolosa. Non voglio nulla nascondervi.

— Alla buon'ora! — esclamò Manfredi con un amaro sorriso. — Parlate senza timore!...

— Caro principe, io vorrei... ah! non so se comprenderete il pensiero che m'ispira...

— Beatrice!... Perchè queste reticenze? Io vedo, comprendo perfettamente che non avete alcun affetto per me. Io speravo che se non l'amore, un po' di affetto me lo sarei meritato...

— Ah! vi giuro che ho per voi un affetto sincero e reale...

— Speravo — continuò il principe — di trovare almeno una sposa sottomessa... Io suppongo quindi che vi è qualcosa che mi sfugge e che non so comprendere... Parlate dunque francamente, Beatrice, io devo saper tutto!

Primavera giunse le mani con angoscia.

— Tacete? Il vostro segreto è dunque così grave da atterrirvi?

— Ascoltatemi! — mormorò Primavera con voce tremante. — Vi dirò tutto quanto c'è nel mio cuore e poi farete come la vostra alta generosità potrà ispirarvi.

Il Principe ebbe quasi pietà della giovane e disse:

— Calmatevi, figlia mia, e parlate con quella franchezza che fa di voi il fiore della lealtà che tutti ammiriamo. Non temete nulla dal principe Manfredi, che in questo momento vuole dimenticare di essere vostro sposo...

— Ecco dunque la verità! — disse Primavera dopo un istante per cercare di vincere la sua emozione. — Nel momento in cui Giovanni Malatesta fece all'assemblea la proposta che voi sapete, io pensai che un certo numero dei nostri, esitanti, forse spaventati dalla lotta che cominciava, non attendevano che un pretesto serio per ritirarsi...

— E' disgraziatamente vero! — esclamò Manfredi.

— Questo pretesto era trovato se io non accettavo la proposizione fattami. In quell'istante, che fu per me un secolo di angoscia, compresi che da una mia parola dipendeva l'esito dell'impresa a cui ci siamo accinti contro la potenza dei Borgia... Non dovevo soltanto scegliere il capo della nostra armata, ma designare uno sposo... Ho risoluto di sacrificarmi...

— La parola è crudele per me!

— La situazione era più crudele assai per me. Giovanni Malatesta mi ama ed io... non l'amo. Lo considero come un amico, come un fratello, ma nulla più. Ebbi terrore di dover diventare la consorte di Malatesta o di qualche altro dei giovani signori che fanno parte della Lega...

— Così — interruppe il Principe con evidente soddisfazione — nell'assemblea non vi era alcuno che voi amaste?

— Nessuno.

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro. Ma c'è forse bisogno di questo giuramento, principe? Chi mi impediva di scegliere per isposo colui che potevo amare se questi fosse stato dall'assemblea?

— E' vero...

— Ebbene... Messa nella crudele alternativa che conoscete io pensai a voi, a voi che allora mi chiamavate vostra figlia! Mi sembra che sotto l'egida del vostro nome venerato sarei rimasta in sicurtà come tra le braccia d'un vero padre...

— Il principe soffocò un sospiro.

— Comprendo — disse amaramente — avete scelto me perchè vecchio...

— Principe — interruppe Primavera — voi siete in inganno. Lasciatemi finire. Al primo momento fui davvero contenta di divenire vostra sposa più che di qualunque altro gentiluomo... Ma l'esaltazione del pericolo scomparve e allora mi trovai in presenza d'un fatto compiutosi, assente la mia volontà... quantunque io stessa l'avessi ritenuto come la sola possibile soluzione... Ebbene, principe, comprendete voi il legittimo spavento di una fanciulla che non pensò mai al matrimonio e che si trova sposata, senza neppur essere stata fidanzata?

Il principe ebbe un movimento come per parlare.

— Oh! lasciatemi finire! — proseguì Primavera. — Non potrei più riprendere una simile conversazione. Il mio cuore si spezza al pensiero dell'immeritato dolore che vi arreco. Ma pensate anche ai miei sentimenti che la violenza delle circostanze ha incatenati. Vi domando, principe, di considerarmi non come vostra sposa ma come vostra fidanzata... di lasciarmi poco a poco abituare a questa nuova vita... alla idea che non sono più la fanciulla d'un tempo... Tre mesi, principe... Vi domando tre mesi... Supponete che voi oggi abbiate chiesta la mia mano e che fra tre mesi debbano compiersi veramente le nozze... Non ho per voi alcun sentimento di avversione... E poi, principe, non è questa anche una legittima soddisfazione che bisogna accordare a mio padre?

— Sì! — disse il principe persuaso da quel ragionamento.

— Mio padre ha approvato il nostro matrimonio, ma non è men vero che egli ha fatto di necessità virtù e accettato un avvenimento che non poteva cambiare più...

— Non dite altro, Beatrice! — interruppe il principe. — Tutto ciò che mi dicete già è d'una grande saggezza che non dovrebbe stupirmi. Sarebbe ingeneroso da parte mia agire altrimenti...

— Come siete buono e nobile!

— Sono giusto, solamente. Beatrice, mia «fidanzata», datemi la mano: vi ricondurrò ai vostri appartamenti.

— No, principe... Sono avvenute tante cose che io desidero ancora rimanere sola, qui, coi miei pensieri.

— Tuttavia...

— Che dovrei temere? Mille volte mi accadde di rimanere qui a lungo, nel silenzio della notte tranquilla.

— Farò come desiderate! — disse il principe inchinandosi.

Poi lentamente si allontanò.

Ritta, Primavera guardò l'alta figura del principe disperdersi nell'oscurità.

Allora si sedette nuovamente sul banco di granito, col pensiero perduto lontano.

Le pareva di essersi liberata d'un gran peso al cuore, d'una grande angoscia e di rinascere alla vita.

XLV.

**La roccia della Tosta e la leggenda**

Quella notte fu spaventosa per Ragastens. La passò, insonne, a passeggiare qua e là, e l'alba lo sorprese sulla gran piazza.

Si strappò finalmente a quella tortura di gelosia, che si era di sua volontà imposta, e se ne andò mormorando:

— Per me è proprio tutto finito!

Giulio Orsini, che provava per Ragastens una vivacissima e sincera amicizia, gli aveva offerto ospitalità nel suo palazzo, ed il cavaliere l'aveva accettata con gioia. Fu dunque alla dimora di Orsini ch'ei si diresse.

Svegliò Spadacappa, che dormiva il sonno del giusto, e gli ordinò di sellare *Capitan*.

— Devo accompagnarvi, signore? — chiese l'antico bravo.

— No; aspettami qui. Ritornerò, del resto, molto tardi.

Poi, quando *Capitan* fu sellato, egli si rivolse e riprese:

— A proposito: potrebbe darsi che rimanessi anche assente due o tre giorni, o non tornassi neppure.....

— Santa Vergine! — esclamò Spadacappa — il signor cavaliere mi abbandona!

Senza rispondere Ragastens aveva con la punta del pugnale fatto saltar via le pietre preziose che armavano l'elsa della sua spada, la spada tolta a Cesare Borgia, come i lettori ricorderanno.

— Tieni — disse a Spadacappa — ecco di che consolarti della separazione.

Ma Spadacappa indietreggiò d'un passo e scosse il capo.

— Ebbene? — esclamò il cavaliere — che ti prende adesso?

— Signor cavaliere — disse Spadacappa — è una fortuna che mi offrite. Ve ne ringrazio. Ma se mi abbandonate non ho più bisogno di nulla...

Ragastens fu commosso dalla semplicità di quelle parole e dalla devozione ingenua di quell'uomo che due mesi prima avrebbe assassinato un uomo per togliergli uno di quei diamanti che adesso rifiutava.

— Così — disse il cavaliere — non vuoi separarti da me, qualunque cosa avvenga?

— Il pensiero solo di lasciarvi mi fa sudar freddo. Ah! signore, in che vi ho potuto far dispiacere?

— Ebbene: sia come tu vuoi. Vieni... Ti prevengo però che forse sto per lasciare l'Italia...

— Che m'importa!

— Come! Tu rinuncieresti al tuo bel paese?

— Signore, forse che non tutti i paesi son belli quando ci si può vivere con un po' di libertà?

Ragastens non insistette e fece segno a Spadacappa di seguirlo, non senza averlo forzato ad accettare i suoi diamanti.

— Non si sa ciò che può arrivare! — disse. Spadacappa salì lietamente a cavallo ed esclamò:

— Ah! per tutti i santi! Mi avete proprio fatto paura, signor cavaliere, con le vostre parole!

Ragastens non rispose.

Un quarto d'ora più tardi era fuori della città. In realtà non sapeva ciò che sarebbe stato di lui. Si diceva che tutto era finito per lui e che non si sarebbe difeso contro Malatesta, ma in fondo gli restava come un barlume di speranza.

L'essenziale per il momento era di passare la giornata, lungi da Monteforte. Non si sentiva capace di trovarsi di fronte a Primavera ed al Principe Manfredi senza emozione.

(Continua).